



**Come e quando finirà l'appassionante reality politico che ha come protagonista Silvio Berlusconi, meglio conosciuto in alcuni ambienti giovanili femminili come Papi? L'intera Europa sembra farsi questa domanda che molti italiani neppure si pongono. El País, 30 agosto**



**Festa in Libia**  
Berlusconi a Tripoli omaggia Gheddafi e parla di «rigore» contro i boat-people

## CORTESIE PER GLI OSPITI

### Cacciati via

Altri 75 migranti respinti sulle coste libiche. Fuggivano dalla Somalia chiedevano asilo



→ ALLE PAGINE 4-9

## Giappone, sconfitto il centrodestra dopo 54 anni

**Maggioranza assoluta** ai Democratici. Lascia Aso. In Germania dura sconfitta per la Merkel in Turingia e Saarland → **ALLE PAGINE 10-11 e 22**



## Sul «made in» il Nord Est si ribella alla Lega

**Etichette**, il Carroccio impone norme più stringenti. Colpo all'economia → **ALLE PAGINE 18-19**





**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Condirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Un feroce consigliere

I casi sono due: o il curatore dell'immagine di Silvio Berlusconi è in ferie, o è stato segretamente licenziato e sostituito da Vittorio Feltri. Di certo dev'esserci una mente feroce e raffinata dietro quanto è accaduto ieri. Come ci racconta Umberto De Giovannangeli, il nostro presidente del Consiglio è andato a Tripoli per festeggiare con l'amico Gheddafi il primo anniversario dell'onerosissimo accordo italo-libico, si è beato tra le ovazioni a comando dei sudditi del colonnello, ha ricambiato l'omaggio con una spettacolare, costosa e anche imbarazzante esibizione delle Frecce tricolori.

Tutto questo mentre un gommone con a bordo settantacinque migranti somali (tra i quali quindici donne e tre minorenni), superate le acque maltesi grazie all'ormai consueta collaborazione della locale marina militare, entrava nel *mare nostrum* e veniva intercettato da un pattugliatore della Guardia di Finanza che provvedeva a scortarlo verso le coste della Libia. Per la cronaca, solo uno dei passeggeri ha evitato il «respingimento» perché, avendo avuto la fortuna di fratturarsi le costole, è stato ritenuto inidoneo a una permanenza in un lager e ricoverato in un nostro ospedale.

Ora è vero che il premier, sempre ieri, ha sostenuto di non sentire «da giorni» il direttore del suo quotidiano di famiglia. Ma è anche vero che, con tutta probabilità, si è

trattato di una balla detta a fin di bene, per non inasprire i rapporti Stato - Chiesa dopo l'incresciosa vicenda della Perdonanza zero. Perché le tre paroline che ha pronunciato mentre quei poveretti venivano mandati al macello sembrano proprio un editoriale dell'ahinoi collega: «Ci vuole rigore».

**Ci vuole rigore?** Quei settantacinque - secondo quanto hanno fatto sapere le nostre autorità marittime - erano di nazionalità somala. Si trattava, cioè, di persone che fuggivano da uno dei paesi più disgraziati del mondo (una nostra ex colonia, tra l'altro, proprio come la Libia) e che se solo avessero potuto presentare la domanda avrebbero avuto l'asilo politico o la protezione umanitaria. E si sarebbero salvati la vita.

È probabile che, distratto dallo studio delle biografie dei suoi avversari, il nostro premier si sia scordato di aver nominato a un incarico importante come il ministero degli Esteri tale Franco Frattini il quale, travolto dall'imbarazzo e speriamo anche dalla vergogna per l'ultima strage di migranti, una settimana fa aveva lanciato un appello perché tutti i paesi dell'Unione si facciano carico del problema dei rifugiati politici.

Ed ecco come diamo l'esempio: arriva una barca di rifugiati politici nelle nostre acque territoriali, cioè a casa nostra, e noi la spediamo indietro impedendo la presentazione della domanda. E così, come già un altro migliaio di migranti che negli ultimi mesi avevano creduto di trovare aiuto in Italia, i settantacinque somali saranno sistemati in uno dei lager dell'amico del nostro premier. Il quale - dopo aver detto «ci vuole rigore» - si è guardato bene dal pronunciare davanti a Gheddafi altre quattro paroline che avrebbero dato senso, credibilità e dignità alle prime tre: «Rispetto dei diritti umani».

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ FESTA PD

**Marino: «I miei avversari sono leader del secolo scorso»**



PAG. 34-35 ■ L'INTERVISTA

**Gregoretti: «La tv di oggi? Corsa sfrenata verso l'abisso»**



PAG. 40-41 ■ SPORT

**La Juventus risponde all'Inter: 3 a 1 alla Roma, firmato Diego**



PAG. 16 ■ IL SILENZIO DELLE DONNE

**Zanardo: anche blog e sms per ribellarsi**

PAG. 36 ■ SCIENZA

**Morte in diretta di un pianeta gigante**

PAG. 37 ■ LIBERI TUTTI

**Gay cristiani al Papa: condanni violenze**

PAG. 27-33 ■ L'UNITÀ ESTATE

**La parola aborto, De André e l'Otello**

PAG. 46-47 ■ FORMULA UNO

**Raikkonen, la Ferrari torna a vincere**

27 AGOSTO/21 SETTEMBRE PONTE ALTO MODENA

**2009 Festa.**  
fondata sul lavoro  
www.pdmodena.it

**Lunedì 31 agosto**

21.00 | PalaConad  
VERSO IL 1° CONGRESSO DEL PD

Intervista a

**IGNAZIO MARINO**

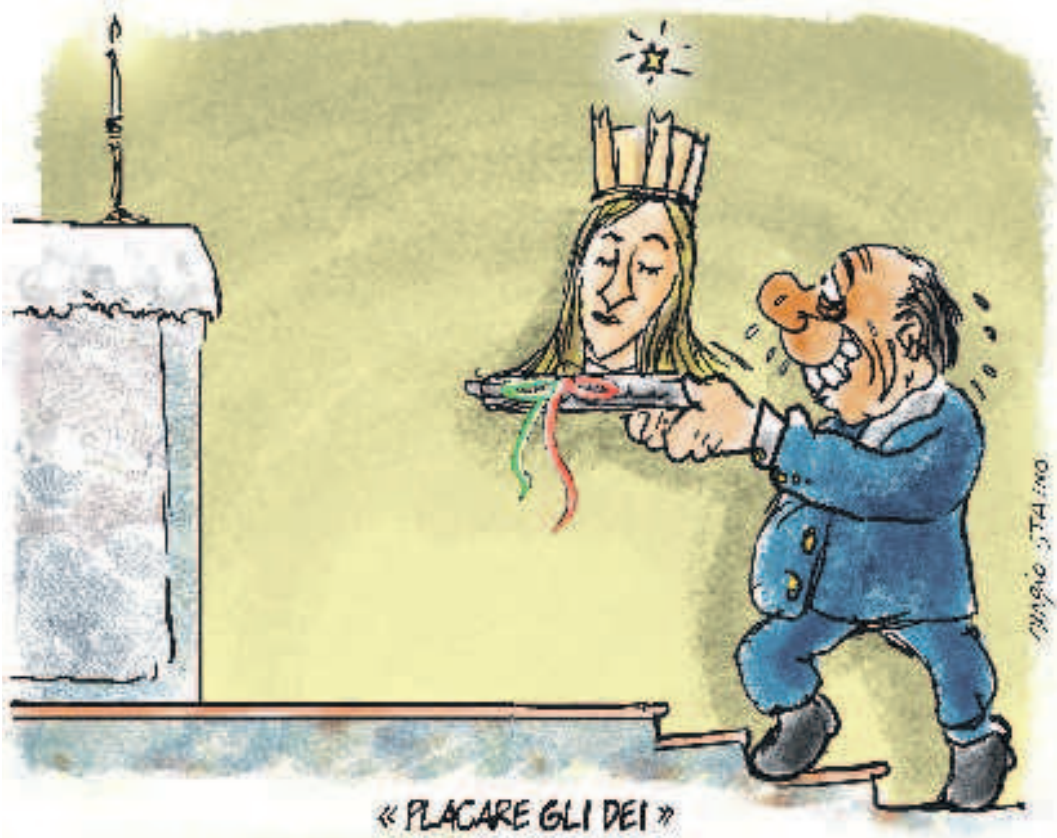
Parlamentare PD e candidato alla segreteria nazionale PD

FESTA NAZIONALE  
SUL LAVORO





## Staino



## Terapie

Francesco Piccolo

# Il Cattolico Parzialmente Fervente

Oltre a tutti i danni che stanno facendo Berlusconi e i suoi mandanti, la Chiesa dovrebbe occuparsi soprattutto dei cattolici ferventi (improvvisamente ferventi) che si rivelano uno dopo l'altro tra i ministri e i politici dei partiti di Governo. Perché hanno un'idea piuttosto parziale e un'interpretazione libera di Scrittura e pensiero cattolico; e perché, come è noto, qualsiasi cattolico che diventi fervente interpreta la sua azione come una missione. Quindi ministri e politici sono pronti a combattere con (appunto) fervore su questioni come eutanasia e procreazione assistita, sono decisi a fare indagini molto meticolose sulla pillola Ru486 con l'intenzione di proibirla in nome del loro Credo rigoroso.

Però, un cattolico fervente, anche se gli è suc-

cesso all'improvviso, dovrebbe appassionarsi con altrettanta convinzione e passione a parole come "sono straniero e mi avete accolto" e a ciò che rappresentano nel mondo contemporaneo, rispetto alle nuove leggi italiane. E invece no.

Allora, si può concludere che sia nato in Italia un nuovo tipo di fedele di Santa Romana Chiesa, presente soprattutto nelle alte sfere del potere: il Cattolico Parzialmente Fervente. Cioè, un cattolico che sceglie di essere fervente soltanto a seconda degli argomenti, dell'equilibrio politico, delle alleanze del governo, dell'antipatia per alcuni laici e per tutti i rappresentanti dell'opposizione. Il suo fervore si accende e si spegne a comando e a seconda degli argomenti. Una nuova forma di cattolicesimo, del tutto contemporaneo. ❖

**FELICIA MASOCCO**

fmasocco@unita.it

## 4 risposte da Mimmo Pantaleo

segretario generale Flc-Cgil



### 1. ■ Insegnanti sui tetti

Sono persone che rimangono senza lavoro, disperati ed esasperati. Le proteste dei questi giorni, come quella dei coniugi di Caserta che hanno minacciato di lanciarsi da una finestra perché rimasti senza incarico, sono spia di tensioni sociali che rischiano di non essere governate.

### 2. ■ Che fare

È fissato un incontro per il 3 settembre, ma è chiaro che non si può continuare a discutere su tavoli tecnici. Sono necessarie misure concrete, a cominciare dagli ammortizzatori sociali per chi resta senza lavoro, e dalla copertura dei posti rimasti vacanti. E serve una drastica revisione dei tagli.

### 3. ■ Licenziamenti di massa

I precari della scuola pagheranno conseguenze pesantissime per la scelta del governo di tagliare la spesa per l'istruzione. Sono tagli che mettono una seria ipoteca sulla qualità della formazione oltre che sull'occupazione.

### 4. ■ La mobilitazione

Se dovessimo constatare il solito rinvio delle decisioni o il solito scaricabarile tra questo e quel ministro non staremo fermi. Scenderemo in campo già ai primi giorni di settembre con iniziative di mobilitazione fino allo sciopero generale se sarà necessario. Cioè se il ministro Gelmini, che sta distruggendo la scuola pubblica, non cambia rotta.

# SCRITTORI EMERGENTI

La casa editrice Il Filo valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (minimo 30 componimenti), **narrativa** o **saggistica** (senza limiti di lunghezza).

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico) entro l'8/09/2009, indicando il riferimento **SET15**,

all'indirizzo: **Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **manoscritti@ilfiloonline.it**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I manoscritti non verranno restituiti.

Per info: **www.ilfiloonline.it** - Tel./Fax 0761344202

VISITA IL NOSTRO CATALOGO ON LINE  
**WWW.IFFILOONLINE.IT**



## Cortesie per gli ospiti

Tende, fuochi e milioni

### Business da 5 mld di dollari Prima rata nel 2010

■ L'accordo Italia-Libia ha chiuso il contenzioso sul nostro passato coloniale in Tripolitania e Cirenaica prevedendo cooperazione in campo economico - soprattutto energetico e nel settore delle infrastrutture - e lotta all'immigrazione. Firmato il 30 agosto

2008 a Bengasi, l'accordo ha ricevuto il via libera definitivo del Parlamento italiano a febbraio ed il primo marzo è stato approvato anche dal Congresso libico. L'Italia finanzia la realizzazione di infrastrutture sul territorio libico per una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari nell'arco di 20 anni. La prima rata del pagamento previsto dal Trattato sarà erogata nel 2010.

### Anche l'Udc protesta sotto l'ambasciata

■ Stamane a Roma l'Udc manifesterà con un sit-in davanti all'ambasciata della Libia per protesta contro la visita del premier a Tripoli per il Trattato di Amicizia e per la partecipazione italiana ai festeggiamenti dei 40 anni della rivoluzione.

→ **Affari e silenzi** Inaugurata l'autostrada che collegherà Tunisia e Egitto. Black out sui diritti umani

→ **Frecce e fumi** Omaggio con gli aerei tricolori per fare il punto sul Trattato d'amicizia

# Il premier s'inchina a Gheddafi «Più rigore contro gli immigrati»

Nemmeno una parola sul diritto d'asilo, enfasi sugli affari che uniscono i due Paesi. Baci, abbracci e scambio di doni. Con tanto di esibizione aerea. Va in scena il «grande Abbraccio» tra il premier e il Colonnello.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

u.degiovannangeli@unita.it

Non visita un centro di «accoglienza». Non accenna al rispetto dei diritti umani. In compenso, pone la prima pietra dell'autostrada «risarcitoria». E si esalta per l'esibizione delle Frecce Tricolori. Domenica 30 agosto. È il giorno del «Grande abbraccio» tra il Cavaliere e il Colonnello. Silvio Berlusconi sbarca a Tripoli per celebrare il primo anniversario della firma del Trattato di amicizia Italia-Libia. Un amicizia che mette tra parentesi i diritti dei più deboli. Ed esalta gli affari. «Noi rispettiamo tutte le leggi. Se vogliamo davvero procedere ad una politica vera di integrazione, dobbiamo essere rigorosi per non aprire l'Italia a chiunque». Così Berlusconi risponde ai cronisti sul respingimento in Libia dei 75 immigrati intercettati ieri nel canale di Sicilia. Quei migranti senza diritti né speranza non devono turbare la giornata di gloria del Cavaliere tripolino. Le cose «importanti» sono ben altre. Altre le «imprese storiche» da celebrare.

L'autostrada costiera che percorrerà tutta la Libia dalla Tunisia all'Egitto la cui realizzazione sarà finanziata dall'Italia è «un'impresa storica». Così il premier italiano a

marginale della cerimonia a Shabit Jfarai (40 chilometri da Tripoli) della posa simbolica della prima pietra dell'autostrada voluta dal leader libico Muammar Gheddafi tra le contropartite per chiudere il contenzioso sul passato coloniale italiano. Non è il caso di tirare fuori argomenti spinosi (per l'amico Colonnello): quei centri di accoglienza regno della sopraffazione e della violenza; il diritto d'asilo negato... Italia e Libia stanno andando «verso la realizzazione dell'accordo (firmato un anno fa) che ritengo sia molto conveniente per entrambi i Paesi e che sia positivo in tutte le direzioni», dice il Cavaliere. «C'è la volontà assoluta di concretizzare tutti i punti dell'accordo», assicura il Cavaliere. «Ne abbiamo parlato - spiega Berlusconi - con il primo ministro Bagdadi Mahmoud»

### Ovazioni e gigantografie Tutto organizzato per esaltare l'amicizia tra il Colonnello e il Cavaliere

di e anche con il leader» Muammar Gheddafi.

#### OVAZIONI A COMANDO

Sono arrivati insieme, in macchina, il Cavaliere e il Colonnello a Shabit Jfarai, zona predesertica ad una quarantina di chilometri da Tripoli, per posare la prima pietra simbolica dell'«autostrada della riconciliazione» tra Roma e Tripoli. Il resto sembra materiale buono per cinegiornali di altri, e brutti, tempi: insieme Berlusconi e Gheddafi - accolti da



Sull'attenti: Berlusconi e Gheddafi ieri in Libia

Foto di Ismail Zetouny/ Reuters





**Dario Franceschini**

«Oltre a guardare le Frece tricolori il premier dovrebbe abbassare lo sguardo per vedere cosa succede nei campi in cui si accolgono gli immigrati in Libia»



**Antonio Di Pietro**

«Berlusconi invece di andare in Libia per i guadagni di alcuni imprenditori amici pensi ad usare i soldi degli italiani per i lavori della Salerno-Reggio Calabria»

**«Il condannato di Lockerbie liberato per salvare contratti»**

**Libero per proteggere i «presanti interessi del Regno Unito»: Abdelbaset al-Megrahi sarebbe stato rilasciato per far sì che un contratto multimilionario tra Bp e la Libia per la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi andasse in porto. È quanto af-**

ferma oggi il domenicale «Sunday Times», secondo il quale il ministro della Giustizia britannico, Jack Straw, avrebbe fatto marcia indietro e deciso di includere il condannato per la strage di Lockerbie in un accordo tra Londra e Tripoli per il trasferimento di prigionieri. Il ministero della Giustizia ha tuttavia negato questa ricostruzione.

ovazioni e da loro gigantografie che spiccavano tra numerose bandiere italiane e libiche - salutano, sorridono e stringono le mani alla folla venuta ad assistere alla cerimonia. Per il premier il progetto dell'autostrada «serve anche alla pace perché - dice - collega tutti i Paesi del Maghreb». «Si tratta della concretizzazione dell'accordo (tra Italia e Libia, ndr). Ad appena un anno dalla sua firma c'è già un progetto e c'è già tutto», aggiunge Berlusconi. Bene l'autostrada. L'asilo (inteso come diritto), neanche a parlarne. Certo non con il Colonnello.

**QUESTIONI DI STATO**

Terminata la cerimonia - una quindicina di minuti appena - Berlusconi e Gheddafi risalgono in auto insieme. Pronti per un faccia a faccia seguito da una cena per fare il punto sullo stato degli accordi contenuti nel Trattato di amicizia. Ma prima della cena c'è lo spettacolo offerto dal mu-

**Sondaggi confidati**

«Sono al 68,4%»  
si esalta Berlusconi  
Il Colonnello plaude

nifico Cavaliere.

Berlusconi e Gheddafi assistono insieme in un parco sul lungomare di Tripoli al passaggio delle Frece Tricolori. La pattuglia acrobatica italiana effettua varie figure completando l'esibizione rilasciando alla fine la classica striscia di fumo tricolore in un passaggio a bassa quota. Poi l'incontro finale. «Molto cordiale», raccontano i collaboratori del Cavaliere. Dagli ultimi sondaggi risulta che «il mio gradimento è al 68,4%», confida Berlusconi a Gheddafi. Che apprezza e si complimenta. «Siamo venuti qui per dare attuazione al trattato italo-libico che per noi è molto importante», dice il premier al suo ospite. I due leader si sono poi scambiati dei doni: Gheddafi ha offerto a Berlusconi due targhe commemorative del Trattato italo-libico, una su sfondo d'oro e l'altra d'argento; il premier invece ha portato in dono due candelabri e un'alzata di vetro di Murano. È notte. Il «Grande abbraccio» è finito. ♦



**Strette di mano:** un manifesto che cementa l'intesa di Tripoli

# Cemento, elicotteri e oro nero: gli affari che oscurano i lager

L'asse Roma-Tripoli, la quota (90%) riservata agli investimenti italiani: da Eni a Impregilo passando per Unicredit  
Il «prezzo» è il silenzio sulle carceri per i rifugiati del Colonnello

**Il dossier**

**U.D.G.**  
ROMA

**C**emento e pipeline. Commesse d'armi e infrastrutture. Dalla diplomazia dei cucù, bandane e pacche sulle spalle, a quella degli affari. Non importa con chi. L'importante sono i contratti strappati. È la visione delle relazioni internazionali targata Silvio Berlusconi. È la realpolitik portata al-

l'estremo. È chiudere gli occhi sulla fine di quei migranti rispediti a forza nei «lager» libici. È minimizzare la mattanza compiuta dalle truppe russe dell'«amico Vladimir» (Putin) in Cecenia. È il trionfo della doppia morale. E delle grandi aziende pubbliche e private. Gli affari cementano l'Accordo Italia-Libia. E non è una metafora. A uscirne rafforzata è l'Eni, a cui è garantito il prolungamento dei contratti di estrazione per il petrolio fino al 2042 e per il gas fino al 2047. Eni e non solo. Le ditte italiane che hanno ottenuto commesse in Libia sono: la Sirti per

la fornitura e messa in opera di oltre 7.000 km di cavi di fibre ottiche, per un importo globale di 161 milioni di euro (di cui 68 per Sirti); la Augusta-Westland che ha ottenuto il contratto per la fornitura di 10 elicotteri con relativi corsi di formazione e assistenza postvendita, mentre la Libia ha assegnato un

**L'amico che conta**

È il finanziere Tarak Ben Ammar, consigliere in affari del Cavaliere

contratto di 3 milioni di euro alla Alenia Aermacchi per un programma di formazione e revisione dei sistemi di propulsioni su 12 aerei SF - 260.

**Impregilo ha ottenuto**

un contratto di 440 milioni di euro per la realizzazione di tre centri universitari ed è in trattativa per la costruzione di una torre di 240 mt di altezza; la Trevi sta lavorando alla costruzione del nuovo Hotel Al Ghazala al centro di Tripoli; le compagnie Tarros, Messina e Brointermed, già operanti in Libia da circa 20 anni, hanno costituito un consorzio che, in alleanza con la locale Germa Shipping Agency, dovrebbe costruire un terminale per container presso il porto di Tripoli. Ce n'è per tutti. E il garante di questo patto degli affari è l'imprenditore-fianziere Tarak Ben Ammar, amico e consigliere di Berlusconi in molte operazioni nonché membro del Cda di Mediobanca, dove siede a fianco di Marina Berlusconi. È lui ad aver garantito: «La Libia darà priorità all'Italia per il 90% dei suoi investimenti all'estero».

Non parole. Fatti. È un fatto che recentemente i fondi sovrani del Colonnello hanno acquisito una importante partecipazione in Unicredit e manifestato interesse per Eni e Telecom Italia. L'investimento più corposo fin qui fatto è sicuramente in Unicredit (oltre un miliardo di capitale oltre i 750 milioni di cashes), che si aggiunge alle partecipazioni in Tamoil, in Fiat, nella Juventus calcio. ♦

→ **Ubbidisco** Nel giorno della visita del premier a Tripoli l'ennesimo respingimento di un gommone

→ **Sparito un altro barcone** Avrebbe a bordo 150 persone, sarebbe partito ancora dalla Libia

# Ricacciati in Libia 75 disperati «Avevano diritto all'asilo»

Nuovi avvistamenti nel canale di Sicilia. Il natante bloccato aveva a bordo cittadini in maggioranza somali, c'erano anche 3 bambini. Erano nelle condizioni di chiedere il diritto d'asilo.

**MARZIO TRISTANO**

LAMPEDUSA

Nel giorno del primo anniversario del trattato italo-libico festeggiato a Tripoli dal premier Berlusconi la guardia di finanza intercetta a largo di Lampedusa e rispedisce in Libia un gommone con circa 75 cittadini provenienti dal corno d'Africa, tra cui 15 donne e tre bambini, in maggioranza somali e quindi nelle condizioni di richiedere il diritto di asilo. Si fa più duro il braccio di ferro con Malta, che ha ormai adottato la politica dello scarica-barile verso l'Italia: il gommone è stato intercettato a circa 35 miglia da La Valletta da una motovedetta maltese che ha rifornito i clandestini fornendo loro cibo, acqua e benzina, ne ha soccorsi quattro, tra cui una donna e un neonato, e ha rispedito gli altri verso le coste italiane, sempre con l'identica motivazione: «Ci hanno chiesto di proseguire verso l'Italia». Ma a circa 25 miglia a Sud di Capo Passero, al limite delle acque di competenza italiana per quanto riguarda le operazioni di soccorso in mare, il gommone è stato intercettato da due unità d'altura della Finanza, e da una motovedetta della Guardia Costiera. E dopo che un medico è salito a bordo per accertare le condizioni di salute dei profughi, tutti gli extracomunitari - tranne un immigrato ricoverato a Pozzallo con le costole rotte - sono stati trasbordati sul mezzo delle fiamme gialle che ha fatto rotta verso la Libia.

Tecnicamente si chiama «contrasto all'immigrazione clandestina», in realtà è un altro respingimento che non tiene conto dello status dei profughi, molti dei quali in condizione di richiedere asilo



Il dramma degli eritrei: l'immagine aerea dei maltesi che la settimana scorsa si sono accostati al gommone e poi lo hanno abbandonato

politico.

**LA ROTTA**

Dal 6 maggio ad oggi sono oltre un

**Hein (Cir)**

«Si fanno accordi commerciali sulla pelle dei più deboli»

migliaio gli immigrati riportati a Tripoli. E mentre Berlusconi appare soddisfatto, insorgono le organizzazioni umanitarie: «Si festeggiano accordi esclusivamente commerciali - dice Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati - rea-

**UNHCR**

**Il Commissariato Onu dei Rifugiati: situazione molto preoccupante**

L'alto commissariato Onu per i rifugiati esprime «preoccupazione», dopo l'ennesimo respingimento in Libia deciso ieri dal governo italiano nei confronti di altri 75 migranti intercettati al largo delle coste siciliane.

«La politica dei respingimenti - osserva Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr - invece di arginare il fenomeno dell'immigrazione sembrerebbe tradursi in realtà in una forma di penalizzazione

nei confronti dei richiedenti asilo, persone in fuga da guerre e persecuzioni che hanno diritto ad ottenere protezione. È il caso dei 75 migranti riportati oggi a Tripoli che, secondo le prime informazioni, sarebbero somali, un paese che da circa vent'anni vive in condizioni di completa anarchia, una situazione che colpisce soprattutto la popolazione civile».

L'allarme delle organizzazioni internazionali fatica però ad imporsi. Il Mediterraneo continua ad essere un mare di morte e disperazione. La stessa che spinge migliaia di immigrati ad imbarcarsi in viaggi in cui la possibilità di non farcela divenuta sempre più rilevante.

Foto Reuters



lizzati sulla pelle di persone che vengono respinte verso un destino di totale incertezza e senza alcun tipo di protezione». Quest'ultimo episodio - tipo di imbarcazione, numero dei migranti che vi erano a bordo - pare confermare l'esistenza di un vero e proprio flusso ininterrotto di viaggi. Del tutto simili a quelli della tragedia della scorsa settimana, quando i morti furono più di 70.

**L'EUROPA**

Ed ora - dopo appunto la tragedia dei profughi eritrei abbandonati in mare dai propri compagni alla deriva - anche l'Europa prova ad intervenire per migliorare l'accoglienza dei rifugiati in fuga da regimi oppressivi. Mercoledì la commissione immigrazione dell'Ue proporrà un piano per la ripartizione tra tutti i Paesi dell'Unione degli immigrati che hanno diritto d'asilo - per dar vita ad una vera e propria «azione congiunta», lanciando a tutte le capitali del Vecchio Continente l'appello per una maggiore solidarietà. Perché il

**Un migliaio di respinti  
Tanti sono gli immigrati fatti tornare a Tripoli soltanto dal 6 maggio**

Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo - siglato un anno fa e fortemente voluto dal presidente francese Nicolas Sarkozy - non resti lettera morta. Nuove tragedie, infine, sembrano in arrivo: non si hanno ancora notizie del peschereccio con circa 150 extracomunitari che sarebbe partito alcuni giorni fa dalle coste libiche. L'allarme è stato lanciato da un immigrato somalo rinchiuso nel centro di detenzione di Safi a Malta, che venerdì scorso ha ricevuto una telefonata. Le autorità maltesi hanno detto di non avere intercettato fino ad ora sui radar l'imbarcazione. Le condizioni meteo nel Canale di Sicilia sono in peggioramento. ❖

**In pillole  
Mediterraneo,  
il «mare nostrum» di Bossi**

È questa la formula usata la scorsa settimana da «Famiglia Cristiana» per sottolineare la disumanità delle politiche sull'immigrazione imposta dal Carroccio.

Che negli ultimi giorni - prima di ergersi a paladino della cristianità - aveva pensato attraverso Facebook di «respingere» prima e torturare poi i clandestini.

**Lo scontro tra Frattini e Bruxelles**

Inizia il ministro domenica scorsa dal Meeting di Ci: dall'Europa solo chiacchiere. Immediata la risposta di Bruxelles: stiamo facendo molto con gli stati membri. Per poi ricordare il poco e nulla realizzato dallo stesso Frattini come commissario Ue alla Giustizia.

**Berlusconi scarica Fini: sto con Bossi**

Nessun problema con la Lega. Così Berlusconi e Tremonti hanno risposto - giovedì - alle accuse di Fini che ha parlato dalla Festa del Pd di politiche «razziste». Il punto è chiaro: comanda il Carroccio. Il Presidente della Camera ormai nel Pd è un separato in casa.

GIANNI PITTELLA (PD)

**Guerra agli esuli**

«Né le regole del diritto marittimo né la pietà umana distolgono il governo da questa assurda guerra contro disperati e esuli»

**«Il governo non ha imparato nulla dopo gli eritrei morti»**

Pioggia di critiche dall'opposizione. Borsellino: «Non si respinge chi ha diritto d'asilo». Franceschini: «Si guardi come la Libia tratta i rifugiati». Udc: «Ci vuole umanità»

**Le reazioni**

GREGORIO PANE

ROMA

L'ultimo respingimento di disperati, suscita come prevedibile, un'ondata di polemiche. «Reputo gravissimo - dice Rita Borsellino - che, ancora una volta, decine di migranti siano stati respinti in Libia, paese che non ha mai firmato la Convenzione di Ginevra, senza che si sia chiarito adeguatamente se queste persone abbiano il diritto di richiedere asilo». «I respingimenti - prosegue l'eurodeputato - devono essere effettuati nel rispetto del diritto del mare, della legislazione italiana e soprattutto della legislazione europea in materia di diritto di asilo. L'accordo bilaterale Italia-Libia non può trasformare il Canale di Sicilia in zona franca dove non valgono i diritti dei rifugiati. «Anziché guardare la pattuglia acrobatica in Libia - dice dario Franceschini - Berlusconi farebbe bene a controllare come la Libia riceve gli immigrati. Dovrebbe vedere se sono rispettate le norme del diritto internazionale. Vedere cosa succede a quei somali, a quegli eritrei che vengono respinti dal governo italiano, che vengono anche loro da ex colonie italiane e che in base al

diritto internazionale e alla nostra Costituzione hanno il diritto di asilo politico». Sebbene il capogruppo al senato Pdl Maurizio Gasparri sottolinei la bontà della politica dei respingimenti (segnalando una pomposa diminuzione del 94 per cento degli sbarchi clandestini) e Boniver rimarchi il diritto dovere di un paese di difendere le proprie frontiere, le proteste non si arrestano. «Siamo alla più totale violazione delle regole internazionali», dice il segretario del Prc, Paolo Ferrero. «Con questa logica - prose-

**Ferrero (Prc)  
Così gli Stati Uniti non avrebbero accolto gli ebrei negli anni '30**

ghe - gli Usa non avrebbero accolto gli ebrei in fuga dal nazismo e la Francia non avrebbe accolto mezzo milione di profughi dopo la vittoria di Franco. L'Italia garantisce lo stato di rifugiato politico a chi è in fuga dalla guerra e invece si impedisce di riconoscerlo a chi ne ha diritto». Evidentemente, rileva l'Udc Giampiero D'Alia, «il governo non ha imparato la lezione». E prosegue: «Il rigore della legge deve essere accompagnato dal senso di umanità e di pietas cristiana». ❖

**FESTA DEMOCRATICA** DOVE L'ITALIA SI RITROVA. **PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE** Programma completo su [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)

<p><b>LUNEDÌ 31 /08</b></p> <p><b>AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA</b> ore 17.00 <b>Ragioni e idee per il futuro</b> <b>Riccardo Nencini</b> <b>Marina Sereni</b></p> <p>ore 17.45 <b>Ragioni e idee per il futuro</b> <b>Giuseppe Fioroni, Lorenzo Cesa</b> Conduce <b>Antonio Di Bella</b></p>	<p>ore 18.30 <b>PAROLE DEMOCRATICHE</b> <b>Laicità</b> <b>Vittoria Franco Enzo Carra</b> <b>Ivan Scalfarotto</b> con <b>Maria Antonietta, Farina Coscioni, Francesco D'Agostino, Marco Ventura, Victor Rasetto</b> Partecipa <b>Miguel Mora</b> Conduce <b>Giorgio Zanchini</b></p>	<p>ore 21.00 <b>Informazione e potere. L'Italia nell'era di Berlusconi</b> <b>Paolo Gentiloni</b> <b>Ezio Mauro</b> Conduce <b>Andrea Vianello</b></p> <p><b>SALA NAUTILUS</b> ore 20.30 <b>"Caccia Grossa"</b> <b>Film Documentario</b> <b>4 Aprile 2008</b> Regia <b>Mimmo Calopresti</b></p>	<p>Intervengono <b>Sara Donadi, Stefano De Felici, Tarcisio Tarquini, Fulvio Fammoni, Claudio Caprara, Giancarlo Pelucchi</b></p> <p><b>LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI</b> ore 18.00 <b>Pierluigi Panza</b> <b>La croce e la sfinge. Vita scellerata di Giovan Battista Piranesi</b></p>	<p>Ed. Bompiani Interviene <b>Sandro Ricaldone</b></p> <p>ore 19.30 <b>Luigi Bobba</b> <b>Non Profit</b> Intervista di <b>Gabriella Meroni</b> Ed. Editrice La Scuola</p>	<p><b>MARTEDÌ 1/09</b> <b>AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA</b> ore 21.00 <b>PAROLE DEMOCRATICHE: Lavoro</b> <b>Cesare Damiano, Guglielmo Epifani, Giuseppe Morandini</b> con <b>Tito Boeri, Michela Murgia</b> Partecipa <b>Alfredo Tesio</b> Conduce <b>Cristiano Bucchi</b></p>
--	---	---	---	---	---

## Governo e Vaticano

Il Carroccio verso San Pietro

### Salvini: il caso Boffo forse preavviso ai prelati

«L'ipotesi che il caso Boffo possa essere un avvertimento alla gerarchia, soprattutto a quei prelati sui quali girano voci spesso infondate ma comunque ricorrenti; è teoria che potrebbe essere vicina al vero». Lo dice il leghista Matteo Salvini.



Il duello: Feltri e Boffo

### Radio Maria: «I vari direttori facciano un passo indietro»

Il direttore di Radio Maria, padre Livio Fanzaga, chiede che «i direttori di giornali facciano un passo indietro e si riprenda a dibattere di politica. La vita privata, specie in un ambito come la sessualità, non dovrebbe essere fatta oggetto di lotta politica».

→ **La seconda dissociazione** Berlusconi insegue la ricucitura con Bertone, il Carroccio lo tallona

→ **Lettere anonime** Contro il direttore di «Avvenire» ne circolano da tempo anche in ambienti ecclesiali

# Il premier: mai parlato con Feltri Giallo sulle «veline» anti-Boffo

Ancora tensione tra Palazzo Chigi e Santa Sede. Calderoli insiste: «Silvio? Può venire in Vaticano con noi». Il «Giornale»: mai parlato di schedature o di informative giudiziarie, abbiamo un documento, lo si smentisca.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Tre giorni dopo, Silvio Berlusconi smentisce di aver parlato al telefono con Feltri a proposito dell'articolo contro il direttore di *Avvenire* Boffo che ha fragorosamente provocato l'annullamento della cena con il cardinal Bertone.

Giovedì sera, a chiamare il direttore del *Giornale*, è stato il sottosegretario Gianni Letta, l'uomo che più si era speso per la «perdonanza» tra il premier e le gerarchie ecclesiastiche: alle 23,30, precisa Feltri, a edizione già chiusa «e in

**Il contropiede leghista**  
Da Maroni solidarietà e «schifo per le cose lette»

tempi di crisi non si butta certo via». In partenza per la Libia e dopo 72 ore di irritato silenzio il premier si lamenta della «marea di voci, insinuazioni, presunte rivelazioni» e della «falsità» principale. «In questi giorni non ho mai avuto conversazioni telefoniche né con Feltri né con suoi collaboratori». Eppure, il Cavaliere resta in mezzo al guado. Il secondo, piccolo



### «Nessun contrasto con la Chiesa»: e fu «l'Osservatore padano»

Edizione decisamente «pia» quella della «Padania» di ieri. Già nel titolo («Immigrazione, nessun contrasto con la chiesa») si scorge un'aria nuova. Alle pagine 4 e 5, sempre richiamate in prima, Bossi rivendica: «La Lega è l'unica ad avere radici cristiane». Segue un «Difendiamo una cul-

tura figlia di secoli di civiltà». Chiudono un pio Calderoli («Fermiamo la guerra non convenzionale che si sta combattendo sui giornali») e un'apertura di pagina: «Gli altri lottano nel fango, solo la Lega fa politica». Oltretevere avranno apprezzato?

passo dopo la «dissociazione» dalla campagna del suo giornale, appare una goccia nel mare. Il contropiede della Lega, all'improvvisa ricerca di dialogo con la Chiesa, lo mette in condizione di affanno rispetto al mondo cattolico. Al punto che Cal-

deroli si permette di ironizzare: «Berlusconi? Può venire in Vaticano con noi».

#### IL VIMINALE

Mentre l'iniziativa dirompente di Maroni, che con Cota e Zaia è quan-

tomeno «ascoltato Oltretevere, toglie parecchia credibilità allo scoop sessual-giudiziario confezionato dal *Giornale*. Boffo ha infatti reso pubblica (evidentemente sapendo di poterlo fare) la telefonata con cui il ministro dell'Interno gli ha espres-





**Umberto Bossi**

«Le 10 domande non so quali siano. Saranno domande

provocatorie. Se Berlusconi non ha risposto vuol dire che era meglio lasciarvi nel dubbio. E anche io lo farò»



**Beppe Grillo**

«Berlusconi ha spesso invocato la privacy per

le foto. Il caso Boffo è assai più grave perché potrebbe configurare ben altro tipo di violazione della privacy»

**Mons. Coletti: «Immorale per far piacere al padrone»**

«Tra i tanti criteri che guidano la scelta delle notizie «che vale la pena pubblicare e con quale rilievo», il «sospetto fondato» di monsignor Diego Coletti, è che prevalga spesso «quello di far piacere all'editore di riferimento, (leggi padrone), e vendere più co-

pie». In una lettera aperta al direttore del Giornale Feltri, il presidente della Commissione Cei per l'educazione e la scuola interviene nella vicenda e pone degli interrogativi all'accusatore del direttore di Avvenire. Per mons. Coletti sono «criteri non censurabili in se stessi, ma pericolosi e immorali quando sono gli unici a guidare la mano del direttore».

so «la sua solidarietà e il senso di schifo che gli nasceva dalle cose lette». E soprattutto, lo ha rassicurato che «da un'immediata verifica nell'apparato di pubblica sicurezza centrale e periferico... nulla di nulla era emerso».

**L'INIZIATIVA DI MARONI**

Significa che Boffo non risulta «attenzionato» dalla polizia come omosessuale. Emerge inoltre che la «nota» presentata dal *Giornale* come informativa giudiziaria o di polizia non è altro che una pasticciata «velina» anonima non riferibile in alcun modo alle istituzioni. Più vicina a una «patacca» o «una polpettona avvelenata», come si difende il direttore del quotidiano dei Vescovi, che a uno scoop. Feltri stavolta accusa il colpo: «Non ho mai parlato di schedature o informative giudiziarie. Abbiamo un documento che prova un fatto, se non è vero Boffo smentisca. Non conta da chi lo abbiamo avuto né se ci sono errori o termini

**Il precedente**

All'Istituto Toniolo di cui Boffo fa parte il dossier circolava già

impropri».

Del resto, si narra che lettere anonime del genere circolassero già da tempo anche in ambienti ecclesiali. Nella primavera 2008, al momento del rinnovo quinquennale del comitato permanente dell'Istituto Toniolo che regge l'Università Cattolica e di cui Boffo fa parte, pare che ai votanti sia stato recapitato in busta chiusa il medesimo dossier. Inutilmente: Boffo è stato riconfermato.

E sul suo blog, il giornalista Mario Adinolfi racconta di essersi rivolto ai magistrati di Terni nel 2005 «per avere copia degli atti della sentenza, sentendomi rispondere per iscritto che a quegli atti non potevo accedere, anche se pubblici e anche se l'articolo 116 del codice di procedura penale prevede che agli atti di un procedimento penale possa accedere «chiunque vi abbia interesse». Resta dunque il mistero sulla provenienza delle carte e sulla loro originalità. ❖

**Ecco le dieci domande che Berlusconi vuole querelare**

**Il documento**

Ecco le domande di Repubblica che l'avvocato di Berlusconi Niccolò Ghedini definisce «difamazione mascherata».

1) Quando, signor presidente, ha avuto modo di conoscere Noemi Letizia? Quante volte ha avuto modo d'incontrarla e dove? Ha frequentato e frequenta altre minorenni? 2) Qual è la ragione che l'ha costretta a non dire la verità per due mesi fornendo quattro versioni diverse per la conoscenza di Noemi prima di fare due tardive ammissioni? 3) Non trova grave che lei abbia ricompensato con candidature le ragazze che la chiamano «papi»? 4) Lei si è intrattenuto con una prostituta la notte del 4 novembre 2008 e sono decine le «squillo» che, secondo le indagini della magistratura, sono state condotte nelle sue residenze. Sapeva che fossero prostitute? Se non lo sapeva, è in grado di assicurare che quegli incontri non l'abbiano resa ricattabile? 5) È capitato che «voli di Stato», senza la sua presenza a bordo, abbiano condotto nelle sue residenze le ospiti delle sue festicciole? 6) Può dirsi certo che le sue frequentazioni non abbiano compromesso gli affari di Stato? Può assicurare il Paese e i nostri alleati che nessuna donna, sua ospite, abbia oggi in mano armi di ricatto che ridimensionano la sua autonomia politica? 7) Lei oggi potrebbe ancora partecipare al Family Day o firmare una legge che punisce il cliente di una prostituta? 8) Ritiene di potersi ancora candidare alla presidenza della Repubblica? 9) Lei ha parlato di un «progetto eversivo» che la minaccia. Può garantire di non aver usato né di voler usare intelligence e polizie contro testimoni, magistrati, giornalisti? 10) Alla luce di quanto è emerso, quali sono, signor presidente, le sue condizioni di salute? ❖

**Servizi e «patacche» il Copasir assicura: «Vigileremo»**

Fiano (Pd): «Se il direttore de "Il Giornale" vuol bloccare supposizioni sull'origine della cosiddetta informativa tiri fuori questo ipotetico documento». Interrogazione Udc

**Il dossier**

G. V.  
ROMA

Troppo pochi, ancora, gli elementi per intervenire. Ma l'attenzione è alta. E, se ci fossero novità, non si starà certo a guardare. Questo, in sostanza, l'atteggiamento del Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, all'indomani della pesante ipoteca di Avvenire e Repubblica sulle presunte rivelazioni fatte dal *Giornale* per colpire il direttore del quotidiano della Cei Dino Boffo. Un intervento del Copasir viene sollecitato nello stesso articolo di D'Avanzo sul quotidiano diretto da Ezio Mauro. Dove si spiega che «la nota informativa agitata dal *Giornale*» sarebbe «una bufala». Una «velina» dietro la quale ci sarebbero «i miasmi infetti di un lavoro sporco», «peculiare di servizi segreti o burocrazie della sicurezza».

Servizi segreti «deviati» sul caso Boffo, dunque? Il presidente del Copasir, Francesco Rutelli, dice di non aver «ricevuto finora alcuna segnalazione su coinvolgimenti diretti o indiretti di persone legate ai servizi di informazione», ma dedicherà il «massimo di attenzione ad ogni notizia a questo proposito» e vigilerà «perché non si registrino deviazioni, in qualunque direzione, dai compiti istituzionali in un momento molto delicato per la vita democratica». Come dire: Rutelli assolve l'intelligence a proposito delle ricostruzioni della stampa «che ipotizzano la formazione di

documentazione illecita», ma assicura che il Copasir è pronto a intervenire di fronte a qualsiasi sospetto di attività deviata da parte degli 007. Sospetto che però oggi, a rigor di elementi emersi, non può fondarsi su qualcosa di certo. Sempre si tratti di una «velina», non è detto ad esempio che l'informativa venga proprio dai servizi, e che quindi debba essere il Copasir ad occuparsene.

**Al fondo, resta** dunque l'interrogativo su cosa sia il documento sul quale il *Giornale* ha fondato il suo

**La frase**

Per il senatore Zanda «Non è pensabile che non se ne occupi»

attacco contro Boffo. Dice Emanuele Fiano del Pd, componente del Copasir: «Se Feltri vuol bloccare ogni supposizione sull'origine della cosiddetta informativa, tiri fuori questo ipotetico documento». Si potrà così stabilire se e in che modo in questa vicenda siano coinvolti apparati dello Stato. «Ed è chiaro che se dovesse emergere un qualche uso improprio - dice Fiano - avremmo il diritto-dovere di intervenire». Pd e Udc chiedono intanto che la questione arrivi in Parlamento. «Non è pensabile che non se ne occupi», dice il senatore Luigi Zanda. Della stessa idea i centristi, che hanno già messo in cantiere una interrogazione parlamentare e la richiesta di un intervento del governo in Aula. ❖

**I PROBLEMI, LE REAZIONI****La promessa: meno tasse**

Nel programma del Pd giù le tasse sul reddito, regolarizzazione del precariato. Più soldi alle famiglie per rimettere in moto l'economia

**Un partito che ha 11 anni**

Si chiama Minshuto, è nato il 27 aprile 1998 da quattro partiti uniti dall'avversione per il partito Liberaldemocratico, al potere da 54 anni

**L'unione di correnti diverse**

I più conservatori sono gli uomini del Sakigate e i fuoriusciti dal Pld. Il leader è centrista  
A sinistra diverse correnti socialiste

→ **Scandali e crisi economica** hanno reso odiosi i Liberaldemocratici di Taro Aso

→ **Il leader Hatoyama:** c'è voglia di cambiamento. In Parlamento ha la maggioranza assoluta

# Giappone, via la destra stravincano i Democratici

Trionfano i Democratici in Giappone. Gli elettori attribuiscono al partito di Hatoyama 308 seggi (ne avevano 115). La destra che governava da 54 anni quasi ininterrottamente si ferma a 119 (ne aveva 300).

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertineto@unita.it

Pronostici rispettati in pieno. I Democratici ottengono una schiacciante vittoria nelle elezioni parlamentari, e ricacciano all'opposizione il partito Liberaldemocratico (conservatore), che ha governato il Giappone quasi ininterrottamente negli ultimi 54 anni. Yukio Hatoyama, leader della formazione di centrosinistra, potrà governare forte della maggioranza assoluta dei seggi. Secondo dati ancora non definitivi i Democratici triplicano i seggi (da 115 a 308). Il contrario accade ai Liberaldemocratici che da 300 crollano a 119.

Alle otto di sera, quando le urne chiudono, le televisioni diffondono i primi exit-poll, ed è subito chiaro che è un trionfo per la formazione i cui fondatori in origine amavano sottolineare le somiglianze con l'Ulivo italiano. Nella sede dei Democratici si alza un boato. La festa comincia.

**MORALE BASSO**

Atmosfera cupa invece al quartiere generale liberaldemocratico. Il premier uscente Taro Aso si assume la responsabilità della disfatta ed esorta i suoi a scegliere rapidamente il successore alla guida del partito. La rivolta dell'elettorato ha colpito moltissimi dirigenti di spicco, abituati a passare di successo in



**Yukio Hatoyama** leader del Partito democratico durante lo scrutinio affigge una rosa sul nome dei suoi candidati eletti

successo da un'elezione all'altra.

I guasti provocati nella vita quotidiana dei cittadini da una crisi economica che in Giappone è iniziata ben

**Affluenza record**

**I vincitori triplicano i seggi. Il premier si dimette: colpa mia**

prima che scoppiasse lo sconquasso nei mercati finanziari mondiali, e il disgusto per gli scandali pubblici e privati degli uomini di potere, han-

no spinto gli elettori a voltare le spalle ad un partito troppe volte perdonato in passato.

Interpretando un sentimento diffuso, Hatoyama dichiara: «Oggi la gente ce l'ha con la politica e con la coalizione di governo in particolare. Abbiamo percepito fra i cittadini un grande diffuso desiderio di cambiare la propria vita. Abbiamo lottato in questa battaglia elettorale per dare loro un cambiamento di leadership».

I Democratici si sono presentati all'elettorato promettendo fra le altre cose di ristrutturare la spesa pubbli-

ca, limitando gli sprechi e concentrandosi sul sostegno ai consumatori, alle piccole e medie imprese. Hanno inoltre annunciato l'intenzione di regolarizzare il lavoro precario (oltre un terzo del totale contro il quinto del 1990).

Suo terreno dell'aiuto alle famiglie, il loro piano prevede sussidi ai coniugi con figli piccoli e l'esenzione dei ticket sanitari per gli anziani con più di 75 anni d'età. «Vogliamo aumentare il reddito disponibile in ogni casa, eliminando l'incertezza nel futuro -ha spiegato più volte Yukio Hatoyama-. Più soldi alle fami-

Foto Epa



**Gli auguri di Romano Prodi**

«Il Giappone ha problemi non diversi dai nostri: forte la speranza di cambiamento, tante le difficoltà. Ma con una maggioranza così forte...»

**«Dopo Obama e Sonia Ghandi...»**

«Ora un'epoca nuova in Giappone - dice Pietro Fassino, Pd - Dopo le vittorie di Obama e di Sonia Gandhi, un altro segnale forte di cambiamento»

**Obama: «Elezione storica»**

«Il popolo del Giappone ha partecipato a un'elezione storica. Contiamo di lavorare in modo ravvicinato con il nuovo primo ministro»

**CHI È**
**Yukio Hatoyama  
ingegnere sessantenne  
è l'uomo della vittoria**

Ingegnere con specializzazione alla prestigiosa Stanford University, Yukio Hatoyama, 62 anni, appartiene a una famiglia (chiamata i Kennedy del Giappone) il cui impegno in politica è alla quarta generazione, il nonno Ichiro era tra i fondatori del partito Liberaldemocratico (Ldp). Invece di insegnare Yukio diventò segretario privato di suo padre, ministro degli Esteri. Poi entrò in Parlamento. Non ha gran carisma: capelli ricci e disordinati, distratto e eccentrico, lo hanno chiamato "alieno". Candidato premier per caso dopo lo scandalo sui finanziamenti che ha travolto il suo sponsor Ichiro Ozawa, in campagna elettorale ha lanciato la sua battaglia agli sprechi, all'odiata burocrazia, promettendo più soldi alle famiglie. In politica estera, ha rivendicato più autonomia dagli Usa e ha ripetuto: «È il tempo giusto, stiamo andando verso un grande cambiamento storico»,

glie per rimettere in moto l'economia» era lo slogan continuamente ripetuto.

**ENORMI ASPETTATIVE**

Non sarà facile per i Democratici soddisfare le enormi aspettative suscitate nel Paese, in un momento in cui la disoccupazione è giunta ai suoi massimi storici e diventa sempre più urgente il bisogno di ridurre il peso delle spese pensionistiche che gravano sul bilancio statale. Non sarà facile nemmeno ridimensionare il ruolo degli apparati burocratici, altro pezzo forte della propaganda Democratica. L'eccessivo ingombrante ruolo della burocrazia viene spesso indicato come un ostacolo alle riforme ed alla modernizzazione, ma chiunque abbia tentato di affrontare il problema sinora ha fallito. L'ex-premier liberaldemocratico Junichiro Koizumi aveva tentato di uscire dagli schemi anche rispetto a questo aspetto della realtà nipponica. Nonostante la sua grande popolarità, Koizumi gettò la spugna nel 2006, vittima della guerra che gli facevano i suoi compagni di partito più ancora che gli avversari. ♦

**Intervista a Franco Mazzei**

# «Un voto dato con rabbia La crisi sociale è devastante»

**L'orientalista:** ora però sarà difficile rispettare le promesse elettorali  
Cambiamenti soprattutto in politica estera, saranno più stretti i legami con la Cina

**G.A.B.**

gbertinnetto@unita.it

**A** colloquio con il professor Franco Mazzei, docente di storia e istituzioni dell'estremo oriente all'Università Orientale di Napoli.

**Professor Mazzei, come spiega il cataclisma elettorale giapponese?**

«È stato in gran parte un voto dettato dalla frustrazione, dalla rabbia per la lunghezza della crisi, per il declino della qualità della vita, per un tasso di disoccupazione salito ben oltre il 5% in un Paese dove sino a poco tempo fa non esisteva quasi il licenziamento. La collera popolare si è riversata sul Partito liberaldemocratico (Pld), esprimendo un'irrefrenabile voglia di cambiamento. Lo dimostra anche l'altissima percentuale dei votanti. Non sono sicuro però che siamo davanti ad un ribaltamento radicale di gestione politica. I democratici sono scaturiti in buona parte da una costola del Pld, ed hanno un programma che molti esperti definiscono populista. Non è ben chiaro come intendano realizzare le promesse di aiuti alle famiglie, ai contadini, e altro. Non hanno fatto capire in che modo davvero intendano affrontare la questione chiave che è l'adattamento ai rischi ed alle potenzialità della globalizzazione».

**I democratici potrebbero scontrarsi contro gli stessi ostacoli che impedirono al liberaldemocratico Koizumi di realizzare i suoi progetti di riforma?**

«Sì, perché il sistema politico giapponese è diverso dal nostro. I veri gestori del potere non sono i politici da soli, ma un'alleanza che comprende anche il complesso industriale-finanziario e la burocrazia. La sfida che dovrà

affrontare il Pd sarà principalmente questa: riuscirà a dialogare con il mondo del business e con gli apparati burocratici? Inoltre il Giappone ha un assetto politico arretrato, adatto ai tempi della guerra fredda e non all'era della globalizzazione. Il Pld era una formazione adatta ad ogni uso e adattabile ad ogni circostanza. Comprende tendenze di ogni tipo. È un partito superato dai tempi. Vedremo cosa farà il Pd. Non m'attendo grandi novità sul piano interno, ma piut-

**Promesse elettorali**

**Aiuti alle famiglie, aumento del tenore di vita. Ma dovranno affrontare soprattutto la sfida della globalizzazione**

**Orientamento**

**Ricordo i contatti che ci furono al tempo dell'Ulivo con l'Italia. Ora però nel Pd nipponico vedo più centro che sinistra**

tosto in politica estera».

**Quali?**

«In primo luogo il riavvicinamento con la Cina. Ovviamente non cesserà il rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, ma il dialogo con Pechino sarà intenso. Hatoyama ha già detto che a differenza dei predecessori non ripeterà le visite al santuario scintoista in cui si venerano i giapponesi morti in guerra, criminali compresi. Per i cinesi, i coreani e tutti coloro che hanno subito le angherie dell'Impero del Sol levante prima e durante il secon-

do conflitto mondiale, quegli omaggi erano offensivi. Il rapporto speciale fra Tokyo e Pechino sarà favorito anche dalla maggiore duttilità dei cinesi nei rapporti internazionali. Qualcuno vede all'orizzonte un G2 asiatico».

**Ci sono somiglianze curiose fra le società italiana e giapponese: una popolazione vecchia, un sistema pensionistico costoso, l'immigrazione vista come problema, l'invadenza delle corporazioni. È così?**

«In parte, anche se l'atteggiamento verso gli stranieri è molto più rigido in Giappone, dove si tende addirittura ad evitare di assumere manodopera non locale. Ma i due paesi affrontano i loro problemi con ricette diverse. In Giappone ad esempio nel lungo periodo puntano allo sviluppo tecnologico più di quanto si faccia da noi. Inoltre le crisi di governo sono meno paralizzanti che in Italia, perché la burocrazia funziona comunque. Certo va ammodernata, ma è utopistico ridurre il ruolo, come invece sostengono i Democratici. Il guaio giapponese è la devastante crisi sociale, le differenze di reddito e di tenore di vita in un Paese dove un tempo c'era un'ampia classe media benestante».

**Nella sua fase originaria il Pd amava definirsi l'Ulivo nipponico. Cosa c'è di simile tra le due esperienze?**

«Ricordo i contatti anche personali che ci furono in quell'epoca tra dirigenti dei due raggruppamenti politici. Ma è rimasto poco a mio giudizio dell'Ulivo giapponese. I democratici sono una formazione più di centro che di sinistra. E semmai in Giappone si nota l'assenza della sinistra, anche se una piccola parte dei socialisti è confluita nel Pd». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE VINCIGUERRA

## Un licenziamento di massa

Non riesco a capire perché si parla così poco dei precari (o exprecari) della scuola. In questi giorni molte, tantissime famiglie e giovani coppie non hanno più lavoro o speranza di lavoro. Siamo di fronte ad un licenziamento di massa, se ne parla troppo poco.

**RISPOSTA** ■ La possibilità di affrontare le fasi di crisi mandando a casa i lavoratori meno protetti dal punto di vista sindacale è il desiderio naturale di un governo di destra. Berlusconi ha lavorato, per realizzarlo, ad una cancellazione delle norme volute da Prodi sulla stabilizzazione dei precari della Pubblica Amministrazione e, successivamente, a un taglio forte delle previsioni di spesa. È in sede di approvazione della finanziaria per il 2009 che la Gelmini e Tremonti hanno deciso dunque la grande mattanza che si sta realizzando in questi giorni nella scuola. Una parte degli otto miliardi così da loro risparmiati andrà alle scuole private care alla ministra formigoniana, il resto servirà a coprire i buchi prodotti dall'evasione fiscale tanto cara al ministro della finanza creativa. Con tanti saluti ai bilanci delle famiglie e delle coppie abituate a sostenersi lavorando e alle attese naturali dei bambini che nella scuola dovrebbero trovare tutti gli insegnanti di cui hanno bisogno. Di tutti quelli, cioè, di cui poco ci si preoccupa quando al governo ci sono persone interessate a difendere gli interessi di chi ha di più.

GIUSEPPE MANULI

## Tremonti chiedi scusa

Tremonti invita gli economisti a chiedere scusa per non aver previsto la crisi finanziaria ed economica internazionali. Ma da quale pulpito arriva la predica! Quello di un personaggio che di fatto ha guidato l'economia e le finanze italiane dal 2001 ad oggi e non ne ha azzeccata una! Nel 2° governo Berlusconi fu addirittura mandato a casa dalla stessa maggioranza di governo per il fallimento della sua "finanza creativa". Nell'attuale esecutivo è stato

l'autore d'una manovra di bilancio blindatissima nonostante i primi segnali d'una crisi che avrebbe richiesto interventi di ben altra natura. Crisi che poi ha continuato a negare fornendo previsioni ottimistiche sempre smentite dai dati ufficiali. In realtà è lui che dovrebbe chiedere scusa agli italiani.

ARMANDO MANCINI

## Feltri e la perdonanza

Diciamocela tutta: se qualcuno ha pensato che l'editoriale di Feltri sia stata un gaffe di un "Kaghemusha" ha sbagliato di grosso. In realtà Feltri non

ha fatto alcun "scivolone" giornalistico, ne ha ringraziato con un eccesso di servilismo un padrone generoso ma ha semplicemente ubbidito agli ordini, a una strategia precisa: probabilmente, Berlusconi alla cena della perdonanza non avrebbe comunque partecipato sia per il rischio di essere un ospite non gradito sia perché non può avere il dono dell'ubiquità e quindi gli serviva una motivazione, possibilmente vittimistica, per giustificare una sua eventuale mancanza al "desco papaplino". Allora può tornare utile il neo direttore Feltri per spulciare ad hoc nelle devianze del clero cattolico giocando sui ruoli e identità pubblico-privati del Presidente del Consiglio; del resto sarebbe apparso molto strano partecipare alla cena di perdonanza e subito dopo incontrare Gheddafi, osannarlo per la sua attività di controllo illegale e illecito del "traffico di clandestini" in barba alle prese di posizione delle gerarchie ecclesiastiche contro il razzismo leghista e governativo.

VIVIANA VIVARELLI

## In nessun paese civile

Non sembra che Boffo abbia usato la sua influenza per fare ministro o euro-parlamentare i partner di letto o che in cambio di favori sessuali abbia regalato titoli o posti di lavoro. Quello che tanti fingono di non capire (e Comunione e Liberazione è al 1° posto in questa mostruosa sfilata di ipocrisie e opportunismi) è il fatto, mai abbastanza sottolineato, che la persona che tutti noi conosciamo vada a prostitute e nemmeno che prostituisca ragazze minorenni (il che dovrebbe riguardare il potere giudiziario, essendo un reato), la cosa più grave non è nemmeno che corrompa il senso comune spingendo le giovani generazioni a ritenere

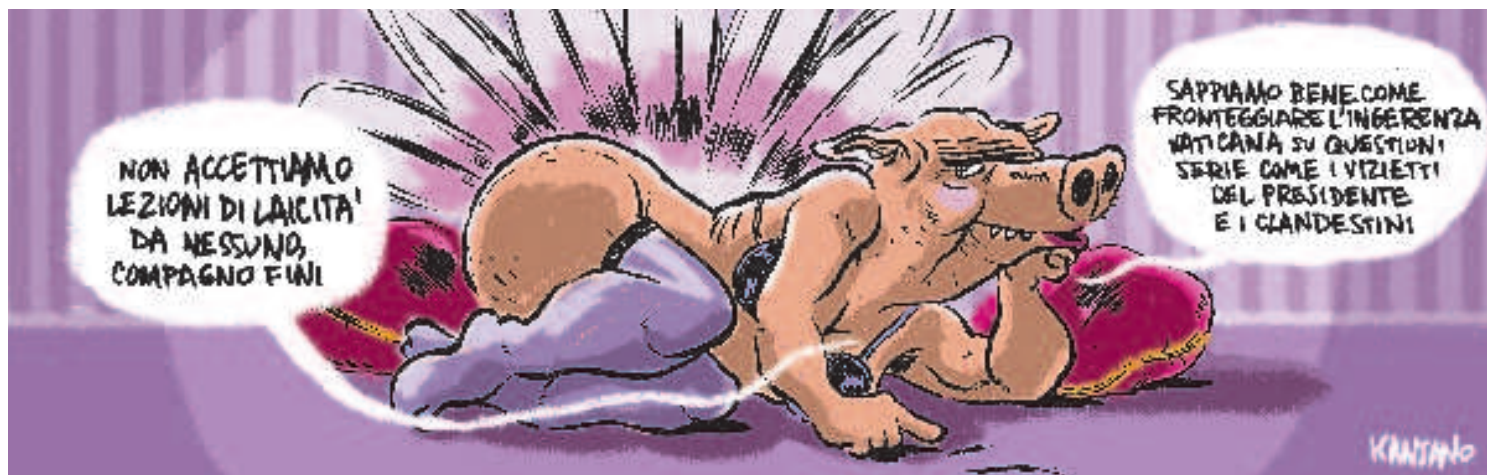
"normale" prostituirsi per avere un posto in tv; la cosa gravissima, ignobile e mai sottolineata abbastanza, è che questa persona faccia simonia di cariche di stato, regalando in cambio di favori sessuali. Se uno Stato viene degradato fino a questo punto, se le istituzioni sono faccende di letto, chi lo sprofonda a tale abiezione merita di essere condannato, dimostrandosi palesemente un corrotto e un corruttore e dunque un pericolo per tutta la compagine pubblica o privata. In nessun paese questa situazione sarebbe stata tollerata e uno come B sarebbe stato cacciato all'istante.

ACHILLE DELLA RAGIONE

## Violenza gratuita

Viviamo in un clima dove la violenza scandisce le ore del giorno e della notte tra rapine, minacce, estorsioni, borseggi, stupri ed incresciosi episodi di pedofilia, ma quella che più ci avvilisce è l'ondata di violenza gratuita. Ragazzi annoiati che danno fuoco a barboni addormentati, ultra scatenati che si accaniscono a coltellate contro i tifosi avversari o qualche poliziotto trovato isolato, leghisti scriteriati alla caccia di extra comunitari, bulletti di borgata decisi a farla pagare a pacifici omosessuali. In questi giorni tra tanti episodi inqualificabili si è stagliata con vigore la bravata di Svastichella, un pericoloso teppista romano, il quale ha aggredito senza motivo due giovani colpevoli di essere diversi ai suoi occhi deliranti. Il suo soprannome risveglia momenti tragici della nostra storia, pur essendo, nello stesso tempo, una buffa caricatura da maschera della commedia dell'arte, una capacità di rendere cialtrona anche la memoria delle pagine più buie del nostro passato. Arrestato numerose volte è sempre stato immediatamente

Cangiano





te liberato, perché "seminfermo di mente" e non idoneo alla vita nei gironi infernali rappresentati dai nostri infami penitenziari. Un'assurdità kafkaiana.

**GINA**  
**La Lega in Vaticano.  
E il Dio Po?**

Non capisco, ho un dubbio forse il mio cervello non funziona più perché quando sento Umberto Bossi dire che loro sono cristiani e poi vanno a Pontida ad adorare il Dio Po e inneggiano a Alberto da Giussano...No..No.. scusate mi sono ripresa è proprio la verità e penso che non si possano più più tollerare certe affermazioni.

**PIERDOMENICO LUCCA**  
**Chieda le dimissioni**

Il berlusca ora si dissocia dal direttore appena lautamente assunto. Ma se vuole essere credibile ora però ne deve chiedere le dimissioni!

**VIRGINIO BRAGANZOLA**  
**Vuole zittire**

Il Cav. caudillo non sopporta i media a lui non prona. Senza ritengo li vuole zittire! Occhio aperti, pur di avere il potere assoluto userebbe il manganello! Vergogna!

**GIANCARLO**  
**Gli stessi metodi**

Giampi Tarantini usava le "escort" per ottenere amicizia e protezione per i propri affari da parte di utilizzatori finali. Berlusconi usa gli stessi metodi adoperando le "Frece Tricolori". Come italiano che rispetta le FF.AA, sono schifato dal "premier", da quanti difendono questa scelta e da quanti lo appoggiano comunque.

**MADDA**  
**Persa la solidarietà**

Mi vergogno di appartenere ad una nazione che ha perso la dignità e la solidarietà verso i più deboli a qualsiasi categoria appartengano deboli e indifesi..che siano neri, gialli, rossi o ghei.. Basta!! Bisogna dissentire costi quel che costi scendere in piazza.. in una solidale lotta civile e dimostrare a noi 1 che non siamo pecore, 2 l'orgoglio rimasto prevalga contro tutte le porcherie di questo periodo.

**GOOGLE PARADISO  
E IL PREFERIREI DI NO  
DI DANIELE RANIERI**

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



C'è un'azienda spesso raccontata come un'oasi di felicità per i lavoratori. È la GooglePlex in California. Qui secondo un dirigente, Eric Schmidt, non si lavora per i soldi ma per cambiare il mondo. Un tempio dove si opera tra biciclette, palloni, palestre, lavatrici, sala massaggi, calcio balilla, undici bar e ristoranti gratuiti. Potrebbe essere un esempio per il futuro di chi presta ogni giorno ad altri la propria fatica fisica e il proprio cervello. È un passaggio del libro di Daniele Ranieri: «Preferirei di no. Lavoro e condizioni di lavoro alle radici del XXI secolo» (edizioni Ediesse). Quella di Google è la proposta che l'Autore chiama «assimilazione seduttiva». Una forma di collaborazione, apparentemente felice, tra capitale e lavoro. Solo che numerose esperienze di gente fuggita da GooglePlex hanno raccontato di essere state come ingoiate da un gigante: "Mi sembrava di non esistere mentre guardavo le persone che si affollavano qua e là con i loro laptop». Era un falso paradiso, una seduzione non riuscita.

Daniele Ranieri è un dirigente della Cgil che ha condotto nel suo volume un interessante viaggio tra le esperienze lavorative, dall'antichità premoderna al crollo della società romana, fino ai giorni nostri. Ha scelto come titolo quel «Preferirei di no» tratto da un racconto, «Bartleby», di Hermann Melville. Il protagonista lavora per un avvocato che, a un certo punto, di fronte ad una richiesta, rifiuta di collaborare dichiarando: «Preferirei di no». È, in fondo, una presa di posizione diffusa tra i salariati disarmati della nostra epoca, alla ricerca di un lavoro che dia soddisfazione. Lo ha spiegato l'Osservatorio sul capitale sociale degli italiani diretto da Ilvo Diamanti. Il 44 per cento dei lavoratori interpellati, in un'indagine citata nel volume, ritiene che la caratteristica più importante nel lavoro sia la soddisfazione, il 29% la sicurezza e il 15% un buon stipendio. La moderna soluzione non può essere data però, spiega l'autore del libro, da forme di partecipazione subalterna, come quelle sperimentate da Google. E nemmeno da un «patto tra imprenditori» capace di «alimentare l'illusione che il lavoratore possa essere un autonomo gestore di se stesso». Una proposta alternativa può essere fondata, invece, su «democrazia e diritti». Daniele Ranieri cita a questo proposito le argomentazioni di Bruno Trentin. Anche a proposito del fatto che da tempo le rivendicazioni sindacali hanno scelto la strada della priorità distributiva che mira "non tanto alla promozione e al sostegno dell'esercizio di determinati diritti quanto verso l'adozione di misure di compensazione per il loro mancato esercizio". I diritti monetizzati, insomma. È possibile invertire la rotta. Il libro di Ranieri spinge a questo. È un incentivo a riprendere la strada che nel passato ha fatto forte, grande e unitario il movimento sindacale italiano.

<http://ugolini.blogspot.com>

**TUTTI IN PIAZZA  
CONTRO  
L'ELETTROREGIME**

**L'ATTACCO ALLA  
LIBERTÀ DI STAMPA**

**Vincenzo Vita**  
SENATORE PD



È quello di Berlusconi, un regime autoritario populista, supportato e protetto da una gendarmeria mediatica: violenza simbolica, non oltraggio fisico dei corpi, bensì occupazione dell'immaginario. Ma anche i corpi vengono giocati nell'autorappresentazione del potere, come dimostra la vicenda tragica dell'immigrazione 'clandestina'. Si può pronunciare una definizione: elettroregime. Gli esempi si sprecano. Solo nelle ultime settimane: dapprima il provvedimento del ministro Alfano sulle intercettazioni con relativo bavaglio dell'informazione e dei blog, i continui attacchi censori ad internet; e poi la durissima offensiva contro la terza rete televisiva, il tg3 e -implicitamente - verso tutto ciò che esce dalla volgare leggerezza del tempo, dalla subcultura oggi egemone. Nel mirino Rainews, programmi e volti o voci più o meno famosi, fuori dal coro. Come fu per Enzo Biagi. Per finire (?) all'incredibile querela contro 'la Repubblica' dopo la pubblicazione di legittime domande ad un personaggio che fa il premier, con stupore del resto di gran parte delle più prestigiose testate straniere. E per passare pure attraverso la vicenda dell'attacco al direttore dell'«Avvenire» da parte del giornale di famiglia. Sullo sfondo tagli, tagli, tagli: alla scuola, all'università, alla cultura, allo spettacolo. E spericolate operazioni di mercato, come la forzosa uscita della Rai dalla piattaforma satellitare di Sky, a beneficio della pay tv digitale di Mediaset. Attenzione a considerare solo un'antipatica patologia quanto sta avvenendo, o un puro abuso di potere. In verità, si tratta dell'avvio di un'involuzione politica, istituzionale e sociale profonda: di un sistema presidenziale senza contrappesi democratici, deregolato e celebrato a reti unificate. Del resto, nel nuovo secolo permeato da universi cognitivi a scorrimento iperveloce e fondato su una struttura immateriale tutt'altro che libera, il controllo rigido delle fonti della conoscenza e del senso comune è un imperativo categorico di chi intende scalare governo e potere in pieno conflitto di interessi. Ecco perché sta succedendo qualcosa di inquietante. E forse inedito. Una sorta di prova generale. Mai prima il tg1 aveva così platealmente occultato (non solo manipolato) le notizie; mai qualcuno si era sognato di portare un quotidiano in tribunale per delle domande. Ci si mobilita, con tutte le forze disponibili. Incoraggia la quantità enorme di adesioni all'appello sulla libertà di informazione di Franco Cordero, Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky, nonché a quello dell'associazione 'Articolo 21'. Si metta insieme, già nelle prossime ore, un comitato promotore non limitato alle forze politiche, ma ricco di momenti organizzati e non della società, per programmare a settembre una straordinaria manifestazione nazionale per i diritti e la libertà. Lanciò la proposta Dario Franceschini, raccolta un po' da tutti. Dalle parole ai fatti. Alla lotta. ♦

→ **Il senatore** chirurgo va all'attacco: «Dario e Pierluigi erano nel governo nel secolo passato»

→ **Chiude all'Udc** E su Fini: «Il popolo del centrosinistra non può dimenticare il G8 2001»

# Marino: «Faccia a faccia prima del Congresso»

Afferma: «D'Alema e Veltroni risorse da utilizzare nel miglior modo possibile». E sull'Udc: «Un po' difficile fare un'alleanza col partito che prende la maggior parte dei voti nelle aree controllate da Cuffaro».

**SIMONE COLLINI**

INVIATO A GENOVA  
scollini@unita.it

«È evidente che c'è una grande voglia di cambiamento», dice Ignazio Marino visibilmente soddisfatto del bagno di folla e dei tanti applausi appena incassati alla Festa del Pd di Genova. «Se il terzo candidato fosse stato Topo Gigio il successo sarebbe stato comunque assicurato», se la ride mentre riprende fiato lontano dal via vai di gente sul Porto antico, prima di risalire in macchina per andare a La Spezia. Ma è evidente che vale fino a un certo punto, quello che dice. Marino si sta muovendo caratterizzando in modo ben preciso la sua candidatura alla leadership del Pd. E alla Festa di ieri è emerso con chiarezza, fino al guanto di sfida lanciato a Franceschini e Bersani: prima dell'11 ottobre deve esserci un confronto diretto tra i tre candidati. «E anzi la proposta dovrebbe venire dal segretario in carica – ragiona in privato Marino – negli Stati Uniti è prassi, con domande scelte dagli elettori messe in busta chiusa e giornalisti sorteggiati».

## LEADER DEL SECOLO SCORSO

Il migliaio di persone stipate sotto il tendone montato sul pelo dell'acqua applaude quando il chirurgo prestato alla politica promette, in caso di vittoria alle primarie, un Pd «democratico, laico e di sinistra»,



Il candidato alla segreteria Ignazio Marino durante l'intervento alla Festa Democratica di Genova

che saprà dire «dei sì e dei no molto chiari». Il tono è pacato ma non mancano attacchi diretti agli altri due aspiranti leader. «Dopo i primi respingimenti in mare ci sono stati autorevoli dirigenti del Pd, che erano ministri già nel secolo scorso, che hanno detto che erano d'accordo con Maroni, altri che aveva sbagliato, altri si sono posizionati a metà. Ma come fa un elettore di sinistra a capire cosa sta votando?». Il punto è la «mancanza di chiarezza», ma la sottolineatura la mette anche su quell'inciso temporale. Che ripete con riferimento diretto a Franceschini e Bersani: «Erano nel governo nel secolo passato ma non hanno risolto il conflitto di interessi, certamente un po' di credibilità così si perde». E poi, aggiunge Marino, «hanno nelle loro mozioni posizioni inconciliabili». La platea mostra di condividere i

passaggi con gli applausi e l'entusiasmo non cala quando il discorso arriva sugli «schizzi di fango» del «Foglio» sulle note spese gonfiate. Batte le mani il sindaco di Genova Marta Vincenzi, seduta in prima fila, Carlo Rognoni, accanto a lei, che darà una mano nella campagna di comunicazione.

## ATTACCO A FINI

Ma soprattutto, tutti applaudono con forza quando Marino dice quello che nessun altro ha detto, dopo la calorosa accoglienza riservata al presidente della Camera proprio a questa Festa: «È apprezzabile il percorso che ha compiuto, ma il popolo del centrosinistra non può dimenticare quello che è accaduto nel luglio 2001, quando era vicepremier e aveva la responsabilità della sicurezza del G8, quando accaddero fatti ver-

gognosi e criminali, con giovani massacrati di botte per le strade di Genova». In molti si alzano anche in piedi ad applaudire. Così come la platea mostra di apprezzare quando Marino, alla domanda chi votasse in passato, risponde citando non un partito ma un nome: quello di Enrico Berlinguer. Quando definisce D'Alema e Veltroni «risorse da utilizzare nel miglior modo possibile» chiunque vinca. O come quando alla domanda sulle alleanze, al di là della risposta di rito che prima vengono i programmi e poi gli alleati, aggiunge: «L'Idv ricorre a toni in cui non mi riconosco, ma adesso dobbiamo fare opposizione insieme. E poi il Pd deve avere tra i suoi valori anche la legalità. È un po' difficile fare un'alleanza col partito che prende la maggior parte dei voti nelle aree controllate da Totò Cuffaro». Ovvero, l'Udc. ♦

## Bersani e l'imbrunire del berlusconismo

«Silvio Berlusconi è un osso duro, che ha un fiuto degli italiani come quasi nessuno, ma ormai siamo all'imbrunire del berlusconismo e dobbiamo cominciare a fare un riassunto agli italiani».



## Franceschini sulla mafia

«Sono andato ad ascoltare Saviano alla basilica di Massenzio, dove ha ricordato che la criminalità organizzata ha un fatturato di 100 miliardi di euro. È dunque uno dei temi su cui dovremo impegnarci di più».





Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Romano Prodi

## Prodi: le primarie siano aperte e forti Poi tutti uniti dietro al vincitore

### Il fatto

Le primarie siano «aperte», ma poi il vincitore «abbia dietro tutti per dare agli italiani il messaggio che avrà la forza di governare». Lo afferma l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, ai microfoni di Sky Tg24, in merito al futuro del Partito democratico. «Le primarie - dice Prodi - sono un grande momento di democrazia. Quello che voglio e non solo auspicio sono primarie aperte forti e non importa se ci saranno liti, tensioni, diversità di opinioni. La democrazia - sottolinea l'ex premier - è lotta vera. Quello che chiedo è che il vincitore poi abbia dietro tutti, per dare agli italiani il messaggio che abbia la forza di governare».

L'obiettivo, conclude Prodi facendo un parallelo con quanto sta accadendo in Giappone, è che il nuovo leader del Pd possa inviare un messaggio di forza e convincere gli italiani che sia possibile «vincere le elezioni nella stessa misura dei giapponesi».

Prodi ha parlato anche della vittoria del partito democratico in Giappone. «Sono contento di questa vittoria - ha detto l'ex presidente del Consiglio - segna un cambiamento, ma le difficoltà saranno tante. Mi ha fatto piacere congratularmi con Naoto Kan che mi ha ricordato la frase che gli dissi allora: «Non basta vincere, ma bisogna poi governare e bisogna governare con una solida maggioranza». È certo che loro avranno una maggioranza molto più solida di quella che ebbi io...». ♦

# Corsa alla segreteria tra «sinistra», «laicità» «partito» e «crisi»

I tre candidati alla guida del democratici si sono confrontati a distanza alla Festa non nascondendo i contrasti programmatici ma sapendo che «dal 26 ottobre ci sarà solo il Pd»

## Lo scenario

MARC BUCCIANTINI

INVIATO A GENOVA  
mbucciantini@unita.it

L'aria di casa lo ha incoraggiato. Il genovese Ignazio Marino sfrutta il fattore campo, attacca gli altri due candidati alla segreteria, che avevano evitato lo scontro. È la necessità del terzo incomodo, che deve urlare la sua presenza nella sfida, per non finire dimenticato, come avviene in ogni discussione sul prossimo congresso: e tu chi voti, Franceschini o Bersani? Marino lo hanno già confinato fra il 5 e il 10%. Così il chirurgo ha gettato il guanto di sfida, si è «marcato», questo sono io e questo sarebbe il mio partito, e li ha «marcati»: questi sono loro, «i ministri del secolo scorso, hanno perso credibilità». Da subito, dalla prima domanda: «Vi spiego il senso della mia candidatura». Mentre Bersani racchiuse la sua identità nella parola «sinistra»: «Non posso fare il segretario se non posso usare questa parola. Sinistra allude all'uguale libertà e dignità di tutti gli esseri umani. Abbiamo lasciato troppo spazio all'elettismo». Franceschini - sollecitato sui motivi per cui gli iscritti Pd avrebbero dovuto votarlo - disse: «Io sono il segretario, mi spieghino gli altri perché devono essere votati, in cosa sono diversi da me». Frase incastonata in un discorso che puntava tutto sull'unità del Pd, sulla volontà di far passare «una sola voce all'esterno» e distinguere la Festa democratica dal «confronto congressuale». Fu quello il passaggio più applaudito, mentre ieri sono stati i passaggi sulla «diversità» del terzo candidato a raccogliere il gradimento: non era lo stesso pubblico, a parte le «prime» file ufficiali. Ogni candidato ha avuto il proprio tifo, e nel caso di Marino è stato più caloroso, perfino «bollato» dall'adesivo di sostegno alla candidatura dell'enfant du pays. Che evita l'economia - e sulla crisi e sui salari spese-

ro molte parole gli altri due - e insiste sui suoi cavalli di battaglia, la laicità «come metodo di lavoro», la necessità di scegliere, su tutto, «dire Sì e dire No: come fanno Bersani e Franceschini a mettere d'accordo sul testamento biologico Binetti e Serracchiani, Letta e Rosy Bindi?». A dire il vero, proprio qui a Genova Bersani fu perentorio nel ribadire il suo favore alla legge sul testamento biologico.

Un passaggio sull'energia nucleare, dove Marino affianca il rifiuto totale che già fu di Franceschini e tema sul quale Bersani è possibilista, e poi la questione della forma-partito, che oppone i candidati: la bocciofila di Bersani, cosa vera, materiale, di tesserati che si misurano avvicinandosi sempre più al «pallino» e decidono. Il partito solidissimo, «con un centro aggregatore, un partito popolare, non classista». Franceschini e Marino sono per la forma liquida, aperta, spinta all'eccesso dal chirurgo: «Primarie sempre, ovunque», per scegliere tutto, «perché la bocciofila mi sembra un modo ristretto di inserire il partito nella società. Voglio un partito grande». Da alleare magari con Di Pietro, la scelta di Marino è stata ripetuta, e la chiusura all'Udc è netta, mentre Franceschini fu tiepido con l'ex magistrato, «il tempo ci aiuterà a capire se ci sono le condizioni per un'alleanza, non è lui il nostro avversario, ma non vogliamo più presentarci in una coalizione dove ci tiene insieme solo l'essere tutti contro Berlusconi». Il segretario fu più dolce con Casini, «può darsi che in qualche regione ci alleeremo con loro, decideremo su base locale», e ancora più aperto ai centristi è Bersani. Una speranza, di tutti e tre, di tutta la festa: «Dal 26 ottobre ci sarà solo il Pd». ♦

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA  
ISTITUZIONE SOPHIA  
APPALTO DEI SERVIZI GENERALI ED EDUCATIVI PER IL NIDO E LA SCUOLA DELL'INFANZIA COMUNALE E STATALE IN SAN LAZZARO DI SAVENA  
Non essendo state presentate offerte ammissibili la gara è andata deserta.  
Il Direttore dell'Istituzione Sophia

## Duemilanove battute

### Scuola, le tre «i» di «Italia 1»

Francesca Fornario



Caro Diario

Qui alla Festa della Fusione Fredda si è discusso di Scuola. Fioroni ha criticato le nuove regole per diventare insegnante presentate dalla Gelmini: «Un anno di tirocinio per unire la teoria alla pratica? Più competenze tecniche? Confidenza con la lingua da verificare con un esame orale?! Ehi, ma sono identiche alle regole per diventare ministro del governo Berlusconi!». Una prof ha ricordato che a causa dei tagli alla scuola 18mila precari perderanno il posto. A Benevento sette insegnanti sono salite sul tetto della scuola e minacciano di restarci a oltranza. Tremonti però è tranquillo: ritiene che grazie ai tagli il soffitto crollerà prima. C'era anche Roberto Vecchioni, contrario all'ipotesi del maestro unico. Per la Gelmini è solo invidioso: non gli va giù che il maestro unico sia Povia. Per risparmiare, Povia ha scritto il libro di testo unico. Si intitola «Dino era Gay», un testo prolisso e farneticante stampato in unica copia su uno striscione da stadio sorretto dagli ultrà della Roma all'Olimpico e, dall'altro lato, da quelli dell'Hellas a Verona. La legge Gelmini-Furia, firmata dalla Gelmini e dal cavallo che Bossi avrebbe voluto nominare ministro al suo posto, prevede che l'istruzione si basi su 3 «i»: «Italia 1» e «Introduzione a Italia 1». Sono due, ma Tremonti dice che il 2 e il 3 sono intercambiabili. Bersani è sbottato, ha detto che non si può fare campagna elettorale senza usare la parola sinistra «Perché Tremonti ha una voce veramente sinistra». Dicono che il Pd è diviso dal dibattito pregressuale, ma non è vero. Pensa che Bersani, Franceschini e Marino vogliono organizzare una grande manifestazione di protesta contro il Governo. Si sono messi subito d'accordo perfino sul giorno e sull'ora! E Bersani è sicuro ci sarà molta più gente alla sua manifestazione che a quella degli altri due candidati. ♦

# IL CORPO DELLE DONNE

di

Lorella Zanardo e Marco Malfi Chindemi



Il documentario rivelazione e le voci dal silenzio

Intervista a Lorella Zanardo

## «Blog e mail: mezz'ora di protesta ogni giorno per riprenderci la voce»

**L'autrice de «Il corpo delle donne»** La tv del modello-unico ci ha schiacciato. Ma dove sono gli adulti? Dove sono le nostre parlamentari?

EDOARDO NOVELLA

ROMA  
enovella@unita.it

Lavoriamo, più di prima. In famiglia contiamo e decidiamo, più di prima. La famiglia stessa la "reggiamo" più di prima, più dei nostri uomini. Ed è - paradossalmente - questo nostro fare "privato" totale, senza pausa, che ci condanna al silenzio pubblico». Lorella Zanardo è l'inventrice di un piccolo fenomeno che si chiama *Il corpo delle donne*, un documentario dedicato all'uso pubblico della rappresentazione e della realtà femminile. Fatto in gran parte di spezzoni di programmi tv che raccontano semplicemente quello che già sap-

priamo, che già abbiamo visto. Ma di cui forse non ci siamo resi conto. Veline, stringendo un po'. Il documentario è online, tradotto in inglese, spagnolo e portoghese. Poi c'è il blog, [www.ilcorpodelledonne.net](http://www.ilcorpodelledonne.net): 240mila contatti. «Roba che ha interessato già il *Nyt*, *l'Independent*, *l'Herald Tri-*

ONLINE SU [WWW.UNITA.IT](http://WWW.UNITA.IT)

L'intero dibattito sulla voce e sul silenzio delle donne è online sul sito de l'Unità. All'intervento di Nadia Urbinati seguono quelli di Ravera, Barzini, Dandini, Turco, Maraini e Bourke.

bune e - la prossima settimana - la *Bbc*» spiega la Zanardo. Che riprende il tema lanciato da *l'Unità* proprio sul silenzio delle donne. «Il fatto è che siamo impotenti. È come se il prezzo che stiamo pagando per il nostro essere attive dal punto di vista del reddito e della responsabilità nelle nostre case sia il non avere voce. E da questo punto di vista il fattore tempo è decisivo. Siamo iperimpegnate, siamo quelle che in Europa lavorano di più ma che hanno la minor assistenza in fatto di asili, sostegno per gli anziani. Per non dire dello scarso aiuto dei propri compagni. E poi la politica...». **Sempre colpa della politica...**

«Alle donne questa politica svuotata di significato non interessa, perché non riguarda le cose. In realtà moltissime di noi sono in attesa di poter fare, stiamo scavando...».

**Nel documentario avete sottolineato soprattutto l'umiliazione mediatica**

### Superimpegnate e mute

Il lavoro, i figli, un certo

«potere» all'interno della famiglia: che però

ci fa restare

in un guscio «privato»

**del corpo femminile: la donna-oggetto. Ma non esiste anche un uso consapevole del corpo-oggetto, che sa stare nel gioco non come vittima?**

«Distingueri. Le ragazze sono umiliate, costrette a esibire la loro succube giovinezza, ma molte donne televisive adulte replicano all'eccesso i ruoli maschili. Una specie di misoginia delle donne contro altre donne. Il punto che è la tv ha imposto un modello femminile a varietà zero. È in grado ormai di produrre cloni che troviamo in strada, comunemente, un numero infinito di Noemi. In questi ultimi 25 anni la tv commerciale è stata l'unico vero educatore perché né la scuola né tutte le famiglie hanno saputo essere sostegno vero ai giovani. Cosa potevamo aspettarci? La tv ha le sue colpe, ma la domanda è: dove sono gli adulti?».

**E l'altra domanda è: che fare? Sul blog ricevete moltissime richieste di un'azione concreta, ma in cosa si potrà esprimere? Ha senso la risposta "torniamo in piazza"?**

«Ancora non lo sappiamo. Noto una cosa: siamo in regime di supplenza. Dov'è la politica? Certo che cose da fare ce ne sono. Intanto dico: prendiamoci tutte mezz'ora al giorno per protestare. Mettiamolo come appuntamento nelle nostre agende: inviamo e-mail a Mediaset e Rai per dire che non vogliamo zoomate ginecologiche sulla Belen di turno, scriviamo al-

l'Acqua Rocchetta che il suo spot è offensivo. Dall'altra parte noi de *Il corpo delle donne* stiamo rinforzando il livello di consapevolezza. Dopo il documentario stiamo preparando un dossier su pubblicità e trasmissioni tv che veicolano messaggi umilianti e degradanti per le donne e sulle donne. Poi stiamo iniziando una collaborazione con gli insegnanti per portare nelle classi una "guida" sui "nuovi occhi per guardare la tv". Per scrollare la patina di "normalità" con cui si assiste a certi programmi».

**Quanto pesa sulla difficoltà di "agire pubblicamente" la battaglia persa nel referendum sulla fecondazione? In fin dei conti più nel "corpo delle donne" che non l'obbligo di impianto di 3 embrioni...**

«Certo che quello è stato un momento centrale. Ci ha detto che la politica non parla alle donne nemmeno quando è fatta dalle donne, non sa tradurre in linguaggio chiaro la posta in gico».

**Sul vostro blog molti messaggi sono di uomini. Che provano a loro modo ad uscire dal silenzio. Crede sia un'alleanza necessaria?**

«Sì. È con loro che dobbiamo rompere l'equazione "questione femminile"- "questione di genere". La nostra voce per una vera dignità, per un vero riconoscimento sociale e politico non è la richiesta di una "parte". Vogliamo diritti che è la Costituzione a prevedere. In Norvegia il ministro delle Pari opportunità è un uomo. Chiaro no?». ♦

### L'iniziativa

Su «l'Unità»

il silenzio delle donne



Prosegue il dibattito sul tema donne e silenzio. Abbiamo ospitato in queste settimane le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini. Nei prossimi giorni pubblicheremo ancora interventi e lettere.



# UNICO!

**RADIOCONTROLLATO**  
Regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce,  
per sempre.



€ 398,00

Cassa in titanio TICC,  
cinturino in pelle  
con fibbia deployante,  
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo  
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

**Citizen Radiocontrollato** unisce la perfezione dell'ora radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del sistema **Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

# CITIZEN®

www.citizen.it



## Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**C**ontrordine lombardi. Dopo aver annunciato ai quattro venti che grazie al Carroccio (ministro Luca Zaia in testa) il governo Berlusconi tutela le produzioni italiane e combatte le contraffazioni (in primis quelle dei «famigerati» cinesi), ora l'esecutivo è costretto a una precipitosa marcia indietro. Giovedì prossimo, al primo consiglio dei ministri della ripresa, saranno «congelate» le norme sul made in Italy entrate in vigore a ferragosto. Si riscriveranno utilizzando forse il «decreto salva-infrazioni dall'Ue». Appena 20 giorni di vita, e quegli articoli sono già morti. Come mai? Il fatto è che le imprese sono in rivolta, specie quelle del nord-est tanto care a Bossi e sodali. Tutte in allarme: produttori (di tutti i comparti), trasportatori, responsabili dei porti e dei container. E non solo. Anche le dogane si ritrovano nel caos più totale: non sanno come applicare le norme appena varate. Il risultato è devastante per l'economia già in profondo rosso. Il marchingegno messo in campo dal governo, infatti, imponendo regole più stringenti solo agli italiani, avvantaggia gli stranieri (che continuano come prima) e anche i «furbi», che cercano altri canali per importare merce in Italia.

**Le disposizioni** infatti prevedono che sull'etichetta sia segnalata l'origine precisa del luogo di produzione o di fabbricazione delle merci, pena multe salate. Si tratta di un breve articolo nel più corposo provvedimento per lo sviluppo presentato da Claudio Scajola. Ma proprio quelle poche righe hanno provocato un vero terremoto. In primo luogo perché molti prodotti erano già stati etichettati in primavera, e in agosto si sono visti bloccare l'ingresso alla dogana. In secondo luogo perché le regole non valgono per tutti, così in alcuni settori, come ad esempio l'alta moda, competitor europei (si pensi a famosi marchi francesi) possono tranquillamente entrare e circolare con la loro etichetta, mentre i marchi italiani non possono utilizzare la dicitura «made in Italy». Già dalle prime avvisaglie di malumori, il governo ha tentato di correre ai ripari con una circolare, che autorizza

va le imprese ad autocertificare la legalità per le etichette stampate prima. Ma questa ulteriore norma non ha fatto altro che creare caos alle dogane e ai porti. Con il risultato che molti produttori hanno scelto Rotterdam o i porti francesi come via d'ingresso in Europa. Provocando ulteriori danni ai trasportatori di casa nostra. Come dire: un danno dietro l'altro.

**Cosa manca davvero** alla norma italiana, che pure si prefigge lo scopo della trasparenza e della tracciabilità? «Il fatto è che qui qualcuno non capisce che l'Italia è in Europa e nel mondo - commenta Massimo Calearo, imprenditore e deputato Pd - Dobbiamo lavorare insieme all'Europa per avere regole comuni, altrimenti è il caos. Oggi è difficile che un prodotto sia tutto made in Italy: tutti hanno delocalizzato. L'impostazione della Lega forse va bene per i piccolissimi artigiani, destinati comunque a crescere pena l'estinzione. Spero che chi ha votato il Carroccio oggi capisca cosa ha fatto».

**Dogane**

Caos alle dogane e ai porti. Non sanno come applicare le norme

**Sbarco**

Molti produttori hanno scelto Rotterdam per accedere all'Europa

A dirla proprio tutta, non andrebbe bene neanche per i piccolissimi: si pensi ai filati in cashmere, prodotto italiano ma con filati sicuramente stranieri.

«La Filtea e i sindacati europei del tessile - aggiunge la segretaria Valeria Fedeli - hanno sempre combattuto per la trasparenza e la tracciabilità. Questa è la battaglia, non quella del semplice made in Italy. Con Prodi prima all'Ue e poi a Palazzo Chigi siamo riusciti ad ottenere un regolamento europeo, che però alcuni stati membri (soprattutto quelli del nord, che non producono abbigliamento, ma distribuiscono, ndr) non vogliono adottare. Il governo deve farsi valere a Bruxelles, che tra l'altro è titolare delle politiche commerciali, non produrre norme "autarchiche"».

**Il pasticcio** delle etichette si abbatte su comparti già in crisi nera, con la domanda bassissima e la produzione che resta ferma in dogana. Lo stesso vale per i trasportatori. La Confetra ha sfornato numeri



Il settore tessile è tra quelli più colpiti dalla nuova norma del governo

# Sul «made in» il Nord Est si ribella alla Lega

Nel provvedimento di Scajola imposte regole più stringenti per le etichette italiane. Un colpo all'economia. Dopo le proteste giovedì si cambia



**Calero (Pd)**

Spero che chi ha votato Lega oggi capisca cosa ha fatto

**Crisi**

Il pasticcio si abbatte sul settore tessile già in crisi nera

da brivido sul primo semestre 2009: trasporti internazionali a -25% rispetto all'anno prima. E oggi si ritrova che clienti costretti a rivolgersi a olandesi e francesi. «Gran parte dei marchi italiani - spiega Pieri Luzzati, direttore generale Confetra - producono all'estero. le leggi introdotte ricadono solo sugli italiani. Gli stranieri continuano come prima, gli italiani che non vogliono farsi travolgere sdoganano in un altro Paese. Per l'Italia c'è un duplice danno. I prodotti di qualità degli altri Paesi vengono avvantaggiati, e contemporaneamente si avvantaggia chi riesce ad aggirare le norme. È una legge autolesionista, che colpisce solo noi».

Per ora l'allarme è rimasto in sordina. Un po' perché i nuovi regolamenti sono entrati in vigore in pieno agosto, un po' per l'escomotage dell'autocertificazione introdotto in corsa. Ma nei porti già ai primi di settembre ci si attende il caos, con merci da sdoganare non si sa bene come, o carichi da bloccare. Finora ciascuno si è regolato come meglio ha creduto: Genova ha accettato l'autocertificazione, Taranto non ha segnalato merce bloccata o soggetta a ulteriori certificati. ma prima o poi la materia è destinata ad esplodere. Di qui la decisione di congelare tutto. Sempre che giovedì prossimo le nuove indicazioni siano chiare. Altrimenti per le dogane e per i porti sarà nuovo caos. ♦

**Influenza A  
Pediatri chiedono  
chiusura scuole  
Gelmini contraria**

■ Mentre viene segnalato in «leggero miglioramento» il 24enne ricoverato all'ospedale San Gerardo di Monza per una grave forma di influenza A, e a Savona si alzano i riflettori su tre casi sospetti di turisti sbarcati da una crociera Costa, la Federazione italiana Pediatri (Fimp) lancia l'allarme in vista di un incontro tecnico che si svolgerà mercoledì al ministero della Salute. La richiesta del presidente Fimp Mele, quella «che vengano messe in atto tutte le iniziative per limitare la diffusione dell'influenza A, compresa anche la chiusura delle scuole», è di quelle che metterebbero in allarme, se non fossero tacitate da altri tecnici e organizzazioni e anche dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che in una nota chiarisce: «Al momento non è previsto nessun rinvio dell'apertura dell'anno scolastico, in quanto in Italia attualmente non ci sono le condizioni perché si renda necessario un provvedimento di questo tipo. È importante, comunque, non sottovalutare la situazione e proseguire nel continuo confronto

**Allarme  
Migliora il ragazzo  
ricoverato a Monza  
ma cresce la paura**

anche con gli altri Paesi Europei». Anche l'immunologo Ferdinando Aiuti, a capo della commissione «Influenza A» del Comune di Roma, vuole precisare: «L'allarme che si è diffuso in Italia ed anche a Roma per il giovane ricoverato a Monza è ingiustificato, in quanto si tratta di evento grave avvenuto dopo circa 2000 casi». ♦



Foto di Ansa

**Benevento, continua la protesta della scuola**

■ Prosegue la protesta del personale precario della scuola che ieri ha occupato il terrazzo del provveditorato agli studi di Benevento. In sette hanno dormito dinanzi alla struttura. Poi hanno attaccato alla parete dell'edificio un manichino di precario simbolicamente impiccato. Il taglio del ministero dell'Istruzione sarà per la sola provincia di 500 posti.

**In breve**

**SARDEGNA, SALVA 14ENNE  
E UN AMICO POI AFFOGA**

Si è tuffato per salvare il figlio quattordicenne. È riuscito a portarlo a riva con un amico coetaneo, poi è stato sopraffatto dalle onde. È avvenuto a Cabras, in Sardegna. Fabrizio Cuccu, 48 anni, di Sanluri, è anegato, nel mare di Funtana Meiga.

**FACEBOOK, CLUB SVASTICHELLA  
ARCIGAY: CHIUDERLO SUBITO**

«I gruppi di Facebook pro-SvasticheLLa sono un'indecenza. Vengano chiusi subito». Così il presidente di Arcigay Roma, Fabrizio Marrazzo, commenta la nascita sul social network di gruppi inneggianti all'aggressore di due omosessuali.

**giemme**  
gestione multiservice

**EFFICIENZA ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%  
STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it

Commosi abbracciamo Bebi Francesca e Lapo per la scomparsa di **ALBERTO CIANCHI** amico e compagno di tante battaglie. Ci mancheranno la sua intelligenza, la sua passione, la sua allegria.  
La Sinistra Firenze

Concita, Alessandro e i ragazzi salutano **ALBERTO** amico luminoso che già in terra brillava come una stella e ci indicava sorridendo la strada.

Caro **ALBERTO** la tua intelligenza, l'allegria, la tua passione civile hanno illuminato i nostri anni più belli, e ci accompagneranno.  
Leonardo Domenici con Geraldina, Barbara e Dima.

Laura Pecchioli e Franco Miglietta con Giulia e Bianca abbracciano commossi Bebi Francesca e Lapo per la scomparsa dell'indimenticabile **ALBERTO**

# LA LUCE DEL FUTURO

## L'incandescenza è morta Viva l'incandescenza Scompare la lampadina

**Dopo cento trenta anni** il regno della lampada incandescente finisce, per lasciare il posto alla fluorescenza. In Italia le prime a sparire saranno quelle da 100 watt. Fra un anno quelle da 75. Nel 2012 il commiato finale. Ma c'è già chi sta lavorando a una sua riscossa immediata



Da settembre scompare la lampadina da 100 watt



## GIULIANO CAPECELATRO

ROMA

Il tallone d'Achille è in quella piccola dose di mercurio; più o meno 3 milligrammi a lampada. Ma bastano per tentare di riaprire una partita che sembrava chiusa. Così la fluorescenza, mentre si accinge ad assurgere a protagonista dell'illuminazione mondiale, si vede rispedita al mittente l'accusa di inquinamento.

«Attenti - avvertono i ricercatori dell'università americana di Stanford-, un milligrammo di mercurio contamina quattromila litri d'acqua». E al conto vanno aggiunti i danni delle polveri fluorescenti, nocive per gli organismi. Questo spiega perché i signori dell'incandescenza, il modello tradizionale di illuminazione, non pensino ad ammainare la bandiera. Ma studino come rigenerare i vecchi bulbi col filamento di tungsteno. Anche se, spregiudicatamente, quasi tutti giocano su più tavoli. Con l'occhio che si allunga su un futuro non prossimo in cui non ci sarà che il Led (acronimo per Light Emitting Diode, diodo a emissione luminosa) a fare luce.

**La lampada** incandescente è spinta all'abdicazione da superiori necessità ambientali e dalle ragioni cogenti del risparmio energetico. La comunità europea ha deciso che deve cedere il passo alla più salubre collega fluorescente. È l'unico modo, assieme ad altre misure, per ottenere un miglioramento di efficienza energetica del 20% entro il 2020. Il passaggio delle consegne è già avviato; la Francia da un mesetto ha tolto di circolazione le lampade a cento watt; poi, per gradi, toccherà alle altre. Anche l'Italia, dopo che il governo Prodi aveva optato per un taglio netto, con l'attuale governo ha scelto la gradualità.

Prime a sparire, praticamente da domani, saranno le lampade da 100 watt. Un anno dopo quelle da 75 watt. Nel 2011 usciranno di scena i 60 watt. Il primo settembre 2012 atto finale con il commiato delle lampadine da 40 e 25 watt.

**Il regno** della lampada incandescente si è protratto per centotrenta anni. Dal giorno in cui l'accorto Thomas Alva Edison perfezionò, con l'aggiunta di un filamento di carbone a lunga durata, e subito brevettò un'ampolla di vetro che serviva a fare luce e che aveva acquistato da due inventori. È la preistoria dell'odierna lampadina elettrica. Dopo qualche anno, il filamento di carbone sarebbe stato sostituito dal più affidabile tungsteno. E già il 31 dicembre del 1879 Edison inaugurava la nuova era tra trombe, grancasse e tanta gente col naso all'insù e accendeva la luce nel Menlo Park a New Jer-

sey.

**Cos'è che non va** nelle vecchie incandescenti? Innanzitutto concorrono a innalzare i livelli del pestifero diossido di carbonio. L'European Companies Federation ha divulgato un po' di calcoli. Se l'Europa rispettasse i ruolini di marcia, entro il 2015 nell'aria circolerebbero ventitré milioni di tonnellate di diossido in meno; con un risparmio in euro sui sette miliardi. Per l'Italia l'anidride carbonica calerebbe di circa tre milioni di tonnellate, il consumo di chilowattora si ridurrebbe di oltre cinque miliardi e il risparmio non sarebbe inferiore al miliardo di euro. E poi l'incandescenza è un disastro sul fronte dell'efficienza energetica. Il filamento a tungsteno trasforma appena il 5% dell'energia elettrica che lo attraversa in luce; tutto il resto si disperde sotto forma di calore. Difficile competere con le fluorescenti compatte, che vantano una resa vicina all'80%.

**Se l'infido mercurio** è il tallone d'Achille della fluorescenza, anche sul piano dell'efficienza non è detta l'ultima parola. Dal miglioramento della resa delle lampadine parte il tentativo di riscossa dei fautori dell'incandescenza. Che si irradia da Santa Rosa, in California, centocinquanta anime a nord di San Francisco e a due passi dalla Silicon Valley, leggendario vivaio industriale. Qui la Deposition Sciences è all'ope-

ra per un compito arduo, che il New York Times icasticamente descrive come "soffiare nuova vita nella lampadina di Thomas Edison". I primi esemplari messi in commercio hanno raggiunto una resa del 30%; ma dall'azienda assicurano che in laboratorio sono già al 50%. Il trucco consiste nell'applicare speciali rivestimenti riflettenti a delle capsule piene di gas che avvolgono il filamento della lampadina. I rivestimenti funzionano da specchio termico che rinvia il calore prodotto al filamento, dove si trasforma in luce.

**La Deposition Sciences** non è sola in questa affannosa ricerca. Nelle università si lavora alacremente. Il clima è di assoluto ottimismo. «Per l'incandescenza, negli ultimi tre anni ci sono state più innovazioni che nelle ultime due decadi», dichiarano in coro i ricercatori. Dietro si stagliano le sagome gigantesche dei signori della luce: Philips, Osram, General Electric, la tedesca Auer e la giapponese Toshiba. Non propriamente animate dal sacro fuoco della scienza.

La ricerca di un marchingegno che rilanci l'incandescenza va avanti. Da ultimo un factotum signore di Los Angeles, David Cunningham, afferma di aver già speso cinque milioni di dollari e di essere a un passo da una resa del cento per cento. ♦

## Scienza

Nei prossimi anni il mondo sarà illuminato con i più efficienti e salutari led

## Ricerca

I signori della luce come Philips o Osram stanno investendo soldi per perfezionarla

## Led

**Ecologico, resistente ma ancora troppo costoso**

Il futuro appartiene ai led. Oggi un oggetto quasi misterioso, di neppure quattro centimetri, che però in avvenire spargerà nel mondo luce ecologicamente garantita e senza più dispersione energetica. Con una durata nettamente superiore sia alle lampade a fluorescenza che, ancor più, a quelle a incandescenza. Il led, infatti, ha una vita di circa quarantacinquemila ore. Il problema è che ogni watt in più ha costi altissimi. Così un led a 7 watt, capace di sprigionare 35 watt di potenza, può essere pagato tra quaranta e cinquantacinque euro. Se è decisamente proiettato nel futuro, il led non è proprio giovanissimo. Venne messo a punto nel 1962 da Nick Holonyak jr, inventore americano allora trentaquattrenne di Zeigler, nell'Illinois, che lavorava come consulente della General Electric. Il led è un diodo, parola di origine greca che significa doppia via. Il che già dà un'idea del suo funzionamento, che è quello di un semiconduttore, attraverso cui passa l'elettricità. I materiali che lo compongono sono alluminio e arseniuro di gallio, che assicurano un bilanciamento perfetto tra cariche positive e negative. **Giu.Ca.**

## I NUMERI

Ottomila ore è la durata media delle lampade a fluorescenza, 70-80% è il risparmio che si ottiene, 130 gli anni da cui funzionano le lampade a incandescenza 25 centesimi di dollaro è il costo negli Usa di una lampadina a incandescenza

## Thomas Edison

**Con 1.093 brevetti è stato l'inventore più prolifico**

È stato uno dei più prolifici inventori del suo tempo, avendo ottenuto il record di 1.093 brevetti a suo nome. Collezionò brevetti in tutto il mondo, inclusi Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania. Ma a Thomas Alva Edison è (nato nel 1847 e morto nel 1931) si deve soprattutto l'invenzione della lampadina. Che inventò nel 1878 quando diede il nome di «filamento» al filo che diventa incandescente al passaggio della corrente elettrica. Nello stesso anno creò la Edison Electric Light Company a New York con adeguato sostegno finanziario (inclusi J.P. Morgan e Vanderbilt). Edison collegò le lampade in parallelo, cosa che determina la suddivisione della corrente elettrica su più circuiti. Con questa configurazione il guasto di una lampada non comporta lo spegnimento di tutte le altre collegate, cosa che avviene se le loro connessioni vengono fatte in serie. Il 31 dicembre 1879 inaugurò l'illuminazione ad incandescenza al suono delle fanfare in Menlo Park (New Jersey). L'anno dopo registrò il brevetto.

→ **Meno 13 in Turingia**, meno 11 nel Saarland. Il partito di Angela Merkel tiene solo in Sassonia  
→ **Straordinario risultato** per Lafontaine, che trascina il partito al 18%. Tiene la Spd

# Stop alla Cdu, su la Linke Test elettorale in Germania

Una brutta domenica per Angela Merkel e per la Cdu. Benché la Cancelliera abbia dichiarato che il voto regionale non ha implicazioni sulla politica nazionale, è indiscutibile che le ripercussioni ci saranno, eccome.

**GBERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Quando un partito come la Cdu perde 13 punti nel Saarland (dal 47,5% al 34,59%) e quasi 12 punti in Turingia (dal 43% al 31,1%), non si può girare la testa all'altra parte e far vinta di nulla. In quelle due regioni il partito dei cristiano-sociali aveva la maggioranza assoluta e governava in solitudine da più legislature. Ora non sarà più possibile.

Soltanto in Sassonia le cose sono andate in modo accettabile per Merkel: qui la Cdu soffre una perdita contenuta (-0,6%) e col 40,5% dei voti potrà restare alla guida del governo locale in alleanza quasi certamente con la Fdp salita dal 5,9% al 10,1%.

## L'EFFETTO OSKAR

Il risultato più clamoroso è quello della Linke che si conferma molto forte nei Länder orientali (27,6% in Turingia, 21% in Sassonia), ma soprattutto fa saltare il banco nel Saarland dove è scattato il cosiddetto «effetto Oskar». Il candidato governatore Lafontaine porta il partito al 21,3%, un risultato superiore a tutte le aspettative, se si pensa che cinque anni fa in quella regione la sinistra antagonista, allora Pds, aveva preso solo il 2,3%. Spd (24,5%) e Linke hanno ora i numeri per dar vita insieme ai Verdi (5,7%) ad un governo regionale rosso-rosso-verde e sarebbe il primo esperimento del genere.

In base al voto di ieri una coalizione tra Spd e Linke (qui anche senza il soccorso dei Verdi) potrebbe governare pure la Turingia, dove il partito di Lafontaine col



Bodo Ramelow, candidato della Linke in Turingia, abbraccia la moglie dopo i primi exit-polls

27,5% supera la Spd arrivata al 18,5%.

Un'altra indicazione che viene dal voto regionale riguarda il trend positivo dei Liberali che avanzano dappertutto raggiungendo in Sasso-

## Stop ai neonazisti In Sassonia calano Scendono sotto il quorum in Turingia

nia addirittura il 10,1% e nel Saarland il 9,3%. Si tratta tuttavia di percentuali inferiori a quelle attese da Guido Westerwelle, il leader Fdp che alle politiche spera di arrivare al 14%. Quanto alla destra xenofoba non c'è stata la temuta avanzata: la Npd non entra nel parlamento della Turingia e in Sassonia perde consensi scendendo dal 9,2% di cinque anni fa al 5,8%.

## MESSICO

### Cercano speranza negli Stati Uniti muoiono nel deserto

— Sono almeno 246 i messicani morti durante i primi sette mesi dell'anno mentre cercavano di entrare illegalmente negli Stati Uniti. Lo ha detto il ministro messicano degli Esteri, precisando che la maggior parte dei decessi è avvenuta nel deserto dell'Arizona, la causa più comune di morte è stata la disidratazione e l'età dei clandestini oscilla fra i 18 e i 45 anni. Quanto ai clandestini respinti dagli Usa e rispediti in Messico da Tucson (Arizona), nel 2008 sono stati 18.464 (13.590 uomini e 4.874 donne), il che porta il totale registrato dal 2004 a 82.339 (65.786 uomini e 16.553 donne) L'anno scorso, inoltre, sono stati respinti 17.772 minorenni non accompagnati.

Il messaggio che viene dalle consultazioni di ieri sembra abbastanza chiaro: nulla è ancora deciso per quanto riguarda le politiche del 27 settembre. La vittoria della Cdu e la riconferma di Angela Merkel, previste da tutti i sondaggi d'opinione, non sono scontate, così come non è detto che nella prossima legislatura a Berlino ci sarà un governo formato da Cdu e Fdp. Gli umori degli elettori sono instabili, moltissimi gli incerti, e quattro settimane di campagna elettorale possono riservare molto sorprese. Chi ci crede è Frank-Walter Steinmeier, candidato socialdemocratico alla poltrona di cancelliere. La Spd ieri non ha avuto risultati eclatanti, ma è rimasta stabile sulle sue posizioni. Quanto basta a Steinmeier per nutrire fiducia e per maturare la convinzione che «in questo paese la formula nero-giallo non è affatto gradita». ♦

Foto di Wolfgang Rattay/Reuters



# Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

## Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

**Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.**



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:  
**ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI**

Viale Nilde Iotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY  
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 [industria@drogheria.com](mailto:industria@drogheria.com) - [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

**DIVISIONE INDUSTRIA**



BRC  
IFS  
SA 8000:2001  
ISO 14001:2004\*  
\* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici  
KOSHER  
Bodycote  
Luniviceia: aseptorvikt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**



**Foto di Roberto Koch / Contrasto.** Arizona, 1991. Monument Valley - Saguaro cactus. Il saguaro è un cactus dal tronco verde carnoso e colonnare, con alcune ramificazioni di grandi dimensioni. I fiori sbocciano di notte ad aprile o maggio. I frutti maturano alla fine di giugno. Subito dopo le rare piogge le radici poco profonde del saguaro raccolgono tutta l'acqua possibile. Le pieghe del corpo sono fatte in modo da contenere l'acqua, il fusto quindi si gonfia in modo notevole fino a contenere 5 tonnellate di acqua.







## STATO PATRIMONIALE

### ATTIVITÀ

#### A) IMMOBILIZZAZIONI

A.I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2008	2007
1) COSTI DI IMPIANTO E DI AMPLIAMENTO	0	0
2) COSTI DI RICERCA, DI SVILUPPO E DI PUBBLICITÀ	0	0
3) DIRITTI DI BREVETTO INDUSTRIALE E DI UTILIZZAZIONE DELLE OPERE DELL'INGEGNERO	30.632	53.452
4) CONCESSIONI, LICENZE, MARCHI E BREVETTI	0	0
5) ALTRE	8.354	16.441
6) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>38.986</b>	<b>69.893</b>
<b>A.II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE IN MISSIONI OPERATIVE</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
1) TERRENI E FABBRICATI	8.722.065	8.674.754
2) IMPIANTI E MACCHINARI OSPEDALIERI	9.030.730	8.996.448
3) ATTREZZATURE OSPEDALIERE	5.492.731	5.286.980
4) ALTRI BENI	1.056.808	940.322
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	1.162.420	137.025
6) - FONDI DI AMMORTAMENTO	-15.379.141	-12.941.567
<b>TOTALE</b>	<b>10.075.113</b>	<b>10.993.962</b>
<b>A.III - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE NELL'ATTIVITÀ CULTURALE</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
1) TERRENI E FABBRICATI	0	0
2) IMPIANTI E MACCHINARI	0	0
3) ATTREZZATURE	0	0
4) ALTRI BENI	0	0
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
6) - FONDI DI AMMORTAMENTO	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>A.IV - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE NELLA STRUTTURA</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
1) TERRENI E FABBRICATI	608.822	196.985
2) IMPIANTI E MACCHINARI	0	0
3) ATTREZZATURE	471.73	43.843
4) ALTRI BENI	675.565	603.277
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
6) - FONDI DI AMMORTAMENTO	-573.528	-524.578
<b>TOTALE</b>	<b>754.032</b>	<b>319.525</b>
<b>A.V - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
1) PARTECIPAZIONI	568	568
2) ALTRI TITOLI	0	0
3) CREDITI	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>568</b>	<b>568</b>
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)</b>	<b>10.868.699</b>	<b>11.383.948</b>

#### B) ATTIVO CIRCOLANTE

B.I - CREDITI	2008	2007
1) VERSO ENTI SOVRANAZIONALI	0	0
2) VERSO ENTI PUBBLICI	0	0
3) ACCONTI PER MISSIONI OPERATIVE	114	0
4) PER FONDI 5 PER MILLE	0	4.220.805
a - da riparti 2006 su gettito I.R.Pe.F. 2005	0	0
b - da riparti 2007 su gettito I.R.Pe.F. 2006	0	0
5) VERSO ALTRI	759.968	731.604
<b>TOTALE</b>	<b>760.082</b>	<b>4.942.409</b>
<b>B.II - RIMANENZE</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
1) MEDICINALI E MATERIALE SANITARIO	3.442.403	1.728.627
2) MATERIALI PER PROTESI	0	0
3) VIVERI E VETTOVIAGLIAMENTO IN GENERE	0	0
4) MATERIALE PER OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	1.151.992	983.259
5) MATERIALE PROMOZIONALE	0	0
6) MISSIONI IN CORSO	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>4.594.395</b>	<b>2.711.886</b>
<b>B.III - DISPONIBILITÀ FINANZIARIE</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
1) DENARO E VALORI IN CASSA	139.033	176.450
2) DEPOSITI BANCARI E POSTALI	2.370.563	2.447.417
- DEPOSITI BANCARI E POSTALI DESTINATI A MISSIONI OPERATIVE	81.992	715.587
3) TITOLI A BREVE	48.208	48.208
4) ALTRE DISPONIBILITÀ A BREVE	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>2.639.796</b>	<b>3.387.662</b>
<b>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)</b>	<b>7.996.263</b>	<b>11.041.957</b>

## CONTO ECONOMICO

A. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - RACCOLTA FONDI	2008	2007
1) DONAZIONI E CONTRIBUTI	12.668.472	15.256.551
2) PROVENTI DA OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI:		
a - da attribuzioni 5 per mille	310.328	4.220.805
b - altre	3.088.327	3.578.743
3) PROVENTI DA CESSIONE BENI OGGETTO DI EREDITÀ O DI DONAZIONE	727.314	205.887
4) ONERI PER ORGANIZZAZIONE OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	-1.636.853	-1.312.918
5) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE DI MATERIALE PER OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	170.733	96.513
<b>TOTALE</b>	<b>15.328.321</b>	<b>22.045.581</b>
<b>B. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - ONERI PER MISSIONI OPERATIVE</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
6) PER MEDICINALI E MATERIALE PER MEDICAZIONI	5.978.961	4.877.743
7) PER MATERIE PRIME PER PROTESI	86.439	76.074
8) PER VIVERI E VETTOVIAGLIAMENTO IN GENERE	900.165	793.090
9) PER SERVIZI	3.224.099	3.959.657
10) PER GODIMENTO BENI DI TERZI	552.329	500.565
11) PER IL PERSONALE PRESSO MISSIONI OPERATIVE:		
a - retribuzioni al personale dipendente	151.949	184.699
b - compensi al personale nazionale ed internazionale	6.827.462	6.213.827
c - oneri sociali	366.396	371.127
d - premi assicurativi personale	202.210	379.652
e - trattamento di fine rapporto	8.751	12.421
f - trattamento di quiescenza e simili	0	0
g - altri costi	0	0
12) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		
a - ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	6.777	6.740
b - ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	2.438.800	1.812.867
c - altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	0
d - svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	0	0
13) VARIAZIONE NELLE RIMANENZE DI MEDICINALI, MATERIALE PER MEDICAZIONI, MATERIALI PROTESI E VETTOVIAGLIAMENTO	-1.713.775	-1.573.838
14) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
15) ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
16) ONERI DIVERSI MISSIONI OPERATIVE	221	0
<b>TOTALE</b>	<b>19.038.764</b>	<b>17.614.626</b>
<b>C. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - ONERI PER PUBBLICAZIONE, ATTIVITÀ CULTURALE E GESTIONE GRUPPI TERRITORIALI</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
17) PER ACQUISTO E PRODUZIONE MATERIALE INERENTE L'ATTIVITÀ CULTURALE E DI INFORMAZIONE	180.016	237.311
18) PER SERVIZI	358.698	157.126
19) PER GODIMENTO DI BENI TERZI	0	0
20) PER IL PERSONALE:		
a - retribuzioni al personale dipendente	340.444	281.923
b - compensi al personale non dipendente	155.526	190.189
c - oneri sociali	113.766	96.329
d - premi assicurativi	0	0
e - trattamento di fine rapporto	19.088	21.146
f - trattamento di quiescenza e simili	0	0
g - altri costi	0	0
21) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		
a - ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	0	0
b - ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	0	0
c - altre svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	0	0
22) VARIAZIONE RIMANENZE MATERIALI ATTIVITÀ CULTURALE	0	0
23) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
24) ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
25) ONERI DIVERSI GESTIONE ATTIVITÀ CULTURALE	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.167.938</b>	<b>984.026</b>
<b>RISULTATO DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE (A-B-C)</b>	<b>-4.878.381</b>	<b>3.446.929</b>

#### C) RATEI E RISCOINTI

C - RATEI E RISCOINTI	2008	2007
1) RATEI E RISCOINTI	43.998	45.626
<b>TOTALE</b>	<b>43.998</b>	<b>45.626</b>
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>18.908.960</b>	<b>22.471.531</b>

### PASSIVITÀ

#### A) PATRIMONIO NETTO

A - PATRIMONIO NETTO	2008	2007
I - FONDO DI DOTAZIONE	8.801	8.801
II - RISERVE DA DONAZIONI E LIBERALITÀ		
a - per immobilizzazioni strumentali	77.842	37.948
b - per immobilizzazioni non strumentali	560.197	148.360
III - RISERVE DA AVANZI DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	12.000.345	9.656.473
IV - RISERVE DA AVANZI DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI DESTINATI	0	0
V - ALTRE RISERVE	1	1
VI - AVANZI (DISAVANZI) DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	0	0
VII - AVANZO (DISAVANZO) DI GESTIONE DELL'ESERCIZIO	-5.815.028	2.353.872
<b>TOTALE</b>	<b>6.842.158</b>	<b>12.295.354</b>

#### B) DEBITI

B.I - DEBITI DERIVANTI DA MISSIONI OPERATIVE	2008	2007
1) DEBITI V/TERZI PER FINANZIAMENTO MISSIONI OPERATIVE	0	0
2) FONDI DESTINATI A MISSIONI	0	0
3) ANTICIPAZIONI CONTRIBUTI PER MISSIONI OPERATIVE	0	0
4) DEBITI V/BANCHE	0	0
5) DEBITI VALTRI FINANZIATORI	0	0
6) DEBITI V/FORNITORI	254.054	177.382
7) DEBITI V/PERSONE IN MISSIONE	332.846	262.359
8) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE DI SUPPORTO ALLE MISSIONI OPERATIVE	27.566	22.238
9) DEBITI VALTRI	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>624.476</b>	<b>481.889</b>
<b>B.II - DEBITI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ CULTURALE E DALLA STRUTTURA OPERATIVA</b>	<b>2008</b>	<b>2007</b>
10) DEBITI V/BANCHE	1.000.000	1.000.000
11) DEBITI VALTRI FINANZIATORI	0	0
12) DEBITI V/FORNITORI	3.727.038	2.408.035
13) DEBITI V/PERSONALE STRUTTURA OPERATIVA	2.070	2.074
14) DEBITI V/ISTITUTI PREVIDENZIALI	86.175	79.318
15) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE STRUTTURA	129.839	101.916
16) DEBITI TRIBUTARI	57.206	56.181
17) DEBITI VALTRI	117.931	124.814
<b>TOTALE</b>	<b>5.110.249</b>	<b>3.772.368</b>
<b>TOTALE DEBITI (B)</b>	<b>5.734.425</b>	<b>4.254.257</b>

#### C) FONDI PER RISCHI E ONERI

C - FONDI PER RISCHI E ONERI	2008	2007
18) PER RINNOVAMENTO ATTREZZATURE	0	0
19) PER MISSIONI FUTURE	762.371	220.247
20) PER MISSIONI IN CORSO	5.500.000	5.500.000
21) PER IMPOSTE	0	0
22) ALTRI	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>6.262.371</b>	<b>5.720.047</b>

#### D) RATEI E RISCOINTI

C - RATEI E RISCOINTI	2008	2007
1) RATEI E RISCOINTI	66.126	291.873
<b>TOTALE</b>	<b>66.126</b>	<b>291.873</b>
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>18.908.960</b>	<b>22.471.531</b>

#### CONTI D'ORDINE

CONTI D'ORDINE	2008	2007
1) BENI GRATUITAMENTE DEVOLVIBILI	25.454.254	23.744.214
<b>TOTALE</b>	<b>25.454.254</b>	<b>23.744.214</b>
<b>TOTALE CONTI D'ORDINE</b>	<b>25.454.254</b>	<b>23.744.214</b>

#### D. ONERI DI GESTIONE STRUTTURA E ATTIVITÀ DI SUPPORTO

D. ONERI DI GESTIONE STRUTTURA E ATTIVITÀ DI SUPPORTO	2008	2007
26) PER ACQUISTO MATERIALI PUBBLICITARI E CANCELLERIA	69.936	39.392
27) PER SERVIZI	303.290	270.119
28) PER GODIMENTO DI BENI TERZI	205.277	230.785
29) PER IL PERSONALE:		
a - retribuzioni al personale dipendente	278.545	246.808
b - compensi al personale non dipendente	1.754	36.607
c - oneri sociali	82.507	76.161
d - premi assicurativi	0	0
e - trattamento di fine rapporto	18.729	20.919
f - trattamento di quiescenza e simili	0	0
g - altri costi	80.372	74.537
30) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		
a - ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	47.717	115.306
b - ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	35.758	52.619
c - altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	0
d - svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	0	0
31) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE MATERIALI DI SUPPORTO	0	0
32) ACCANTONAMENTI PER RISCHI	0	0
33) ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
34) ONERI DIVERSI GESTIONE STRUTTURA	64.973	65.501
<b>TOTALE</b>	<b>1.295.358</b>	<b>1.228.854</b>
<b>RISULTATO OPERATIVO (A-B-C-D)</b>	<b>-6.083.739</b>	<b>2.218.075</b>

#### E. PROVENTI E ONERI FINANZIARI

E. PROVENTI E ONERI FINANZIARI	2008	2007
35) PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	0	0
36) ALTRI PROVENTI FINANZIARI	0	0
a - da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
b - da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
c - da titoli iscritti nell'attivo circolante	0	174.444
d - proventi diversi dai precedenti	14.077	15.834
e - utili da operazioni in valuta per trasferimento fondi	81.282	33.234
f - utili da operazioni in valuta diverse	0	0
37) INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI:		
a - interessi passivi su finanziamenti a medio e lungo termine	0	0
b - interessi passivi su finanziamenti a breve termine	24.379	1.728
c - perdite su operazioni in valuta per trasferimento fondi	-71.529	118.426
d - perdite su operazioni in valuta diverse	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>1.451</b>	<b>91.348</b>

#### F. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

F. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	2008	2007
38) PROVENTI DI CUI:		
a) plusvalenze da alienazione beni oggetto di eredità	0	54.113
b) plusvalenze da alienazione beni oggetto di donazione	0	0
c) altre	352.766	36.157
39) ONERI	75.511	41.607
<b>TOTALE</b>	<b>272.255</b>	<b>48.663</b>

<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B-C-D+E+F)</b>	<b>-5.805.033</b>	<b>2.364.086</b>
40) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	9.995	10.214
<b>41) RISULTATO DELL'ESERCIZIO</b>	<b>-5.815.028</b>	<b>2.353.872</b>

Sul sito [www.emergency.it](http://www.emergency.it) sono disponibili «Nota integrativa», «Relazione sulla gestione» e «Relazione dei revisori contabili».



# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Street art



### Una statua per Mafalda nella sua Buenos Aires

Se l'è guadagnato tutto, il monumento. Mafalda, la bambina creata da Quino nel 1964, da ieri è immortalata da una statua alta un metro tra le strade Defensa e Chile di «San Telmo, a Buenos Aires, non lontano dalla casa in cui visse da bambino il disegnatore.

**Il calendario del popolo**  
La parola di oggi è «Aborto»

**«Stalag XB»: il diario dell'internato Virga in un fumetto di suo nipote**

ALL'INTERNO alle pagine 28-29

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio

### Figlio di operai



«Caro Fortebraccio, sono un alunno di prima media, figlio di operai, e ti scrivo per chiedere il tuo parere su un problema che mi sta a cuore. Si parla molto della necessità di rinnovare la scuola dell'obbligo, ma secondo me non ci si batte a dovere per fare applicare il principio della gratuità della scuola. La soluzione del problema è ancora in alto mare. Così molti alunni devono ancora chiedere ai genitori (che per poco denaro lavorano tutto il santo giorno) di spendere una parte del salario in libri e altro materiale scolastico. Per molti genitori, contadini e operai l'obbligo scolastico dei figli viene ad essere, nella situazione economica e sociale di oggi, molto simile all'obbligo militare, con la differenza che i giovani di leva non sono costretti a comprarsi il fucile e le munizioni.

Ti saluto anche a nome dei miei compagni. Tuo Luca Bassi presso Govoni, San Giorgio di Piano (Bo)».

Un alunno della prima media potrà avere undici o dodici anni: è dunque, tutto sommato, ancora un bambino. Ebbene, questo bambino va a scuola tutte le mattine e ne torna ogni sera con la consapevolezza di essere un peso per suo padre e per i suoi genitori. Ogni volta che li vedrà aggrondati, innervositi o addirittura infelici, avrà diritto di pensare che ne è lui la causa, la sua presenza, il suo essere al mondo. Noi viviamo tra canzoni e festival che ci presentano la giovinezza come una stagione beata, tutta da vivere tra giochi e pene d'amore (che sono pene felici), ma che cosa sente nell'animo un ragazzo quando legge negli occhi del padre la stanchezza dei sacrifici e di privazioni dei quali può essere tratto a sentirsi «colpevole»? Quando cominciano ad avere dei pensieri, come si usa dire, i ricchi, e quando cominciano i poveri? (...)

da l'Unità  
del 4 aprile 1971

**Shakespeare rivisitato da Giovanni Nucci: Otello la tragedia della gelosia**

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

La parola è

# ABORTO

## Altro che moratoria, in gioco sono i diritti

CARLO FLAMIGNI

GINECOLOGO E MEMBRO DEL COMITATO NAZ. DI BIOETICA

L'aula della Camera ha approvato una mozione che impegna il Governo a farsi promotore presso le Nazioni Unite di una risoluzione che condanni l'uso dell'aborto come strumento demografico e come strumento di una «nuova eugenetica», promuovendo una «moratoria». Il buon senso mi impone di considerare questa richiesta come un ennesimo tentativo, tortuoso e ingenuo, di rinnovare l'ormai stanco assalto alla legge 194, quella che in Italia regola le interruzioni volontarie della gravidanza.

**In verità, i primi** a criticare questa nuova forma di provocazione sono stati alcuni riflessivi cattolici italiani: «Il voto del Parlamento non scalfisce nemmeno il bunker di idee sbagliate intorno all'aborto, anzi le accetta e le assume come piattaforma comune di dialogo e di confronto... questo voto può trasformarsi addirittura in un colossale autogol... [in quanto dà per scontata] l'idea che il diritto di aborto sia indiscutibile, e che si possa soltanto garantire la "libertà della donna di non abortire"» (*Verità e Vita*, comunicato 76).

Questa mozione dimostra comunque alcune cose, che elenco:

1) i parlamentari italiani (*ne sutor supra crepi-*



Qui sopra, un manifesto ad una dimostrazione a favore della legge 194. Qui sotto, Giuliano Ferrara, convertito all'anti-abortismo da trincea



dam!) sanno poco di queste cose: il vero dramma di molti Paesi che non fanno parte delle nazioni canaglia, quelle che hanno approvato leggi sull'aborto volontario, è il cosiddetto «controllo mestruale», che sfugge a ogni regola e a ogni norma; in altri comincia a prevalere l'uso di farmaci (che, al contrario di quanto accadrà con la pillola abortiva, si trovano già in farmacia anche in Italia);

2) nel nostro Paese l'interruzione della gravidanza non viene utilizzata come metodologia contraccettiva dalla stragrande maggioranza delle donne (gli aborti ripetuti sono il 38% per le donne straniere e il 21% per le italiane, uno dei dati più bassi del mondo);

3) sempre nel nostro Paese la maggior parte del-

### Il libro

**PIOVE SUL NOSTRO AMORE** ■ Davvero italiane e italiani si sentono minacciati dal dilagare dell'aborto? L'indagine sul campo di Silvia Ballestra ci riserva non poche sorprese.

### Il film

**4 MESI, 3 SETTIMANE E 2 GIORNI** ■ Ultimi anni del regime di Ceausescu, viaggio nell'inferno dell'aborto clandestino. Il film di Cristian Mungiu vinse la Palma d'oro al festival di Cannes nel 2007.



**La definizione 1.** Nella donna, interruzione, spontanea o provocata, della gravidanza prima del 180° giorno; *farmacologico*, interruzione della gravidanza ottenuta mediamente somministrazione di farmaci; *terapeutico*, interruzione di gravidanza provocata per tutelare la salute o la vita stessa della gestante. Dal latino *abortus*, «nascita a vuoto». (dal vocabolario Devoto - Oli 2010)

**Fine o mezzo** «Obbligare le donne alla generazione ogni volta che sono, rimangono incinte, significa trattare il corpo delle donne come mezzo di riproduzione». (Umberto Galimberti)

**Civiltà** La legge 194 ha rappresentato e rappresenta una conquista di civiltà per le donne che sono state sottratte alla tragedia degli aborti clandestini e che è stata ribadita dalla volontà popolare con un referendum. (Stefania Prestigiacomo)



**Ferventi**

Qui sopra, alcuni membri di Militia Christi sull'Isola Tiberina (Foto di Andrea Sabbadini)

le donne pensa all'interruzione di gravidanza come a una scelta difficile, nella quale occorre cimentare la propria coscienza, ma anche come a un diritto; sempre da noi, l'idea di eugenetica che la gente si è fatta non ha niente a che fare con il desiderio di avere figli sani e normali.

**Chiunque voglia parlare** ancora di «moratoria» dovrà prima ragionare su altre, essenziali «interruzioni a tempo indeterminato»: dovrà chiedere una moratoria sulla violenza sulle donne, sulla ingiustizia sociale, sulla mancanza di cultura e di educazione sessuale, sulla protervia di tanti maschi, sulla discriminazione. L'elenco è molto lungo, lo dovrete completare voi. Buon lavoro.❖

**La legge**

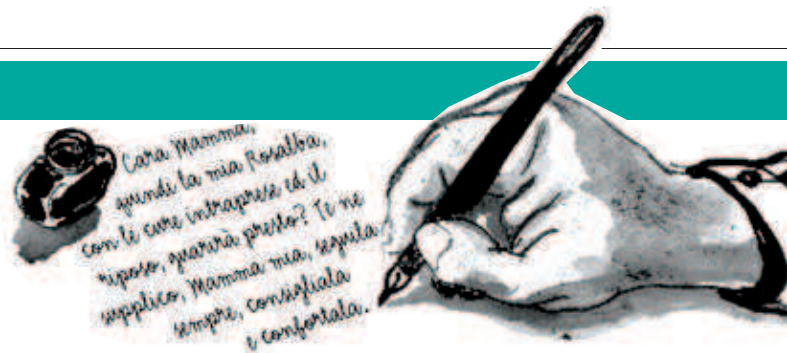
**194** ■■■ «La legge si propone di azzerare gli aborti terapeutici, di ridurre quelli spontanei, di assistere quelli clandestini. Si propone inoltre di tutelare la vita umana dal suo inizio». (Giovanni Berlinguer)

**A proposito di sacramenti** «Se gli uomini potessero concepire, a quest'ora l'aborto sarebbe un sacramento». (Florynce Kennedy)

**Simone de Beauvoir** «Una donna libera è il contrario di una donna leggera». (da *Quando tutte le donne del mondo...*, traduzione di Vera Dridso, Einaudi)



# La striscia STALAG XB



## Il libro Dalle lettere di zio Gioacchino

L'8 settembre 1943, alla firma dell'armistizio con le forze alleate, i militari italiani sono allo sbando. 750.000 soldati vengono deportati nei campi di concentramento tedeschi come «internati militari», senza essere riconosciuti prigionieri di guerra per poter essere impiegati nei campi di lavoro forzato. A partire dalla corrispondenza dal lager, Marco Ficarra in questo albo edito da BeccoGiallo ricostruisce l'odissea di suo zio Gioacchino Virga, internato militare n. 82958, dalla cattura in Grecia all'ostinato rifiuto di aderire alla Rsi, per restituire alla storia - quella personale e quella universale - un frammento di verità estrema e disumana.



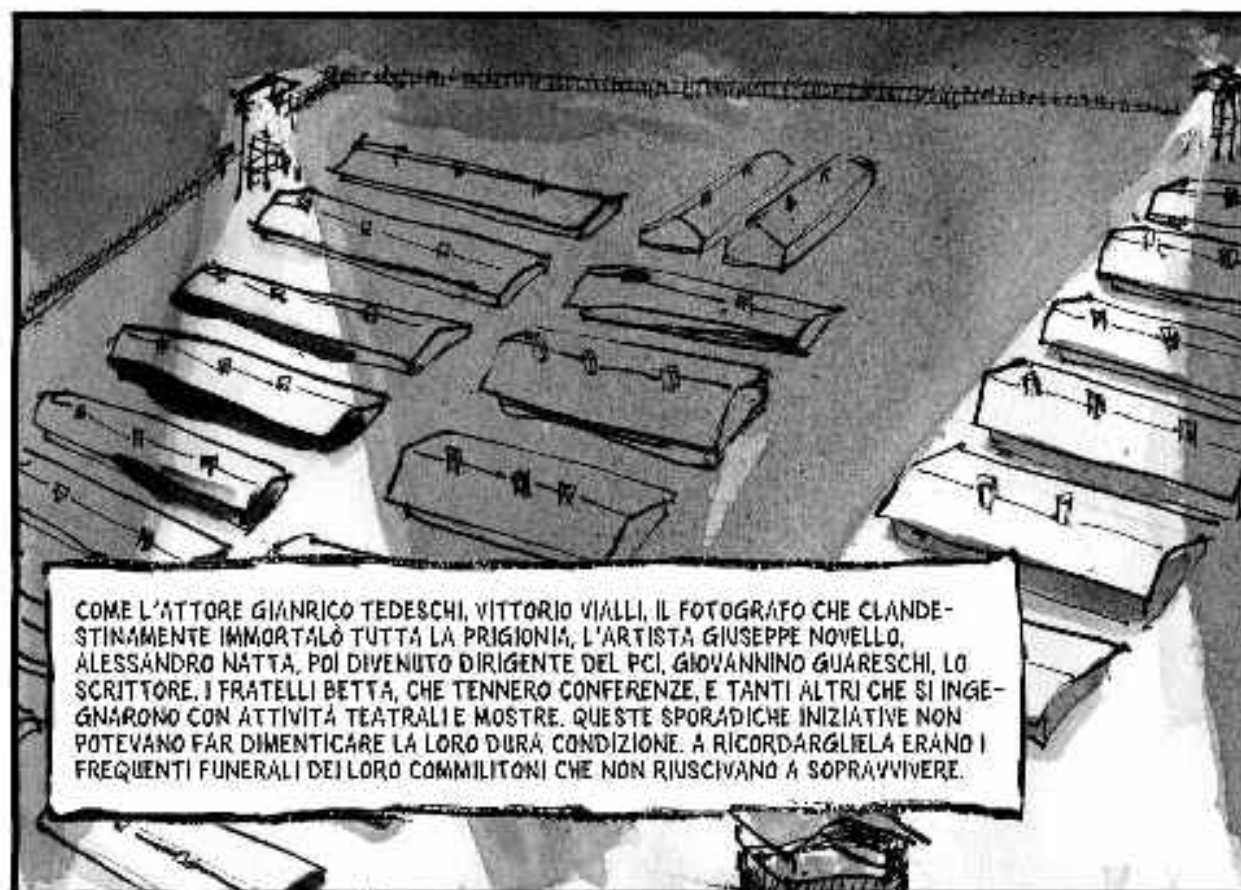


«**Stalag XB**»: l'odissea di Gioacchino Virga, internato militare n. 82958 in Germania, ricostruita dal nipote Marco Ficarra a partire dalla corrispondenza dal campo di concentramento e da un taccuino ritrovato.

**Il sottotenente Gioacchino Virga**, che ha combattuto in Grecia, dopo l'otto settembre finisce in un campo di prigionia in Germania. Lavora dalle 12 alle 14 ore nelle miniere, nelle fabbriche d'armi...



I MILITARI, OLTRE ALL'OSSESSIVA RICERCA DI CIBO, PROVAVANO AD AVVIARE ATTIVITÀ CHE POTESSERO TENERLI SU DI MORALE. NEL CAMPO STALAG DI GIOACCHINO VI ERA CHI SI DIEDE MOLTO DA FARE.



COME L'ATTORE GIANRICO TEDESCHI, VITTORIO VIALI, IL FOTOGRAFO CHE CLANDESTINAMENTE IMMORTALÒ TUTTA LA PRIGIONIA, L'ARTISTA GIUSEPPE NOVELLO, ALESSANDRO NATTA, POI DIVENUTO DIRIGENTE DEL PCI, GIOVANNINO GUARESCHI, LO SCRITTORE, I FRATELLI BETTA, CHE TENNERO CONFERENZE, E TANTI ALTRI CHE SI INGEGNARONO CON ATTIVITÀ TEATRALI E MOSTRE. QUESTE SPORADICHE INIZIATIVE NON POTEVANO FAR DIMENTICARE LA LORO DURA CONDIZIONE. A RICORDARGLIELA ERANO I FREQUENTI FUNERALI DEI LORO COMMILITONI CHE NON RUSCIVANO A SOPRAVVIVERE.



**L'autore**

Disegna, dipinge pubblica

Marco Ficarra nato a Palermo, vive e lavora a Bologna. Disegna, dipinge e ha creato lo studio grafico Ram specializzato nell'editoria a fumetti e luogo dove organizza mostre di giovani autori di fumetto internazionale. Allo studio Ram, si è svolto il primo corso della Scuola di traduzione per il fumetto e l'editoria diretta da Andrea Plazzi.

**GLI AMICI  
COMMILITONI  
C'ERANO  
GIANRICO  
TEDESCHI,  
NATTA,  
GUARESCHI...**

## La tragedia del Moro

# OTELLO



**D**opo che Iago aveva instillato in Otello il suo veleno di «concetti pericolosi» (sospetti, pensieri logoranti e sottili che, come li aveva lui stesso definiti, sono «veleni che per loro natura all'inizio non fanno nessun disgusto, ma quando anche poco entrano nel sangue» e nel cervello, nel cervello, «cominciano a bruciare come miniere di zolfo») gli era bastato vederlo arrivare per capire quanto il suo male avesse già fatto effetto. Ed era, come dire, già di suo bendisposto ad un certo trionfalismo: «l'avevo detto, eccolo che arriva: adesso né il papavero, né la mandragora, o nessun altro sonnifero, potranno ridargli quei dolci sonni che aveva ieri». Ma non solo il sonno gli avrebbe tolto Iago, che (come lo stesso Otello aveva riconosciuto) «legge con sapienza i movimenti dell'anima»: lo aveva fatto talmente bene, di leggere nella sua anima, da apprestarsi a ridurgliela in una poltiglia infernale.

**Chi, piuttosto,** a quel punto non stava più mostrando alcuna capacità di leggere non dico l'anima delle persone, ma neanche la realtà che lo circondava, era appunto Otello. Tanto da farci domandare come potesse essere quello stesso condottiero che aveva portato Venezia a così tante vittorie da rendersi indispensabile e potersi prendere in sposa una delle più belle e nobili figlie della città. (Che tempi sono questi, è piuttosto la domanda che dovremmo porci, per cui chi abbiamo riconosciuto fino ad adesso come capace e meritevole, si rivela altrettanto inane e cieco di fronte alla realtà? A quale abisso ci stanno portando? Quando s'erano inizialmente mostrati tanto sicuri, e adesso si rivelano così incapaci di leggere i mutamenti del mondo e gli stravolgimenti del tempo: la rovina, il male e la distruzione che si presentano a loro come un fidato alfiere, il consigliere saggio, la consuetudine e normalità del mondo esattamente così come gli appare?) D'altronde se dobbiamo proprio affidarci alle facoltà psicologiche di Iago, cioè di come leggeva il mondo e gli altri esseri umani, di se stesso diceva: «io non sono quello che sono», e aveva ragione. Mentre degli uomini in generale (ma si riferiva a quanto Michele Cassio sembrasse essere fedele ad Otello), sosteneva che «dovrebbero essere quello che sembrano. Quelli che non lo sono è meglio che non sembrano nulla». Otello, naturalmente, non aveva saputo come dissentire: «certo, gli uomini do-

## Un uomo felice rovinato dall'insicurezza

GIOVANNI NUCCI  
SCRITTORE

**La tragedia di Otello si consuma nell'atto finale: ucciderà Desdemona. Ma com'è possibile che un nobile uomo capace di salvare Venezia sia caduto tanto facilmente nella trappola avvelenata del perfido Iago? Forse perché, divorato dal sospetto, si è distaccato dalla realtà, non la comprende e non sa più comunicare.**

### L'omicidio nell'arte



L'omicidio della gelosia dipinto da Colin, pittore dell'800

vrebbero essere quello che sembrano». A quanto pare il problema di questa vicenda sta tutto qui: mentre Otello continuava a ragionare in base a quello che sembra, Iago ragionava in base a quello che è: questo, come è evidente, gli aveva dato un sorprendente vantaggio su tutti gli altri.

**A Iago era bastato** instillare ben poco di quel suo veleno (i concetti pericolosi in fondo si limitavano a uno solo: il sospetto) che Otello aveva cominciato a logorarsi, cioè a bruciare come una miniera di zolfo. Il fatto che quello avesse solo accennato al problema, premurandosi continuamente a che Otello non scavasse oltre in questa faccenda, e che continuasse a considerare Desdemona innocente, non aveva fatto altro che spingere il Moro a scavare sempre più a fondo, considerando sempre più fedifraga sua moglie. Non solo, esplicitando così poco e glissando l'evidenza (evidenza di nulla), Iago aveva spinto Otello a cercare continue conferme e spiegazioni (di ciò che non era). Otello aveva un continuo bisogno di altre e nuove congetture, per poter capire ciò che in teoria era tanto semplice alla sua mente, quanto evidentemente oscuro al suo cuore. Lui stesso se ne era accorto: «mi hai messo alla tortura, ti assicuro che è meglio venire ingannati su tutto, che sapere così poco». Ma a quel punto era già a un passo dalla fine: più ci pensava e più aveva bisogno di parlarne: più ne parlava e più gli appariva tutto quanto come Iago aveva solo vagamente supposto. Per Otello era la rovina: «Sarei stato felice se l'intero accampamento avesse approfittato di lei senza che io fossi venuto a saperlo. Ma adesso addio per sempre tranquillità della mente». Già si accorgeva di essere finito: come chi ha perso l'orientamento della propria identità, della stima (la fiducia) in se stesso. Iago lo guardava (fintamente) stupefatto: «è mai possibile?». «Brutto stronzo!», la rabbia in un solo pomeriggio era già venuta al culmine e si apprestava a





Orson Welles autore e protagonista del suo «Otello»: un genio per un film geniale

strabordare: «adesso tu trovi il modo di provare che mia moglie è una puttana! E sta bene attento a darmi una prova concreta... una prova, o ti giuro sulla mia anima che preferirai essere nato cane piuttosto che dover affrontare la mia rabbia». Per un attimo Iago potrebbe anche aver avuto paura: «siamo arrivati a questo?» aveva detto quasi sinceramente stupefatto. In realtà era proprio quello che si aspettava: lo aveva portato dove voleva. Forse, anche se era lui il creatore di quel male, si stava stupendo di quanto fosse rapida e violenta la forza che ne era scaturita: e magari aveva temuto di non poterla governare. La rabbia in Otello era enorme: «perché, se stai calunniando lei e ingannando me, è meglio che smetti di pregare e cominci ad accumulare errori in fila ad altri errori, così che la terra si possa stupire e il cielo cominci a piangere per le tue orribili azioni, visto che non potrai aggiungere niente di nuovo alla tua dannazione».

A quel punto Iago aveva realizzato di non dover aggiungere nulla alla sua dannazione: se il compi-

to che s'era dato era quello, ormai lo aveva portato a termine: la terra era già stupefatta e il cielo piangeva per come era dannato. Aveva anche intuito come governare la ferocia di Otello: «vi ringrazio per la lezione: se l'amore e l'amicizia portano a tali ingiurie, allora sarà meglio d'ora in poi non amare più nessun amico». E quello lo aveva immediatamente fermato: «no, no, resta! Tu devi essere onesto». Otello aveva bisogno dell'onestà di Iago: altrimenti la sua rabbia, e il suo dolore, e la sua sofferenza, sarebbero diventate disumane. Otello rimaneva un eroe perduto e cieco nella sua facoltà di comprendere il mondo: se mai quello disumano fra i due era Iago.

**Scimmie e caproni.** La caduta del generale si poteva intuire dalle sue parole: e per quanto il suo linguaggio fosse ormai specchio del suo destino, Otello ormai era al tracollo. Così quando Lodovico era venuto a Cipro per conto del Doge non doveva aver avuto una buona impressione di lui: non tanto perché lo aveva visto schiaffeggiare Desdemona davanti a tutti, ma per come ne aveva parlato, dello schiaffo, di Desdemona, delle sue lacrime e di quanto fosse libera di fare quello che credeva meglio. Cioè non per quello

**«CERTO PUÒ OBBEDIRE,  
È MOLTO OBBEDIENTE  
E CONTINUA A PIANGERE  
UNA COMMOZIONE  
MOLTO BEN RECITATA»**

che aveva detto, ma per come lo aveva detto: per quanto le parole si mischiavano e si sovrapponevano ai suoi pensieri, e ci incespicavano, li disperdevano e inciampavano più di quanto non fossero già di loro sufficientemente dispersi. Otello non aveva bisogno di altre prove, adesso, aveva visto Cassio parlare con Iago di Desdemona: anche se da lontano, anche se non sentiva le parole: era chiaro. E aveva visto il fazzoletto che lui aveva regalato a Desdemona in mano a Cassio: era chiaro anche questo. Così quando Desdemona aveva chiesto a Lodovico di sanare il contrasto tra Otello e il suo luogotenente, «per l'amore che porto a Cassio», lui l'aveva colpita e poi cacciata: «demonio, demonio». Lodovico s'era indignato: era una donna obbediente e timorosa, non aveva diritto di trattarla così, stava piangendo, doveva scusarsi. «Se volete che la faccia tornare, signore, ebbene lei può tornare e tornare e tornare: andarsene di nuovo e tornare ancora: può piangere quanto crede» continuava a rivolgersi a Desdemona, e poi a Lodovico, e a passare dall'uno all'altro ai suoi più contorti pensieri. «Dite che è obbediente: è obbediente! Certo può obbedire, è molto obbediente. E continua a piangere: una commozione ben recitata, molto ben recitata». Il distacco di Otello dalla realtà era tale da renderlo incapace di qualsiasi comunicazione: «in quanto alla lettera... Cassio mi rimpiazzerà... dovrò tornare a Venezia», li aveva guardati come se nessuno di loro fosse in grado di comprendere una sola delle sue parole: e invece era lui, il solo incapace a farlo: «Stasera vorreste cenare con me? Una cena di benvenuto: scimmie e caproni!». ♦

(3 / fine)

## Ballando

### La Pavana del Moro di José Limón capolavoro di passioni in danza

■ Ispirata all'Otello shakespeariano, «The Moor's Pavane» è il capolavoro di José Limón, coreografo di origine messicana fra i pionieri della Modern Dance americana. Creato nel 1949, si concentra sui quattro personaggi principali - il Moro, Desdemona, Iago e la moglie Bianca - mossi in una pavana di passioni, desideri, invidie e paure legati insieme dall'elemento simbolico di un fazzoletto. Epica e poetica insieme, la Pavana fu coreografata senza musica e solo in un secondo tempo fu aggiunta la partitura di Purcell. I primi interpreti furono lo stesso Limón, Betty Jones, Lucas Hoving e Pauline Koner. Ha invece appena debuttato l'«Otello» di Fabrizio Monteverde che ha creato una nuova coreografia per il Balletto di Roma a distanza di 15 anni da quella per il Balletto di Toscana. R.B.

## VALERIO ROSA

ROMA  
v.r.rosa@gmail.com

**Q**uando la Rai inaugurò il suo regolare servizio di trasmissioni, Ugo Gregoretti vi lavorava da un mese. Era già talmente scapestrato e ingestibile, che i suoi superiori definivano «gregorettate» le alzate d'ingegno di chiunque volesse aggirare i limiti imposti dall'asfissiante censura democristiana. **Eppure in quei limiti lei ha individuato, come Queneau con i «contraintes» che si autoimponeva, uno stimolo**

## Ieri &amp; oggi

«C'è meno libertà di vent'anni fa, la televisione è l'immagine perfetta della squallida e cafona Italia di oggi»

## Io creativo.

«C'era una censura capillare, che non esplodeva soltanto in casi eclatanti come la vicenda di Dario Fo a Canzonissima, ma che era pane quotidiano. I responsabili dei programmi erano più realisti del re, più servi di quanto fosse necessario, ma in ogni caso privi dell'indigenza, della volgarità e dell'arroganza dei loro omologhi attuali. Noi però eravamo una strana generazione di giovani raccomandati, come Eco, Vattimo e Furio Colombo, che entrarono grazie a un concorso truccato con cui Guala travasò nell'azienda i migliori cervelli della gioventù cattolica, e aguzzavamo l'ingegno per fare breccia in questa maglia fittissima di prigionia censoria. Qualche volta ci riuscivamo, suscitando pandemoni».

**In quel clima lei si impose come una sorta di sociologo strutturalista di taglio popolare. Che cosa si proponeva?**

«Cercavo di catturare l'attenzione su fatti complessi nel tentativo di renderli comprensibili, utilizzando molto la mia vocazione naturale all'ironia e avendo sempre coscienza del fatto che tra i telespettatori, nel loro interclassismo culturale, c'era una forte componente di incolti, dai quali mi sforzavo di farmi capire. Io sostenevo che anche la mia amabile portinaia, che non credo fosse andata oltre la quinta elementare, avrebbe potuto apprezzare i miei programmi strutturalisti sui romanzi popolari, purchè fosse stata attenta».

**Oggi non si cerca di stimolare la portinaia, ma di assecondare la cosiddetta casalinga di Voghera.**

«La televisione ha sempre cercato



Specchio dei tempi Una registrazione del programma «Veline»

## L'intervista

# «Io, il Gregoretti furioso e questa tv malata...»

**Grandi vecchi** Il suo programma preferito è lo schermo nero di Rai2 e Rete4. Dell'attuale tivù non salva quasi nulla: «C'è la corsa sfrenata verso l'abisso»

di assecondare, ma c'è modo e modo. L'assecondare di una volta aveva una sua dignità, grazie al sacrosanto monopolio, che Dio lo abbia in gloria: non c'era bisogno di competere coi ceffi che sono venuti dopo».

**Ma liberalizzare le frequenze non significa valorizzare il pluralismo?**

«È stato sbagliato crederlo. Io stesso pensavo che con la competizione e il confronto ci sarebbe stata più libertà, più ricerca di forme nuove di espressione. Invece si è scatenata una rincorsa verso l'abisso, verso il baratro, a chi faceva le cose più schiuse pur di catturare il pubblico. Mi

risulta che le leggi che impongono alla Rai alte finalità educative siano ancora in vigore. Ma non vengono rispettate perchè i veri dominatori, i veri tiranni della televisione sono gli inserzionisti pubblicitari. E c'è molta meno libertà espressiva rispetto a vent'anni fa, perchè il Basso Impuro, che possiede tre tv di suo ed altre tre ne controlla in quanto primo ministro, non è certo un fanatico del pluralismo e della correttezza dell'informazione. Mi viene in mente quel Minzoletti, Minzolini...».

**Mi fa un esempio di cattiva televisione?**  
«Giusto l'altro giorno ho visto un pro-

gramma che mi è sembrato la metafora perfetta dello stato attuale della Rai. Era la consegna di un premio giornalistico ad Amalfi, con annessi balletti scosciati e un pubblico di notabili con le facce da stronzi e le mogli mignottesche, sul genere velina attempata. Un prestigiosissimo premio mai sentito nominare consegnato a giornalisti sconosciuti. Ma qualcuno avrà avuto il potere politico di imporre questa cagata, immagine perfetta della squallida e cafona Italia di oggi. Basti pensare ai giovani industriali che hanno applaudito il Basso Impuro, sganasciandosi alle



**Chi è**

**Da «Controfagotto» al cinema storia di un irregolare della tv**



**UGO GREGORETTI**

NATO A ROMA NEL 1939

AUTORE TV, REGISTA, GIORNALISTA...

Ugo Gregoretti ha realizzato trasmissioni per la televisione (La Sicilia del Gattopardo, Controfagotto, Il circolo Pickwick, La tigre di Mompracem, Le uova fatali, Sottotraccia), film (Omicron, Maggio musicale, Rogopag con Rossellini, Pasolini e Godard) e ha curato regie per il teatro d'opera (L'italiana in Algeri, la Bohème, Il matrimonio segreto) e per il teatro di posa (Il critico, con Walter Chiari, Le miserie d' Monsù Travet, La battaglia di Benevento).

sue allusioni alle veline, alle puttane, agli amori, alle corna. E questa sarebbe la nuova classe dirigente, questa banda di pizzicagnoli...».

**Ma della tv di oggi non le piace proprio niente?**

«Contemplo volentieri gli schermi oscurati di Rai2 e Rete4. A parte gli scherzi, guardo i talk-show di Floris e Santoro e perfino quello assai discutibile di Vespa, che se non altro diluisce un minimo di pepe giornalistico nel brodo aziendale, nonostante l'affanno quotidiano a sopire e reprimere, come diceva il conte zio dei Promessi Sposi».

**Ritornerebbe a fare televisione?**

«Ovviamente nessuno si è mai sognato di cercarmi in questi ultimi anni e io mi sono guardato bene dal cercarli loro. Si è stabilita una perfetta, geometrica, reciproca ignoranza. Io potrei anche avere delle idee, ma c'è un ermetico rigetto da parte dell'azienda nei miei confronti. Eppure penso che il mio modo di fare tv possa ancora funzionare, naturalmente con una sensibilità che individui anche le realtà nuove, senza ostinarsi a riproporre valori o fenomeni superati. E la mia naturale propensione verso i giovani mi sarebbe di grande aiuto».

**Ma crede ancora nella tv di qualità?**

«Credo che una cosa fatta bene faccia bene». ♦



**Maria De Filippi**

## Rai-Mediaset e la crisi: miss in gara, reality in India e i soliti pacchi per tutti

Ora è tutto un parlare di «talent»: dovranno sfidarsi dimostrando chissà anche le miss, lo stesso vale per X Factor e compagnia bella. Tornano la Clerici, la De Filippi, Affari Tuoi... è così che la tv generalista vuole sfidare la crisi?

**G.V.**

ROMA  
spettacoli@unita.it

Se fino a poco tempo fa la parola d'ordine era «reality», ora è «talent»: laddove di talento, qui, se ne vede davvero poco. Sull'onda del successo di programmi come Amici e X Factor, la tv generalista si prepara ad una stagione che vorrebbe affrontare la crisi, ma lo fa con le stesse ricette di sempre. Ma procediamo con ordine.

Su Raiuno dal 12 al 14 settembre Miss Italia festeggerà i 70 anni trasformando il concorso nell'ennesima gara dei talenti, con Milly Carlucci nella missione di rendere attuale l'antico concorso per la reginetta di bellezza. Su Rai2, invece, si freme per la terza edizione di X Factor con Claudia Mori al posto di Simona Ventura nella giuria composta da Morgan e Mara Maionchi (dal 10 settembre). Sempre a metà settembre partirà su Rai1 con ben otto puntate Tutti pazzi per la tele con Antonella Clerici, confermato dopo l'inatteso successo della scorsa stagione. Stessa rete, dal 16 settembre per Nord e Sud di Vincenzo Salemme sul tema delle specificità regionali e casualmente incappato nel pieno di un dibattito sul dialetto. Il 19 settembre è il sabato del debut-

to su Rai1 di Affari Tuoi - Speciale per due, il gioco dei pacchi condotto da Max Giusti promosso alla prima serata con l'abbinamento alla Lotteria Italia. E subito la prima sfida calda con Canale 5 con C'è posta per te, il «people show» di Maria De Filippi. Ancora varietà a settembre su Canale 5 con i cinque speciali di Zelig e con il nuovo reality La Tribù - Missione India con Paola Perego, che promette sfracelli. Tra settembre e ottobre tornano anche i contenitori domenicali tutti rinnovati e snelliti con il 13 settembre Quelli che il calcio senza lo storico regista Paolo Beldì, con una Domenica in al maschile con Baudo e Giletto e una Domenica5e affidata a Barbara D'Urso. Aspettando poi ad ottobre il Grande Fratello formato monstre con Alessia Marcuzzi a celebrare il decennale del papà dei reality italiani, Paolo Bonolis di Chi ha incastrato Peter Pan? (Canale 5) e gli speciali nostalgia della Nostra storia con Gianni Morandi.

Devastante il panorama delle fiction: a parte Intelligence con Raoul Bova, che fa il verso a James Bond, su Canale 5 la fiction parte con l'immarcescibile Massimo Boldi di Un coccodrillo per amico, mentre Terence Hill, non pago della millesima serie di Don Matteo, non trova di meglio che rivestire i panni del cowboy smargiasso in Doc West di Giulio Base (dal 7 settembre). Torna il terrificante L'onore e il rispetto 2 con Gabriel Garko fascinoso rampante della mafia del nord. E poi? Distretto di polizia 9 (nove!), Un Medico in famiglia 6, I Liceali 2. ♦

## L'omaggio al grande Ugo dal Mediterraneo Video festival

L'aggettivo che si usa in questi casi è «coraggioso». Stavolta davvero senza retorica. Come può esserlo di questi tempi per un Sud che si batte contro l'immobilismo che sposa la camorra, contro lo scempio di un territorio meraviglioso fatto a pezzi giorno per giorno. È in questo contesto che si svolge da dodici anni Mediterraneo video festival - si è appena concluso - rassegna di cinema documentario che da due edizioni ha trovato casa ad Agropoli, avamposto sul mare del Cilento. Diretta da Maria Grazia Caso, la rassegna ha proposto un viaggio tra presente e passato (Paradiso Terrestro di Michele Mallara e Alessandro Rossi, La domitiana di Romano Montesarchio), dalla musica «operaia» degli E Zezi fino all'omaggio a uno dei nostri papà del cinema documentario: Ugo Gregoretti, che per due sere è «sceso in piazza» ad Agropoli. Del suo infinito repertorio Rai, il festival ha riproposto una serie di documentari degli anni Cinquanta, che la tv di stato commissionava per lodare le nuove opere del boom economico, su richiesta del mini-

### La rassegna

**Ad Agropoli tanti documentari tra passato e presente**

stro democristiano di turno. Ma che Ugo riusciva a «scontentare» quasi sempre. Come quella volta che fece «cadere» la testa del prefetto di Salerno con Argini contro la paura, del '54, in cui si documentava la rovina piena che aveva distrutto il territorio. E in particolare l'antica chiesa di Molina rasa al suolo dalle acque che si trovò al centro di una speculazione edilizia dei potentati locali, decisi a non farla buttar giù, «per poter ricostruire tutto intorno un nuovo paese a rischio - racconta Gregoretti -. Di questa manovra mi aveva informato il corrispondente de l'Unità di allora. Così di notte, insieme agli operatori, siamo andati a mettere le mine nella chiesa, come del resto era stato previsto all'inizio prima che si facessero avanti gli speculatori. L'indomani, nel caos generale, la chiesa saltò. Riprendemmo felici l'esplosione. E subito saltò anche il prefetto di Salerno».

**GABRIELLA GALLOZZI**



## ASTRONOMIA

→ **Lutto nello spazio** Wasp18b scomparirà in un milione di anni

→ **Prima volta** Finora l'uomo non ha mai seguito un fenomeno simile

# Morte di un pianeta gigante in diretta La sua stella lo inghiottirà



Foto: Nasa, Esa

Stella in formazione nella Grande Nube di Magellano fotografata dal Telescopio Hubble

**Morte di un pianeta in diretta. WASP-18b, 10 volte più grande di Giove, in meno di un milione di anni sarà inghiottito dalla sua stella. Le stranezze e i dubbi non mancano, ma in dieci anni sapremo la verità.**

**PIETRO GRECO**

scienza@unita.it

Morte, in diretta, di un pianeta. Il luttuoso evento si sta consumando lontano dal nostro sistema solare, a qualche milione di anni luce da noi: il pianeta WASP-18b, grande 10 volte e più il nostro Giove, sta per essere inghiottito dalla sua stella, WASP-18, grande 1-2 volte il nostro Sole. L'esopianeta sparirà

nella geenna cosmica in meno di un milione di anni. Un amen, nella scala astronomica dei tempi. A darne il triste annuncio sulla rivista *Nature* sono stati giovedì scorso Coel Hellier, ricercatore del Gruppo di astrofisica della Keele University, Regno Unito, e i suoi collaboratori. Hellier e i suoi non sono certi della morte del pianeta. Ma assicurano che entro una decina di anni avremo dati sufficienti per la definitiva conferma del catastrofico evento. Insomma, se non proprio alla morte assisteremo all'agonia del pianeta.

**QUANTE STRANEZZE**

La faccenda rivela non poche stranezze. A iniziare dalla stella, che con i suoi 630 milioni di anni (in re-

altà l'età è compresa tra un minimo di 530 e un massimo di 950 milioni di anni) è davvero giovane: ha un'età otto volte inferiore a quella del nostro Sole e della Terra, che vantano, anno più anno meno, 4,7 miliardi di anni. Ciò rende WASP-18 la più giovane tra le 320 stelle della galassia intorno a cui abbiamo scoperto, negli ultimi dieci anni, pianeti orbitanti.

La seconda stranezza è che il pianeta WASP-18b, con la sua gigantesca massa, ruota intorno al Sole in appena 0,94 dei nostri giorni. Un fulmine. WASP-18b è il pianeta più veloce finora conosciuto: l'unico che orbita intorno alla sua stella in meno di 24 ore. Ciò è reso possibile dal fatto, terza stranezza, che il pianeta dista dalla sua stella appena 0,05 unità astronomiche. Un'unità astronomica è, per convenzione, la distanza tra la Terra e il Sole, pari più o meno a 150 milioni di chilometri. Dunque WASP-18b dista da WASP-18 appena 7,5 milioni di chilometri. Solo dieci anni fa nessuno immaginava che pianeti così grandi potessero orbitare intorno a una stella. Oggi sappiamo che circa il 20% dei 320 esopianeti scoperti si trova a una distanza dalla propria stella inferiore a 0,20 unità astronomiche. Insomma, l'anomalia è rappresentata più dal nostro sistema solare.

A Saint Michel, in Bretagna, dove il mare in meno di un'ora si riira di oltre venti chilometri e compie un salto di 15 metri, ogni giorno sperimentano quanto le forze di marea causate dalla piccola Luna. Possiamo, dunque, immaginare le forze di marea che la stella WASP-18 esercita sul pianeta WASP-18b. Queste forze, combinate con la velocità orbitale del pianeta e la velocità di rotazione della stella, fanno sì che WASP-18b stia precipitando a gran velocità su WASP-18. E in un milione di anni sarà inghiottito dalla stella.

L'uomo dunque assiste, per la prima volta, alla morte di un pianeta. In realtà gli astronomi hanno bisogno di ulteriori dati per sciogliere la prognosi. Molti sono scettici per motivi statistici: il pianeta ha un miliardo di anni e averlo intercettato a un millesimo dalla fine è come aver vinto alla lotteria. In dieci anni sapremo la verità. ♦

## In pericolo la libertà dell'università della California

■ Cresce la mobilitazione degli studenti, dei docenti e degli altri lavoratori della University of California. Il motivo è che rischiano di passare nel Parlamento del popoloso Stato americano – che da solo è la settima economia del mondo – due emendamenti che, dopo 140 anni, limiterebbero l'autonomia di un'università (in realtà una rete di dieci diversi atenei) che ha laureato oltre 1,8 milioni di giovani e vanta tra le fila dei suoi docenti 32 premi Nobel: un record mondiale.

La University of California è un'istituzione pubblica. Finanziata dallo Stato della California. Finanziata sempre meno, per la verità: negli ultimi 20 anni i fondi sono diminuiti del 40%. Ciò ha comportato per gli studenti un aumento della retta che tuttavia resta inferiore alla media delle università americane.

### Controllo politico L'autonomia dell'ateneo minacciata dal Parlamento californiano

L'University of California è retta con grande autonomia da quasi un secolo e mezzo da un «Board of Regents», un comitato di reggenti scelti all'interno dell'ateneo con criteri che rispondono al merito scientifico e didattico. Ora il Parlamento potrebbe varare norme capaci di erodere questa storica autonomia e di portare l'università sotto un più stretto controllo politico. Per questo in America c'è grande preoccupazione e mobilitazione, anche fuori dagli Usa.

In Italia gli attacchi all'autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca da parte del governo Berlusconi sono continui. Molti centri di ricerca sono stati commissariati, qualcuno persino con prefetti. Nei prossimi giorni potrebbero passare in Parlamento norme che aumentano il controllo politico sugli enti di ricerca. Ma pochi ne parlano. **P.G.**

LA MOSTRA

### I centomila

«Galileo. Immagini dell'universo» a Palazzo Strozzi a Firenze si è chiusa ieri. Da marzo ha superato i 100mila visitatori.





## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto di Harold Escalona/Epa



Abbracci al recente Gay Pride di Caracas, in Venezuela

# I cristiani omosessuali al Papa: per favore condanna in pubblico le violenze ai gay

Lettera aperta al Pontefice di Gianni Ceraci, del gruppo di cristiani omosessuali di Milano. Nel frattempo cresce il bisogno di mobilitarsi. A Roma si parla di una fiaccolata

**C**aro Papa, avrai certamente saputo di Dino, quel giovane omosessuale che è ricoverato all'ospedale sant'Eugenio per le ferite riportate a causa di un'aggressione che si è svolta a Roma». Inizia così la lettera aperta a Benedetto XVI di Gianni Geraci del Guado, gruppo di cristiani omosessuali di Milano. Due gay si scambiavano effusioni: uno è stato accoltellato all'addome, l'altro ferito al cuoio capelluto. È successo a Roma dinanzi al Gay village.

Il gruppo Pd alla Camera ha chiesto a Fini di discutere alla ri-

apertura la proposta di legge contro l'omofobia, prima firmataria Paola Concia. La proposta ha incassato l'appoggio del sindaco Alemanno e di Adolfo Urso, viceministro del commercio estero.

La lettera continua: «Caro Papa, la persona che ha picchiato non approvava il fatto che Dino scambiasse pubblicamente tenerezze con un altro giovane. Di certo non approvi questa aggressione, anche se, probabilmente, in merito all'opportunità di certe manifestazioni pubbliche di tenerezza tra due persone dello stesso sesso, potresti pensarla più o meno come il disgraziato che l'ha compiuta».

La legge ci vuole, ma non basta. Lo ricorda Vittoria Franco, Pd, per la quale occorre «approvare anche una normativa per il riconoscimento delle unioni civili. Solo la cultura dei diritti può contrastare questo clima di intolleranza». Diritti? Un attentato incendiario lo scorso martedì alla discoteca Qube, luogo di serate gay e friendly, è il seguito. A Rimini, Daniele Priori vicepresidente di Gaylib e il suo compagno Ciri Ceccarini, vengono presi a pugni e calci e insultati con epiteti omofobici. A Napoli una coppia di uomini viene aggredita da un gruppo di ragazzini.

### CONTRO TUTTE LE INTOLLERANZE

A Roma si parla di fiaccolata contro tutte le intolleranze. Il presidente della Provincia, Zingaretti, auspica che tutti rispondano all'appello. Alemanno e Cicchitto condividono. L'indignazione del mondo glbt è alle stelle: «Ci mobiliteremo» annunciano molte sigle. «Ormai è una violenza al giorno», dichiara Mancuso, Arcigay.

Si profila una grande manifestazione per ottobre. Geraci prosegue

### Azioni

L'indignazione del mondo omosessuale è alle stelle

la sua missiva: «Caro Papa, tante persone hanno criticato le veglie di preghiera per le vittime dell'omofobia dei gruppi di omosessuali credenti. Dicevano che non aveva senso parlare di una violenza omofobica che c'era solo nelle nostre teste.

A costoro, a quelli che, come l'aggressore del giovane Dino, non si vergognano degli istinti violenti che suscita in loro l'immagine di due uomini o di due donne che si scambiano un bacio, credo si debbano ricordare le parole della Congregazione per la Dottrina della Fede: Va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano state e siano ancora oggetto di espressioni malevole e di azioni violente...». Sono necessarie una legge contro l'omofobia e una primavera dei diritti. Ma urge che il valore della non-violenza venga ribadito. Geraci conclude: «Caro Papa, ti chiedo di esprimere la tua solidarietà a Dino, per condannare l'episodio di violenza e tutti gli episodi analoghi in ogni parte del mondo». ♦

## Tam tam

### ADOZIONI 1

#### Coppie gay tedesche Si dalla Corte

La Corte Costituzionale tedesca ha confermato il diritto per le coppie gay di adottare il figlio di uno dei partner. La Corte si è espressa sul caso di una donna lesbica che aveva chiesto in adozione il figlio della compagna. Secondo la Corte, i genitori naturali non avrebbero preminenza rispetto a quelli adottivi e ha anche confermato la costituzionalità della legge tedesca che prevede l'adozione del figlio del partner in quanto padrino o madrina.

### ADOZIONE 2

#### Riforma dell'Uruguay per gli omosessuali

La Camera dei deputati dell'Uruguay ha licenziato una riforma che autorizza l'adozione anche alle coppie omosessuali. La coalizione di sinistra ha fatto leva sui suoi numeri per approvare il testo nonostante le critiche della Chiesa a cui è stato risposto: «La capacità di dare amore è indipendente dall'orientamento sessuale».

### I CONSERVATORI INGLESI

#### Il logo del partito diventa friendly

Il logo dei Tories diventa friendly. Il partito conservatore britannico guidato da David Cameron ha creato un nuovo logo con i colori arcobaleno. I conservatori - scrive un tabloid inglese - hanno deciso di «adattare» l'albero «blu e verde» per attirare più elettori omosessuali.

### FILM A VENEZIA

#### Coppie d'Europa in «L'amore e basta»

Alla mostra del cinema di Venezia verrà proiettato il documentario «L'amore e basta», storie di nove coppie gay e lesbiche in tutta Europa. Il regista è Stefano Consiglio. Il film è prodotto dalla Lucky Red, che lo distribuirà in Italia a partire dal 4 settembre.

## CONFLITTO DI CLASSE

RETE 4 - ORE: 16:45 - FILM  
CON MARY ELIZABETH MASTRANTONIO

## LA POLIZIOTTA

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MARIANGELA MELATOFESTIVAL INTERN. DEL  
CIRCO DI BUDAPESTRAITRE - ORE: 21:10 - SHOW  
CON AINETT STEPHENS

## STRACULT

RAIDUE - ORE: 23:40 - SHOW  
CON ELENA DI CIOCCIO

## Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 09.05** I Tg della Storia Estae. Rubrica. Conduce Roberto Olla
- 09.30** Tg 1 Flash
- 10.40** 14° Distretto Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Il Maresciallo Rocca 3. Miniserie.
- 16.45** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Cartoni animati.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Show

## SERA

- 21.20** La calda estate del Commissario Montalbano. Serie Tv. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta.
- 23.30** Tg 1
- 23.35** E la chiamano estate 2009. Rubrica.
- 00.45** TG 1 Notte
- 01.25** Sottovoce. Rubrica.

## Rai 2

- 06.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.55** Quasi la sette. Rubrica.
- 07.00** Protestantesimo. Rubrica.
- 07.29** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** Tg 2 Estate Attualità.
- 11.25** Orgoglio. Miniserie.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** TG2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.45** Tg 2 Si Viaggiare. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** 7 Vite. Telefilm.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm.
- 17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Lost. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly, Dominic Monaghan
- 23.25** TG 2
- 23.40** Stracult. Show. Conduce Elena di Cioccio, Giampaolo Morelli
- 01.10** X Factor. Real Tv
- 01.40** Sorgente di vita. Rubrica.
- 02.20** Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24. Attualità.
- 08.05** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.05** Uno scapolo in paradiso. Film commedia (USA, 1961). Con Bob Hope. Regia di J. Arnold
- 10.55** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.15** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** Trebisonda. Contenitore.
- 16.30** Rai Sport. Rubrica.
- 17.15** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 18.00** Geo Magazine 09.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Blob Venezia. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Festival Internazionale del Circo di Budapest. Show. Conduce Ainett Stephens.
- 23.10** Tg Regione
- 23.15** Tg3 Linea notte. News
- 23.50** Correva l'anno. Rubrica.
- 00.00** Figli del Sol Levante
- 00.50** Fuori orario. Cose mai viste.

## Rete 4

- 06.35** Media shopping.
- 07.05** Tutti amano Raymond. Telefilm.
- 07.30** Quincy. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.45** Conflitto di classe. Film drammatico (USA, 1990). Con Gene Hackman, Colin Friels
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Lo specialista. Film thriller (USA, 1994). Con Sylvester Stallone, Sharon Stone, James Woods. Regia di Luis Llosa
- 23.25** Nella mente del killer Film Tv azione (Canada, 2003). Con Navi Rawat, Joe Flanigan, Peter Horton, Joe Morton. Regia di Breck Eisner

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete.
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Miracoli degli animali. Documentario.
- 08.41** Cara, insopportabile Tess. Film commedia (USA, 1994). Con Shirley MacLaine, Nicolas Cage. Regia di H. Wilson.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine IX. Soap Opera
- 14.45** Scherzi del destino. Film commedia (Germania, 2004). Con Ann-Kathrin Kramer. Regia di Brigitte Müller.
- 17.07** L'ultimo regalo. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Drew Fuller, James Garner. Regia di M. O. Sajbel
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz.
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

## SERA

- 21.20** Miss F.B.I.: infiltrata speciale. Film commedia (USA, 2005). Con Sandra Bullock, Regina King, Enrique Murciano. Regia di J. Pasquin
- 23.32** Tutti pazzi per Mary. Film commedia (USA, 1998). Con Cameron Diaz, Matt Dillon, Ben Stiller.
- 01.40** Tg5 - Notte

## Italia 1

- 06.35** Ti presento i miei. Telefilm
- 07.00** Hercules. Telefilm
- 09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy
- 10.20** Xena. Telefilm
- 11.20** Baywatch. Telefilm
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp - quiz.
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati
- 14.30** Futurama. Telefilm
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm
- 16.50** The sleepover club. Miniserie
- 17.25** Superman. Cartoni animati
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati
- 18.05** Spider man. Cartoni animati
- 18.28** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.50** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

## SERA

- 21.10** Celebrity bisturi. Reality Show. Con Elisabetta Gregoraci
- 22.35** Bisturil. Reality Show. Con Irene Pivetti
- 24.00** Pugilato - XV Campionato Mondiale.
- 02.00** PokerImania. Show
- 02.55** Studio aperto - La giornata

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Estate. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** La fortuna di essere donna. Film (Italia, 1956). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Charles Boyer. Regia di A. Blasetti
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo Diario. Rubrica.

## SERA

- 21.10** La poliziotta. Film (Italia, 1974). Con Mariangela Melato, Mario Carotenuto. Regia di Steno
- 23.25** Valigia dei sogni. Rubrica.
- 24.00** Cold squad. Telefilm.
- 00.55** Tg La7
- 01.10** Il peccato. Film (Italia/Spagna, 1962).

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sex List - Omicidio a tre. Film thriller (USA, 2008). Con E. McGregor, H. Jackman. Regia di M. Langenegger
- 23.00** Uno stadio per la tribù. Film commedia (DEU, 2005). Con J.B. Ochsenknecht, R. Bieling. Regia di J. Masannek

## Sky Cinema Family

- 21.00** Amore, bugie e calcetto. Film commedia (ITA, 2007). Con C. Bisio, C. Pandolfi. Regia di L. Lucini
- 23.00** Dirty Dancing - Balli proibiti. Film sentimentale (USA, 1987). Con P. Swayze, J. Grey. Regia di E. Ardolino

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Rocky V. Film drammatico (USA, 1990). Con S. Stallone, T. Shire. Regia di J.G. Avildsen
- 22.50** 8 milioni di modi per morire. Film thriller (USA, 1986). Con J. Bridges, R. Arquette. Regia di H. Ashby

## Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Star Wars: the Clone Wars.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

## Discovery Channel HD

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Ruote per yacht-tappeti-termostati per auto"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Mega ingegneria. "Il grattacielo alto un miglio"
- 22.00** Come è fatto. Rubrica. "Binocoli-fuochi d'artificio in miniatura-stivali di gomma-seghe a lama circolare"

## All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Rapture Musicale. Conduce Rido
- 22.00** All Music Loves Urban. Rubrica. Conduce Camilla Cavo
- 23.00** Night Rmx. Musicale

## MTV

- 18.05** MTV World stage.
- 19.05** TRL Tour. Musicale. "Pescara"
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Situation Comedy
- 21.00** Randy Jackson presents. Musicale
- 22.00** From G's to gents. Show
- 23.05** That's Amore. Show



RAI3  
ULTIMO  
BASTIONE

TELEZERO

Roberto Brunelli

È ancora una volta hanno la tentazione di «normalizzare» Rai3, così si viene a sapere da chi conosce le segrete (nemmeno tanto segrete) cose di Palazzo. Si chiama ingordigia, questa qui: si sono presi Rai1, Rai2, vogliono pure Rai International, Rainews, le testate regionale e quant'altro ancora. Ma il fastidio che si prova per *Report*, *Blob*, *Tg3*, Fazio e Bertolino è l'aspetto più impressionante (anche se non sorprendente) di tutta la faccenda, e paradossalmente è pure una notizia rasserenan-

te: le persone normali hanno sempre creduto che in fondo al Re e ai suoi cortigiani fosse comodo che esistesse, in qualche angolo, un minimo di dissenso informativo: la classica foglia di fico, insomma. Macché: evidentemente quando il Tg3 o la Gabanelli piazzano una buona inchiesta, o quando la Littizzetti fa due battute un po' salaci, al Signore d'Italia girano pesantemente gli zebedei. Dunque la libera informazione uno scopo ancora ce l'ha: non è una notizia da poco.❖



Teatro d'Abruzzo,  
Gassman pronto  
a lasciare l'incarico

■ L'attore Alessandro Gassman si dice pronto a rinunciare all'incarico di direttore artistico del Teatro stabile d'Abruzzo di fronte alle difficoltà logistiche ed economiche che sta attraversando l'ente. «Al Tsa ci sono 30 persone senza sede e senza lavoro allo stato attuale - dice Gassman - le risorse non sono sufficienti e attendiamo ancora risposta per i contributi regionali. In una situazione come questa - aggiunge - il mio incarico è solo una zavorra se i progetti artistici sono fermi. Qui, invece, c'è bisogno di un commissario che sappia favorire la rinascita di questo». All'Aquila per girare uno spot sulla ricostruzione, Gassman si è sfogato. «L'Emilia Romagna Teatro ha fornito il Tsa di una tensostruttura per ripartire ma non siamo riusciti ancora ad avere un sito dove piazzarla. Manca l'informazione, la comunicazione anche per avere un semplice via libera». Il Tsa sta comunque ultimando il cartellone che riprenderà come sempre contando sulla possibilità di allestire spazi all'Accademia delle Belle Arti o, fra qualche mese, al ridotto del Teatro.❖

CHIARI DI LUNEDÌ  
DI PIÙ!

Enzo Costa

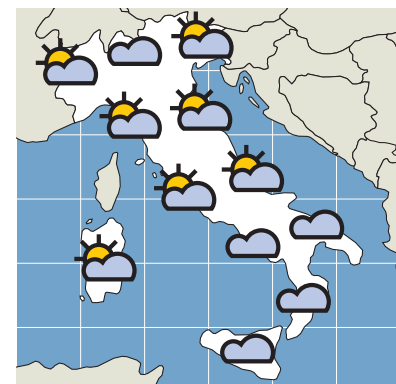
■ «Berlusconi da Padre Pio: DI PIÙ!»: la strepitante voce di Sandro Mayer, l'editorialista delle dive, intonava lo strepitoso tormentone dell'estate. Nulla più («DI PIÙ!») di

questo martellante spot pre-Perdonna dipinge l'Italietta spottanata d'agosto, con il direttore del rotocalco per famiglie (cristiane) allargate che nella sua mercanzia gossipara, fra un tronista infoiato per Tina di *Uomini e donne* e un Pupone romanista attizzato da un equilibrato schema 90-60-90, espone la profezia-reality di un summit fra il Papi di Arcore e il Padre di Pietrelcina. Summit di espiazione, *ça va sans dire*, nel senso che

la causa non viene detta. Tacendo il peccato, si nobilita il peccatore, pur non santo, elevandolo al rango del frate stigmatico. Anzi, DI PIÙ! C'è la commistione sacro-potere tipica di certi populismi. Ma quel «Berlusconi da Padre Pio» va oltre, evoca duetti o duelli da cinema fantamitologico, tipo *Maciste contro Tarzan* o *Ercole sfida Godzilla*. Cosa (non) volete DI PIÙ?

www.enzocosta.net

Il Tempo

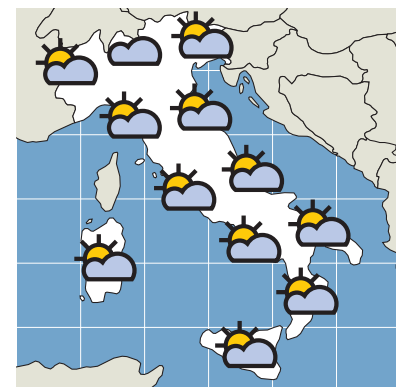


Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; nuvoloso sul Piemonte e sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo locali annuvolamenti pomeridiani sui rilievi.

**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.

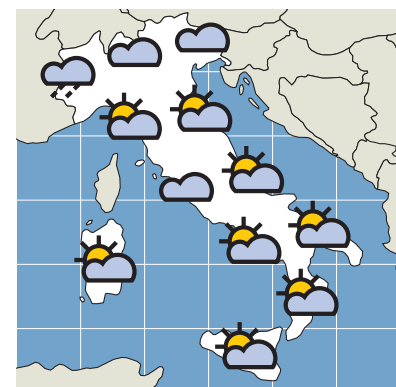


Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con tendenza a graduale aumento della nuvolosità.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti nel pomeriggio.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso con precipitazioni sparse sulle aree alpine.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; deboli piogge sulla Toscana.

**SUD** ■ poco nuvoloso con temporaneo aumento della nuvolosità.

→ **È il fantasista** acquistato dal Werder la grande star della serata: segna e detta il gioco dei suoi  
→ **La squadra romana** in partita solo all'inizio, inutile aggrapparsi all'estro di De Rossi e di Totti

# Diego e Melo, samba a Roma

## La Juve brasiliana è già realtà

Foto di Claudio Onorati/Ansa

ROMA	1
JUVENTUS	3

**ROMA:** Julio Sergio, Cassetti, Mexes, Burdisso, Riise (25' st Vucinic), De Rossi, Pizarro, Taddei (1' st Tonetto), Perrotta (35' st Cerci), Menez, Totti.  
**JUVENTUS:** Buffon, Grygera, Cannavaro, Chiellini, De Ceglie (28' st Legrottaglie), Tiago, Melo, Marchisio (16' st Camoranesi), Diego (39' st Poulсен), Iaquineta, Amauri.

**ARBITRO:** Rocchi di Firenze

**RETI:** nel pt 25' Diego, 35' De Rossi, nel st 22' Diego, 48' Melo

**NOTE:** angoli: 10-6 per la Juventus. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti De Rossi, Taddei, Marchisio, Tiago, Perrotta e Diego. Spettatori: 65 mila, incasso 1.295.145 euro

Niente da fare per la Roma contro la Juve. All'Olimpico i bianconeri di Ferrara hanno una marcia in più ed è brasiliana. Decidono il genio di Diego e l'energia di Felipe Melo. L'anti-Inter, per ora, è bianconera.

### CARLO TECCE

ROMA

Imparate il nome, per esteso: Diego Ribas da Cunha. Imparate data e luogo di nascita, a memoria: Ribeirão Preto, Brasile, 28 febbraio 1985. E il coro: «Olè olè olè, Diego, Diego». Qui a Roma, dove giocava Falcao e Platini vedeva i cocodrilli nel fossato del campo, il campionato italiano, e romanisti e juventini e gli altri, fanno la conoscenza di un campione. Come si dice, meglio: un fenomeno. Dall'1-4 di quattro mesi fa al 3-1 di ieri, nell'ennesima Roma-Juventus dai «nervi tesi», c'è la novità Diego che, oltre alla doppietta e alla genesi della vittoria, rinfresca schemi e uomini ormai vecchi, andati, desueti.

### LE PREMESSE

Tanti aggettivi per rafforzare un concetto, e forse per distillare un po' di tristezza. Perché Francesco Totti, 33 anni a ottobre, prende un paratone in faccia di Buffon e un palo, poi il niente. Perché Alessandro Del Piero, 35 anni a novembre, saltella nel riscaldamento e scom-



Ribas de Cunha Diego (24 anni) ha giocato con Santos, Porto e Werder Brema

pare da occhi e telecamere, confinato alla panchina dall'amico-allenatore Ciro Ferrara, intelligente e pure tosto. Già, il napoletano che veste in camicia bianca e pantaloni di lino. Debuttante, più o meno come Leonardo. Ferrara ha rimosso il passato, peraltro debole e provvisorio. Leonardo ha subito il passato, Carletto Ancelotti, le coppe, i primati sbandierati. La Juve di Ferrara è anche la Juve di Diego, non tanto per quel che verrà, tantissimo per il modulo (con il trequartista) cucito addosso al brasiliano. Due attaccanti e mezzo, nella serie A delle formiche e del catenaccio, rappresentano una piccola rivoluzione, che soltanto i forti dentro (e nell'organico) sanno e possono fare. Quel passato, che ha in-

garbugliato Leonardo, continua a immobilizzare Luciano Spalletti. La Roma dei tre secondi posti è sempre uguale a se stessa, soltanto invecchiata di tre anni, appesantita da voci e indiscrezioni, pressata da credi-

### Travolgente

#### Soprattutto la prima rete è un capolavoro di tecnica e astuzia

tori e senza soldi da spendere. Un equivoco che si riflette sulla squadra, un collettivo dalle eccellenze De Rossi alle mine (davvero) vaganti Menez. Incompleta, nient'altro. I giallorossi cominciano da zero, in

classifica e nel morale. La Juventus ha più voglia e convinzione. Tra calciatori che si fanno ombra e traversoni e terzini improponibili, c'è la luce di Diego: che smista palla a centrocampo, che apre in profondità, che approfitta di un errore di Cassetti, che segna e si trasfigura nell'esultanza. La differenza è Diego. Alla Roma non manca l'orgoglio, nemmeno adesso che manca l'adorato Totti e, in particolare, un attaccante di professione (Vucinic entra nel secondo tempo). La Vecchia Signora è abbastanza immatura, capisce che è arrivato il momento dello sviluppo, ma impreparata - non sa come sfruttare le proprie abbondanze. Felipe Melo s'incarta a trenta metri dalla porta, Pizarro stuzzica De Rossi che, da ve-



## Giallorossi

**Spalletti: «Colpa mia dobbiamo ritrovare la voglia di lottare»**

«Non riuscire a trasferire la voglia di lottare a tutta la squadra è anche colpa mia. De Rossi l'ha fatto, Menez e anche Totti hanno caratteristiche diverse. Mancano un pò di spirito battagliero». Luciano Spalletti si assume la sua parte di responsabilità per la sconfitta contro la Juventus, pur riconoscendo grandi meriti agli avversari: «Loro sono stati più forti nella continuità di gioco nei 90' - ha aggiunto il tecnico giallorosso - Qualche episodio non favorevole c'è stato, ma quello che ci ha danneggiato è la condizione fisica di qualche giocatore». «Errore Casetti? Facile trovare il colpevole dopo un errore - ha proseguito - Il ragazzo è mortificato, e io sono dispiaciuto per lui». La presidente Rosella Sensi spera ancora di intervenire sul mercato, ma Spalletti chiude le porte a nuovi arrivi dell'Italia ora: si rischia solo di fare confusione. «Dobbiamo ritrovare i nostri (Juan, Cicinho, Tonnello, Perrotta, Vucinic, ndr) e salire di condizione in generale», conclude.

ro capitano morale, tira una sassata e sorprende Buffon. Nonostante il caldo, la preparazione e le abitudini italiane, la ripresa è giocata a ritmi più alti: le squadre corrono, il pubblico si diverte. La Roma non dà mai l'impressione di poter vincere, non dispone di alternative alla fantasia di Totti, al carattere di De Rossi, a qualche acuto di Pizarro. Iaquina e Amauri (altro palo, il secondo in due partite) sono tirati a lucidi, giocano da attaccanti ma sanno sacrificarsi in copertura. Ecco la scintilla, ecco la replica di Diego: percussione centrale, tiro meno vellutato dell'esterno dell'1-0, identica efficacia.

### I MODULI DI CIRO

Anche se professa il 4-3-1-2, Ferrara pratica anche un accorto 4-4-2: richiama Diego per i 10', inserisce Poulsen e mette al sicuro il risultato. Felipe Melo arrotonda con il 3-1, e si fa perdonare qualche incertezza in copertura. Alla Roma vengono tolti persino i rimpianti. Nessuna scusa, se non tante domande. Azzardiamo una risposta. Se José Mourinho sta ascoltando il coro dei nemici, ascolti bene: l'unico vero «nemico» dell'Inter per lo scudetto non è la Juve, è la Juve di Diego Ribas da Cunha, nato a... ❖

IL LINK

IL SITO WEB UFFICIALE DI DIEGO  
www2.diego10.com.br

## IL VINTAGE TRA ROMA E TORINO

**AMARCORD  
ANNI 80**

Valerio Rosa

SPORT@UNITA.IT

C'eravamo tanto odiati. L'orgoglio della capitale contro i potentati economici del Nord, i dispetti di mercato e le questioni di centimetri: storie di ripicche, sospetti e cattiverie passate dalla cronaca sportiva direttamente alla mitologia, come la rete annullata a Turone, che tuttora indigna i tifosi romani e alimenta discussioni infinite nei bar e nelle tribune televisive. O come la memorabile sortita di Platini, all'epoca faro della Juve trapattoniana, in una puntata del Fantastico di Pippo Baudo: «Sono dei cagasotto». Soggetto sottinteso, i romani.

E ancora: le accuse di Zeman, il tradimento di Capello, le ironie di Moggi e gli sfottò dell'irridente Totti, i proclami tonitruanti dei Sensi e le schermaglie dialettiche con la Triade. Non che adesso tiri aria di gemellaggio, ma i tempi sono cambiati. Ha un bel dire il poeta espressionista Spalletti che Roma-Juventus «gratta nei sentimenti», ma è come se fossero passate ere geologiche e glaciazioni da quando era la madre di tutte le partite.

Oggi le due società sono affratellate dalla sentitissima idiosincrasia anti-interista e da gestioni finanziarie più sobrie rispetto ai fasti e agli sperperi del passato: la Juve non spende un euro in più di quanto guadagni, la Roma sopravvive a sé stessa vendendo l'argenteria di casa in attesa di tempi migliori. Anche qui la contrapposizione con la munificenza marattiana è netta: non ci sono parolini comprensivi disposti a metterci una pezza, la paghetta è quella e chi non ci sta si accasi altrove, mai più aste miliardarie per strapparsi Cassano e Legrottaglie né montagne di soldi per acquistare il dimenticabile Fabio Junior. Ora è tempo di parametri zero e ingaggi spalmati. Sono i bilanci, bellezza, e non puoi farci niente. ❖

## Pagelle

**Buffon prenditutto e diga Casetti, che errore sul gol La nuova vita di Burdisso**

**JULIO SERGIO 6** Da terzo portiere, a 30 anni si ritrova titolare e non fa una brutta figura.

**CASSETTI 5** Imperdonabile l'errore a centrocampo. Prova a rifarsi, non ci riesce.

**MEXES 5,5** Alterna buoni interventi a vuoti di memoria. Diego se lo scola in un sorso.

**BURDISO 6,5** Rispetto ai tempi interisti, sembra più maturo e consapevole.

**RIISE 5** Non difende e non attacca, ha paura del contropiede avversario.

**DE ROSSI 6,5** Il gollazzo e l'orgoglio, due cose che vanno insieme per lui. Calo fisico nella ripresa.

**TADDEI 5,5** Piuttosto nervoso, non trova la posizione.

**PIZARRO 6,5** Non sembra al massimo, ma è indispensabile, per il primo e anche l'ultimo passaggio.

**PERROTTA 5** Si perde nei sobborghi del centrocampo. (dal 36' st Cerci per l'assalto finale, ma la Roma non può dipendere da lui).

**MENEZ 5** Entra in campo e sembra già stanco Ha tanta classe, la faccia vedere.

**TOTTI 5,5** Non abbastanza per dire che sia tornato. Non poco per dire che sia il problema della Roma.

**BUFFON 6,5** Straordinario su Totti, incolpevole su De Rossi, ma soffre i tiri da lontano come i rigori.

**GRYGERA 6** Sale poco sulla fascia, difende con concretezza. Non si vede, ma serve.

**CANNAVARO 6** Non ha molte pratiche da sbrigare.

**CHIELLINI 6,5** Non sono allucinazioni, a volte tira dalla distanza, prova a crossare. Gagliardo.

**DE CEGLIE 6** Buona volontà e attenzione tattica. Non sa crossare.

**TIAGO 6** Non sbaglia, e questa è già una notizia. Corre molto e pressa, ignorato dai compagni.

**FELIPE MELO 6** Tosto, combattivo e pure intelligente (il gol lo dimostra). In cerca di un equilibrio.

**MARCHISIO 6** Stavolta si nasconde e non prende in mano il centrocampo.

**DIEGO 8** Ricorda un certo Zinedine e un certo Michel. Sa segnare e giocare a calcio, in qualsiasi zona del campo.

**AMAURI 6,5** Non soffre la presenza di Diego. È sfortunato, per il momento, ma già in palla.

**IAQUINTA 6,5** Il solito toro da arena. C.T.

## SORIANO TALENT SCOUT DI MARADONA

**SCRITTORI  
NEL PALLONE**

Darwin  
Pastorin

SPORT@UNITA.IT



A mava raccontare, Osvaldo Soriano, maestro di tutti noi braccatori di storie e personaggi, il suo passato di centravanti in Patagonia, nel Confluencia di Cipolletti, «paese fondato all'inizio del secolo da un ingegnere italiano che aveva un monumento sulla via principale. Le strade non erano state ancora asfaltate, e per andare alla partita bisognava trovare dei camion con le ruote da fuoristrada». Segnava molti gol Osvaldo, un attaccante dotato di un buon fisico: il suo desiderio era quello, prima o poi, di finire nella squadra del suo cuore, il San Lorenzo de Almagro. Per poi tentare, come il suo idolo Omar Sivori (uno, comunque, del River), la fortuna in Europa: alla Juve o al Barcellona. Un infortunio a un ginocchio, e fine del sogno. Soriano, però, sapeva scrivere, e bene. Così si presentò nei salotti dell'intelligentia bonarense: «Ho qui il mio primo romanzo», «Cosa hai finito finora, ragazzo?», «Bene, passa un'altra volta». Ma quel romanzo era *Triste, solitario y final*, uno dei più belli, ironici e divertenti della letteratura sudamericana. Soriano ci regalò tanti racconti sul pallone. Impossibile dimenticare quella maestosa galleria di personaggi, picari eroi ribelli sognatori fuggitivi: Orlando el Sucio, il figlio di Butch Cassidy, l'arbitro Gallardo Pérez, el Gato Diaz e Constante Gauna e la Rubia Ferreira. Soriano, in una lettera al suo amico e sodale Giovanni Arpino, raccomandò per il Torino un ragazzino che, nel campionato argentino, stava compiendo meraviglie: Maradona. In una delle nostre telefonate, mi svelò due suoi sogni: «Scrivere di Maradona e di Emilio Salgari». Dieguito fu una folgorazione, come ci ricorda Paolo Collo nell'introduzione alla nuova edizione di *Fútbol* (Einaudi): «Alle volte immagino di dividere le cose tra quelle umane e quelle sovrumane. Borges e Cervantes: avevano qualche cosa di indefinibile che li poneva al di là, ed è per questo che perdoniamo loro un sacco di cose... Maradona è così: non è di questo mondo... Io l'ho incontrato una sola volta in vita mia... Sì, Maradona è così: esiste per la gloria di Dio». ❖

→ **Senza gli attaccanti** titolari Crespo e Floccari, la squadra di Gasperini fa 3 punti in trasferta  
→ **A decidere** una rete del centrale difensivo acquistato quest'anno in Spagna dal Valencia

# Il Genoa operaio è in vetta Moretti spinge su il grifone

**ATALANTA** 0  
**GENOA** 1

**ATALANTA:** Consigli, Garics (dal 45' st Madonna), Talamonti, Manfredini, Bellini; Padoin, Barreto, Guarente (dal 31' st Caserta); Valdes (dal 15' st Tiribocchi); Doni, Acquafresca.

**GENOA:** Amelia, Tomovic, Moretti, Criscito; Rossi, Milanetto, Zapater (dal 19' st Biava), Fatic; Palacio (dal 28 st Papastathopoulos), Mesto, Figueroa (dal 7' st Sculli).

**ARBITRO:** Sacconi di Mantova

**RETI:** 45' Moretti

**NOTE:** ammonizioni Barreto, Doni (A), Tomovic, Mesto (G)

Senza le «stelle» dell'anno passato, Milito e Thiago Motta, spinta da un ritrovato Criscito e dai centrali di centrocampo Zapater e Fatic, la macchina di mister Gasperini è ben oliata in questo inizio campionato.

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

Più forte il Genoa di Milito e Thiago Motta o questo, senza personaggi, ma cinico, bello, oliato, sicuro? Forse questo. Intanto è primo il Genoa, a punteggio pieno, in compagnia della Samp e della Juve, un terzetto nordoccidentale e inedito, più la Lazio, solita gran partente. Un Genoa meno bello quello da viaggio, più pratico a Bergamo, più sostanza, meno spettacolo. E un gol di rapina, su calcio d'angolo, di Moretti, inventato centrale da Gasperini per l'emergenza e lanciato come novità interessante dell'anno, anche in chiave azzurra, vista la penuria di centrali e l'età di Cannavaro. Moretti-gol all'ultimo minuto del primo tempo, l'Atalanta fa gioco ma non punge, con Acquafresca che non sfonda e Doni lento e fallosa.

**LUCHO RESTA**

Funziona bene il Grifone invece, dove Zapater e Fatic fanno il lavoro a centrocampo, Palacio cuce, Figueroa lavora di gomito e, probabilmente, si guadagna la conferma fi-



Foto di Paolo Magni/Ansa

**Il gol di Moretti all'Atalanta:** il difensore (28 anni) ha giocato con Lodigiani, Fiorentina, Juve, Modena, Parma, Bologna e Valencia

## Il caso

**E a Bergamo scoppia l'enigma di Acquafresca: zero assoluto, chi l'ha visto?**

■ L'Atalanta è ultima, ma risalirà, è certo, anche perché dall'anno scorso è cambiata pochissimo e forse in meglio, con Acquafresca al posto di Floccari. Però il giovane Robert, passato in estate dal Genoa via Inter e finito a Bergamo un po' così, per caso e un po', anche, controvoglia, non ne ha ancora azzeccata una. Una settimana fa sbagliava di tutto a Roma contro la Lazio. Gol semplicissimi. Ieri ha tirato tanto, ma sempre in bocca ad Amelia. Una questione di tempo, si capisce. Non è uomo da 20 gol Acquafresca, da 10 e tanti assist, più tanta sostanza e tanta lotta. Dovrebbe bastare, per un'ottima salvezza.

no a gennaio, almeno. Era praticamente andato l'attaccante, pronto al ritorno in patria, al Rosario Central. Poi la federazione argentina ha proibito ai club di trattare giocatori di squadre estere. E Lucho è rimasto a Genova. Titolare, visti i forfait di Crespo e dell'ex Floccari. Dura poco la partita del centravanti, ma è di tutta sostanza, capocciate varie incluse con Talamonti e Manfredini. Entra Sculli a inizio ripresa, il Genoa sceglie la velocità ai cross, ma l'Atalanta riscalda il terreno dalle parti di Amelia con diverse buone occasioni per Acquafresca, Padoin, Guarente. La palla vola via lontana dal rettangolo, o Amelia fa il fenomeno, mentre in contropiede i *gasperiniani* vanno spesso vicino al raddoppio. Partita infantile e all'arma bianca, cinque contro cinque davanti alle due porte. Partita bella, vivace. Il Genoa ha il meri-

to di giocare bene e far giocare bene le sue avversarie. Perché è una squadra matta, istintiva, votata al gol, allo spettacolo, alla svagatezza. Potrebbe durare però, questo Genoa, più di quello passato, già stupendo. Ha una panca molto lunga, una difesa più stabile, avvitata intorno allo splendido Criscito di questo fulminante inizio di stagione, con tanti saluti alla Juve che cerca un terzino sinistro e ce l'aveva, fino a un anno e mezzo fa. Il migliore in Italia, al momento, il timido Mimmo che potrebbe andare in Sudafrica trascinando il Genoa verso l'Europa, quella buona, stellata, l'unica che vale. ❖

**IL LINK**

**IL PIANETA DEI GRIFONI**  
www.genoacfc.it



## C'è il marchio di Jovetic sul volo della Fiorentina Zenga ko contro Prandelli

<b>FIorentina</b>	<b>1</b>
<b>Palermo</b>	<b>0</b>

**FIorentina:** Frey, Comotto, Gamberini, Krol-drup, Pasqual; Donadel, Zanetti (31' Montolivo); Santana (16' st Marchionni), Jovetic, Vargas (37' st Jorgensen); Gilardino

**Palermo:** Rubinho, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzarretti; Nocerino (18' st Simplicio), Bertolo (23' st Budan), Bresciano; Pastore (39' st Tedesco); Cavani, Miccoli

**ARBITRO:** Orsato di Schio

**RETE:** 29' Jovetic

**NOTE:** ammoniti Kjaer, Miccoli, Zanetti, Donadel.

Lo Jo-Jo di Prandelli. Stevan Jovetic chiude la sua settimana perfetta con un altro gol decisivo. Il giovane attaccante montenegrino, dopo aver firmato la rete dell'1-1 che aveva

va permesso di eliminare lo Sporting e di far volare la Fiorentina nella fase a gironi della Champions, ha steso il Palermo con un tocco da bomber di razza sul tiro-cross di Comotto, regalando ai suoi la prima gioia del nuovo campionato, stoppando nel contempo le ambizioni di un Palermo che ha giocato solo nella ripresa, dopo un primo tempo rinunciataro.

Senza Montolivo, Marchionni e Mutu, lasciati inizialmente in panchina, Prandelli si è affidato fin dal primo alla verve dell'ex Santana e al momento magico di Jovetic, nel tridente alle spalle di Gilardino. E proprio il centravanti al 4' non è stato lesto a ribadire in gol, dopo il palo centrato dal solito Jo-Jo. Il Paler-

mo, in un primo tempo quasi tutto di marca viola, si è visto raramente dalle parti di Frey, nonostante l'impiego del talentuoso Pastore alle spalle del tandem Cavani-Miccoli. La Fiorentina si rende pericolosa con Santana e a pochi istanti dalla mezz'ora trova la rete del meritato vantaggio con Jovetic. Poco dopo il portiere dei rosanero nega il 2-0 a Santana, mentre solo nel finale del primo tempo la formazione di Zenga comincia a produrre calcio. In avvio di ripresa il Palermo spinge sull'acceleratore con maggiore convinzione, anche se la fiammata degli ospiti si esaurisce in fretta e allora Zenga prova ad aggiungere qualità con Simplicio, inserendo poi la terza punta, con Budan che di testa sfiora l'1-1. La Fiorentina nel finale è sulle ginocchia, accusando la fatica dell'impegno di coppa, ma Jovetic fa reparto da solo, non facendo rimpiangere quel Mutu che rischia la squalifica, se non troverà i 17 milioni di euro da risarcire al Chelsea per la vicenda cocaina del 2004.

**MASSIMO DE MARZI**

## La prima volta del Parma con un sigillo di Paloschi

<b>PARMA</b>	<b>2</b>
<b>CATANIA</b>	<b>1</b>

**PARMA:** Mirante, Zenoni, Paci, Panucci, Lucarelli; Mariga, Galloppa (37' st Dellafiore); Biabiany (34' Bojinov), Morrone, Lanzafame (21' st Lunardini); Paloschi. All. Guidolin.

**CATANIA:** Andujar, Potenza, Silvestre, Spolli, Capuano (4'pt Alvarez); Sciacca, Carboni, Biagiatti (13' st Llana); Delvecchio, Ricchiuti (30' st Plasmati), Mascara. All. Atzori.

**ARBITRO:** Mazzoleni

**RETE:** 14' pt Galloppa, 15' Biagiatti, 2' st Paloschi.

Istinto del gol, grinta e movenze da veterano. Non ancora ventenne, presente e futuro sono di Alberto Paloschi. Suo il gol della prima vittoria al ritorno in A del Parma. L'inizio è pirotecnico, anche il Catania giunge con facilità in zona pericolosa. Paloschi calcia su Andujar da posizione favorevole, poco dopo Sciacca mette sopra la traversa da pochi metri. Gialloblu in vantaggio al 14', Paloschi lavora un pallone in area, serve Galloppa che esplose un destro imparabile da fuori. Risposta catanese

immediata, il baby Sciacca crossa, Biagiatti di testa insacca. Il Parma conquista angoli, Mascara dalla parte opposta impegna un ottimo Mirante, ancora bravo Mirante a deviare in corner. Ricchiuti è una spina nel fianco della difesa ducale, la partita cala di intensità. Alla ripresa, tempo due minuti e il vantaggio emiliano è servito. Paloschi invita al tiro Lanzafame, Andujar respinge in allungo, sulla palla vagante lesto l'attaccante in complicità con il Milan. Il Catania non reagisce, in contropiede Biabiany va a nozze, Andujar ferma il francesino e Paloschi. Ricchiuti reclama il rigore, Mazzoleni lo ammonisce per simulazione. Plasmati è l'ultima carta di Atzori, Guidolin controlla. **VANNI ZAGNOLI**

## Quagliarella è già leader Due gol lanciano il Napoli

<b>NAPOLI</b>	<b>3</b>
<b>LIVORNO</b>	<b>1</b>

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Contini, Maggio, Gargano, Cigarini (31' st Bogliacino), Hamsik, Datolo (11' st Zuniga), Lavezzi, Quagliarella (43' st Hoffer)

**LIVORNO:** De Lucia, Raimondi, Diniz, Perticone, Pieri, Filippini (41' st Cellierino), Candreva, Bergqvist (1' st Moro), Pulzetti, Tavano (29' st Danilevicius), Lucarelli

**ARBITRO:** De Marco di Chiavari

**RETE:** 10'pt, 38' st Quagliarella, 36'pt Hamsik, 2' st Lucarelli

**NOTE:** recupero 2' e 5'. Angoli 5 a 5. Ammoniti Quagliarella, Lucarelli. Espulso Pieri.

La serata perfetta il Napoli la serve su un piatto d'argento ad ognuno dei 50.000 tifosi accorsi al San Paolo, ma la favola più bella la vive lui, Fabio Quagliarella. Chissà che profumo aveva quell'erba prima di iniziare la serata che sognava da sempre, l'erba di casa mia canta Ranieri, appunto direbbe Quagliarella. Da Castellammare di Stabia la migliore cartolina d'amore Fabio la manda per direttissima ai suoi napoletani, smentendo anche il più classico dei luoghi comuni, nessuno è profeta in

patria. Lui sì, perché Quagliarella ci crede fin dall'inizio quando scalda le uogle dei suoi sostenitori con un tiro quasi da centrocampio, preludio dello spettacolo che va in scena poco dopo. Il suo gol al 10' apre le danze continuate da Hamsik, spietato nel trafiggere De Lucia, e concluse dallo stesso Quagliarella, per un riscatto totale del Napoli dopo il risultato un po' beffardo di Palermo. Al Livorno il merito di crederci fino alla fine, con Lucarelli autore dell'illusione del recupero amaranto, ma con una manovra di gioco comunque ancora da migliorare. Vince il Napoli in una serata marchiata a fuoco dalla doppietta di Quagliarella, profeta sull'erba di casa sua.

**LAURA FANARA**

## Le altre partite

### Calaiò espugna il Sant'Elia Cagliari, una giornata no

<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>
<b>SIENA</b>	<b>3</b>

**CAGLIARI:** Marchetti, Pisano, Lopez, Astori, Agostini, Biondini (28' st Barone), Conti, Lazzari, Cossu (12' st Matri), Jeda, Larrivey (12' st Nenè).

**SIENA:** Curci, Rossetti, Ficagna, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea, Fini (45' st Jajalo), Ghezal, Maccarone (27' st Reginaldo), Calaiò (28' st Jarolim).

**ARBITRO:** Pinzani di Empoli.

**RETE:** nel st 7 e 26' Calaiò, 31' Jeda (rig.), 44' Reginaldo.

**NOTE:** angoli: 6-5 Siena. Ammoniti: Conti, Calaiò, Curci, Ghezal, Rossetti. Spettatori: 10 mila circa.

### Cruz è l'hombre del partido La Lazio continua a correre

<b>CHIEVO</b>	<b>1</b>
<b>LAZIO</b>	<b>2</b>

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Morero, Yepes, Mantovani, Luciano (33' st De Paula), Rigoni (20' st Bentivoglio), Marcolini, Pinzi, Bogdani (20' st Granche), Pellissier.

**LAZIO:** Muslera, Lichsteiner, Cribari, Radu, Kolarov, Dabo (26' st Scaloni), Baronio, Mauri, Matuzalem, Zarate (44' st Rocchi), Cruz (15' st Diakite).

**ARBITRO:** Damato di Barletta.

**RETE:** pt 15' Pellissier, 40' Cruz su rig.; st 7' Cruz. **NOTE:** ammoniti Baronio, Pinzi, Rigoni, Morero, Cribari, Frey, Kolarov e Mulsera. Espulsi Cribari (13' st) e Di Carlo.

### Quaterna dei nerazzurri Milan, il derby più amaro

<b>MILAN</b>	<b>0</b>
<b>INTER</b>	<b>4</b>

**MILAN:** Storari, Zambrotta, Nesta, Thiago Silva, Jankulovski, Gattuso, Pirlo, Flamini (1' st Seedorf), Ronaldinho (18' st Huntelaar), Borriello (1' st Ambrosini), Pato

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Chivu, Zanetti, Stankovic, Thiago Motta (15' st Muntari), Sneijder (29' st Vieira), Milito (34' st Balotelli), Etò.

**ARBITRO:** Rizzoli

**RETE:** nel pt 29' Thiago Motta, 36' Milito (rigore), 46' Maicon; nel st 22' Stankovic

**NOTE:** angoli 4-2 per l'Inter. Ammoniti: Chivu, Flamini e Samuel. Espulso 39' pt Gattuso.

### Di Natale salva solo l'onore La Samp è una macchina

<b>SAMPDORIA</b>	<b>3</b>
<b>UDINESE</b>	<b>1</b>

**SAMPDORIA:** Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello, Rossi, Zauri, Semoli (31' st Ziegler), Palombo, Tisone, Mannini (19' st Padalino), Cassano (42' Bellucci), Pazzini 7.

**UDINESE:** Handanovic, Isla, Coda, Felipe, Lukovic, Inler, D'Agostino, Sammarco (1' st Sanchez), Pepe (37' st Corradi), Floro Flores, Di Natale.

**ARBITRO:** Trefoloni di Siena.

**RETE:** 11' pt Pazzini, 46' pt Mannini, 11' st Di Natale, 38' st Cassano.

**NOTE:** angoli: 8-7 per la Samp, ammoniti Lukovic, Pepe, Stankevicius, Di Natale e Floro Flores.

## Risultati 2ª giornata

Atalanta	0-1	Genoa
Bari	0-0	Bologna
Cagliari	1-3	Siena
Chievo	1-2	Lazio
Fiorentina	1-0	Palermo
Milan	0-4	Inter
Napoli	3-1	Livorno
Parma	2-1	Catania
Roma	1-3	Juventus
Sampdoria	3-1	Udinese

## Prossimo turno

DOMENICA 13/09/2009 ORE 15

Atalanta	-	Sampdoria
Bologna	-	Chievo
Fiorentina	-	Cagliari
Genoa	-	Napoli
Inter	-	Parma
Lazio	-	Juventus
Livorno	-	Milan
Palermo	-	Bari
Siena	-	Roma
Udinese	-	Catania

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Sampdoria	6	2	2	0	0	5	2
2 Juventus	6	2	2	0	0	4	1
3 Genoa	6	2	2	0	0	4	2
4 Lazio	6	2	2	0	0	3	1
5 Inter	4	2	1	1	0	5	1
6 Parma	4	2	1	1	0	4	3
7 Fiorentina	4	2	1	1	0	2	1
8 Napoli	3	2	1	0	1	4	3
9 Siena	3	2	1	0	1	4	3
10 Palermo	3	2	1	0	1	2	2
11 Milan	3	2	1	0	1	2	5
12 Bari	2	2	0	2	0	1	1
13 Bologna	2	2	0	2	0	1	1
14 Udinese	1	2	0	1	1	3	5
15 Cagliari	1	2	0	1	1	1	3
16 Livorno	1	2	0	1	1	1	3
17 Catania	0	2	0	0	2	2	4
18 Chievo	0	2	0	0	2	1	3
19 Atalanta	0	2	0	0	2	0	2
20 Roma	0	2	0	0	2	3	6

## Marcatori

**3 RETI:** ■ ■ ■ Di Natale (Udinese)  
**2 RETI:** ■ ■ ■ Diego (Juventus); Cruz (Lazio); Pato (Milan); Hamsik e Quagliarella (Napoli); Paloschi (Parma); Pazzini (Sampdoria); Calai (Siena)  
**1 RETE:** ■ ■ ■ Kutuzov (Bari); Osvaldo (Bologna); Morimoto e Biagiatti (Catania); Mutu (Fiorentina); Biava, Criscito, Zapater e Moretti (Genoa); Etò, Thiago Motta, Milito, Stankovic e Maicon (Inter); Iaquineta, Felipe Melo (Juventus); Rocchi (Lazio); Cavani e Miccoli (Palermo); A. Lucarelli e Galoppa (Parma); Taddei, Totti e De Rossi (Roma); Cassano, Gastaldello e Mannini (Sampdoria); Ghezzi e Reginaldo (Siena)

## Numeri

**57** gol di Totò Di Natale nell'Udinese in A: primi Bierhoff e Iaquineta (58).

**399** presenze in A di Del Piero: debutto il 12 settembre 1993 a Foggia-Juventus 1-1.

**1** La Roma ha perduto solo una delle ultime 21 gare interne ufficiali: il 21-3 con la Juve, 4-1. Nelle altre 20, 17 successi e 3 pareggi.

**1** Il Catania ha vinto solo una delle ultime 33 trasferte: il 1 marzo, 4-0 nel derby di Palermo. Poi 8 pareggi e 24 sconfitte.

**399** partite ufficiali di Sebastian Frey in Italia, fra Inter, Verona, Parma e Fiorentina. Esordio il 28 ottobre 1998: Inter-Castel di Sangro 1-0 (Coppa Italia).

**D**ove sono finiti i corifei milanesi? Da sabato sera tacciano. Stiamo parlando di tutti quelli che con zelo caramelloso avevano celebrato il «ritorno del Milan». Il coro era partito dopo che i rossoneri avevano battuto (ai rigori) la Juventus nel «Trofeo Papi Senior» e poi espugnato nientepopodimeno che Siena. Immediatamente lo stuolo di commentatori di scuderia e giornalisti *embedded* si era scatenato divulgando la tesi secondo la quale i disastri del pre-campionato erano stati soltanto incidenti di percorso. E il tono con cui il salmo è stato cantato era un misto di sollievo e buon auspicio. Al tutto si sono aggiunti gli elogi sperticati per Ronaldinho, autore di una buona partita a Siena così come alla prima dello scorso campionato contro il Bologna; è stata tutta una lode al campione ritrovato e all'intuizione del mero proprietario che l'aveva sponsorizzato durante il periodo del ritiro. Cosa valgano oggi questo Milan, Ronaldinho e le idee calcistiche del mero proprietario l'ha dimostrato l'Inter sabato sera. Spietatamente. E su tutto rimane l'immagine del brasiliano che ciabatta in curva una buona palla-gol e

GIORNATE  
DI CORIFEI  
E TESSERE

TRE PUNTI

Pippo Russo

ruzzola, reclamando poi per un inesistente contatto. E i corifei? Tutti zitti. E nessuna intenzione di chiedere pubblicamente scusa per manifesta malafede.

**Buttati dentro all'improvviso** Certo, il calcio è cambiato e con esso i suoi riti. Compreso quello del calciomercato estivo, che un tempo si completava prima che il campionato iniziasse e adesso si chiude dopo la disputa di due giornate. Si tratta di un segno del nuovo tempo calcistico, e in fondo anche a questo ci dobbiamo abituare. Però fa ancora un certo effetto vedere giocatori che sbarcano dall'aereo e vanno subito in campo senza nemmeno il tempo d'allenarsi con la nuova squadra. Nelle prime

due giornate l'episodio si è verificato ben due volte. Alla prima giornata è toccato a Burdisso, appena giunto alla Roma e subito spedito in campo al Ferraris contro il Genoa. Alla seconda è stato il turno di Snejder, acquistato giovedì dall'Inter e schierato in campo sabato sera nel derby. E l'affiatamento? E la programmazione? Dettagli, che il calcio impazzito dei giorni nostri non può più permettersi.

**La tessera secondo Lippi** Questa settimana torna protagonista la nazionale azzurra, e con essa rientra in scena Marcello Lippi. Che la scorsa settimana pareva aver preso una posizione talmente coraggiosa da lasciare stupefatti. Tutti gli organi di stampa avevano dato notizia di una sua esternazione contraria alla tessera del tifoso. E il pensiero di tutti è stato più o meno: «Ma chi, Lippi? Avrà mica bevuto?». Poche ore, ed è arrivata la smentita del Ct. Non ha mai preso posizione contro lo strumento di controllo sociale voluto dal ministro dell'Interno. Parlava di altre tessere, ha aggiunto. E a quel punto tutto quanto è tornato al suo posto. Il coraggio, manzonianamente, se uno non ce l'ha non se lo può dare. Nemmeno con la tessera del bancomat. ♦

Scacchi *Adolivio Capece*

## Lo scudetto di Marianna

Ponomarev-Hug, Zurigo 2009  
Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE** Per i 200 anni del circolo. 10. L. Dg7+i, A:g7; 2. h:g7+, Rg8; 3. g:f8=D+, R:f8; 4. Tg8+, Re7; 5. T1g7+, Rf6; 6. Tf7 matto.

Marianna Chierici di Bagnolo, in provincia di Reggio Emilia, è la nuova campionessa italiana di scacchi. Conquista lo scudetto a poco più di 19 anni (è nata il 24 aprile 1990) e viene convocata per la nazionale all'Europeo. Corona così una carriera che l'ha vista protagonista sin da bimba. Sul podio con lei Sabrina Reginato e Marina Brunello.

## Roberto Calderoli

«L'Inter vince ma ha una anomalia, il presidente italiano. È l'unica squadra straniera nel campionato»



## Tim Barton

«Chiederò i diritti alla Tim, per la pubblicità gratuita che sta ricevendo grazie al mio nome»



## Cristian Zaccardo

«Sono molto contento di tornare a giocare in Italia. Ho rinunciato ad alcune cose per amore del calcio»





Foto di Diego Azubel/Epa



**Roberto Baronio** e la Supercoppa a Pechino: ha giocato con Brescia, Lazio, Vicenza, Reggina, Fiorentina, Perugia Chievo e Udinese

# Tutte le vite di Baronio il giramondo di talento

Con la Lazio l'ultima incarnazione del talento che ha cambiato tante radici  
Dagli inizi con Zeman alle illusioni con Mancini: ora il rilancio con Ballardini

## Il ritratto

**MALCOM PAGANI**  
sport@unita.it

**G**aucci non aveva dubbi. «Forse è per il numero 13 stampato sulla maglia, oppure perché guadagna un sacco di soldi ma in ogni caso, non è adatto a giocare in serie A. Quello è uno sfigato. Se entra, il Perugia perde». Di simili poetiche raffinatezze, in una parabola da eterna promessa lunga quasi un quindicennio, Roberto Baronio custodisce un'intera collezione. Malinconico splendore da attore americano, lunghi silenzi lombardi e un talento che a Brescia, poco dopo la metà dei '90, aveva spinto chiunque ad omaggiare la culla di un campione. E già matrimoni senza via d'uscita, aste selvagge, incoronazioni verbose, buoni propositi e sogni congelati. L'intera declinazione del ciclico rimpianto, ondeggiando tra fallimenti, amarezze, incomprensioni e incubi. Oggi davanti ai fanali, Roberto intravede

la svolta. Tardiva, fuori tempo massimo, offerta da un'omologo romagnolo a disagio con le parole. Ballardini, Baronio, Dorian Gray. Tira Maestrale, nella testa di Roberto. Incontrò le luci da minorenne, adesso veleggia verso i 34. Il finale era imprevedibile ma il consuntivo rimane a nero. Tutte le carezze di un agosto memorabile non eliminano i pugni presi.

**Troppa** giovinezza, dietro la curva. Baronio conobbe Roma nel '96. Trovò Zeman e a stretto giro, la strada della tribuna. Roberto si lamentava già nel '97, modulando una litania che nel tempo, avrebbe assunto toni da preghiera: «Voglio solo giocare. Ho buttato mesi preziosi. Con Zeman non ho mai parlato e nulla, sicuramente, ho imparato». Apparve Zoff. «Con lui va meglio», azzardò. Pura illusione. Poi Eriksson, infine Mancini, che a parole lo designava come erede. ma nei fatti, tra un titolo urlato, un infortunio e lo spudorato, indistinto saccheggio societario perpretato in mezza Europa schierava Stankovic, Veròn o persino Mendieta. Lui analizzava: «Credo di essere un esempio vivente dei guasti che producono

## Milan

**«Abbiamo preso 4 pappine»  
Il cavaliere dopo il derby**

**DIABOLO** Il presidente del Consiglio e patron del Milan, Silvio Berlusconi, non è preoccupato dopo la sconfitta del Milan nel derby. Incita anzi la sua squadra a tornare alla vittoria fin dalla prossima partita. «Cosa c'è da dire? Abbiamo preso quattro pappine», ha detto Berlusconi lasciando il ristorante di Milano dove ha cenato assieme all'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani e ad altri ospiti, tra cui il direttore del Tg4 Emilio Fede. «Ogni partita fa storia a sé - ha aggiunto - e non sono preoccupato per il futuro». Alla domanda su cosa abbia detto ai giocatori negli spogliatoi dopo il derby, il premier ha risposto: «Ho detto loro di stare tranquilli e che bisogna ricominciare a vincere fin dalla prossima partita». Infine, Berlusconi ha raccontato del suo incontro con Mourinho negli spogliatoi al termine del match. «Era la prima volta che lo vedevo avevo piacere di conoscerlo e anche lui». ❖

## Capro espiatorio

«Sono l'esempio vivente dei guasti da acquisti sconsiderati»

## Fuori rosa

«La scelta di lasciarmi a Roma mi provocò inaudita amarezza»

gli acquisti sconsiderati. Da noi c'è una fila di centrocampisti stranieri lunga dal Polo Nord alla Patagonia» e intanto ingrigiva. Allora emigrava. Umbria, Calabria, Veneto.

**Signora libertà**, signorina nostalgia. Per non sentirsi prematuro oggetto da museo e dare senso a un'autostrada che regalava polvere e degradava in mulattiera. A Reggio Calabria, dove col conterraneo Pirlo, fece sragionare l'oculato Lillo Foti che prima di rinsavire, ipotizzò uno sciupio da 15 miliardi. Baronio assistette allo scudetto della Lazio. Ultima giornata del delirante maggio del 2000. Pioggia, vendette, crolli improvvisi. Testimone oculare e non pagante, beato nella certezza che l'immediato futuro non avrebbe lambito lo scontento. Sarebbe tornato, Baronio, per l'ossessione di Cragnotti e il dispetto dei non pochi che gli rinfacciavano la partecipazione alle Olimpiadi. «Avevo un debito di riconoscenza verso Tardelli. Grazie a persone come lui, i giovani trovano uno spazio». Parlava di sé. Roberto argomentava e gli altri odiavano. «Presuntuoso», «montato», «Depresso cronico», «indegno» come senza soffermi, muniti di t-shirt ad hoc, amavano salutarlo i tifosi della Fiorentina. Giravano leggende: «Non regge mentalmente», cattiverie gratuite, calunnie destinate a far male. «Sono solo timido», si difendeva lui. Se l'erano dimenticato tutti, Baronio. Con Delio Rossi, il reciproco interesse terminò ancor prima di dirsi buongiorno. L'anno scorso, Lotito non l'aveva neanche convocato per il ritiro. Il nostro si era adombrato, sputando l'indignazione. «La scelta di lasciarmi a Roma provoca inaudita amarezza».

**Così** progettava fughe in direzione spagnola (Levante o Valladolid) e forse nostalgico, proiettava le passerelle definitive, a un calcio di retroguardia in cui i contratti si fanno sulla parola e per l'eleganza del lancio ancora si sospira. Metodo, riflessione, elogio della lentezza. In fondo, anche se il mondo pare ribaltato, nulla è mutato. Testa alta, attesa, speranza. Lazzaro cammina. ❖





## Mondiale

### Una poltrona divisa per tre Il titolo si decide in 5 gare

Il conto alla rovescia è incominciato. Mancano infatti solo cinque gare al termine della contesa mondiale. Che vede concretamente il lizza Button e Barrichello (con le Brawn-GP motorizzate Mercedes) e la Red Bull-Renault di Sebastian Vettel. Con Webber matematicamente ancora in corsa con la monoposto progettata da Adrian Newey, ma, di fatto, molto più debole del giovane compagno di squadra tedesco. Finora, Button si è aggiudicato 6 successi su 12 gare, seguiti da una serie di piazzamenti poco esaltanti. Vettel ha vinto 2 volte, Webber una, così come Barrichello, Raikkonen ed Hamilton. Buon per Button (per la prima volta ritirato, quest'anno, a Spa) dato che dei suoi diretti avversari solo Vettel ha rosicchiato 6 punti, portandosi a 19 lunghezze di distanza dalla vetta. Così il pilota della Red Bull: «Abbiamo fatto più punti degli altri contendenti al titolo, è un ottimo risultato». Deluso invece Jarno Trulli, costretto al ritiro: «Non so cosa dire, ogni volta che parto in prima fila ci deve essere qualcosa o qualcuno che va contro di me».

che abbiamo ora in mano. Che non è poi così malvagio». Euforico e deluso allo stesso tempo Fisichella. Anche il romano è uscito da un lungo sonno, dopo anni di prestazioni magre con la piccola squadra per cui corre. «Potevo vincere - il suo primo commento - Ci sono andato molto vicino per tutta la gara. Poi ho deciso di accontentarmi della seconda piazza, che per noi vale una vittoria, visti i pochi decimi di distacco subiti dalla Ferrari».

Dopo le prove di sabato in molti avevano ironizzato sul carico di benzina della Force India, poi rivelatosi uguale a quello della Ferrari. Si tratta, dunque, di una decisa evoluzione di questa monoposto, motorizzata Mercedes. In quanto al recupero di Massa, da oggi a Miami per degli accertamenti, si è saputo che dovrà ancora operarsi. Un suo recupero per il Gp del Brasile appare perciò impossibile. Al punto che al Cavallino non hanno alcuna certezza sul futuro. Per fortuna, però, che finalmente hanno deciso per un vivaio di giovani piloti da allevare, come fanno tutti. ♦

IL LINK

IL MONDO DELLA FORMULA UNO  
www.fia.com



Jorge Lorenzo sul circuito di Indianapolis: ha vinto 25 Gp su 123 disputati

# Lorenzo americano A Indy cade Rossi la MotoGP è riaperta

Sul circuito americano vince lo spagnolo, Valentino per terra  
Ora sono divisi da 25 punti. Sul podio De Angelis e Hayden

## La gara

SIMONE DI STEFANO  
sport@unitait

Dopo il contratto, la fiducia confermata dalla Yamaha e la polemica a distanza con Valentino Rossi su chi conta di più, per Jorge Lorenzo arriva anche la vittoria a Indianapolis, tanto facile come arriva quanto sospirata e più che mai desiderata visto che l'ultima volta che lo spagnolo riuscì a prevalere sugli altri risale al 17 maggio a Le Mans, in Francia. Una notizia dunque. L'altra nuova se la contendono Rossi e Hayden: il primo paga uno dei suoi rari errori di calcolo in curva che lo relega a guardarsi la fine della gara dai box, l'altro al suo primo podio stagionale in Ducati, a seguito di una grande lotta per il terzo posto con Andrea Dovizioso. A precedere il ducataista ci ha pensato il precario in pectore Alex De Angelis, ancora in cerca di una moto per il prossimo anno.

Stavolta l'aria americana non fa bene a Pedrosa che oltre oceano quest'anno aveva già ottenuto il primato a Laguna Seca, prima della pole che sabato gli aveva garantito il diritto di partire davanti a tutti nel secondo gp americano. Nonostante la partenza a fionda lo spagnolo si accascia dopo cinque giri lungo l'asfalto statunitense. Rossi e Lorenzo ringraziano, mentre per il catalano c'è solo spazio per un rientro in ultima posizione per onorare la gara e sperare di rubacchiare qualche punticino. Con Pedrosa out è un'altra gara psicologica tra i due rivali della Yamaha. Dietro gli «umani», Stoner sempre fermo ai box in Australia per gli accertamenti fisici (in settimana si è parlato di alcuni valori di testosterone bassi per il pilota della Ducati, oltre a un sondaggio con la Honda per Pedrosa).

Poco prima dell'avvio la pomposa manifestazione di americanità, con l'inno *Star spangled banner* più utile a deconcentrare i piloti che non a scaldare gli animi del pur patriottico pubblico a stelle e strisce. Ma in pista l'unico inno lo suonano quelli

di casa Hamamatsu, con Lorenzo che inizia la sua personale scalata verso quel successo sul rivale italiano che era diventato un ossesso. E forse la firma sul contratto che lo legherà alla Yamaha ancora per un altro anno ha alleviato la pressione sul caparbio pilota spagnolo. «Sono felice ma anche un po' triste - ha scherzato ma neanche troppo lo spagnolo a fine gara - perché senza le cadute precedenti avrei avuto più punti. Comunque, se vogliamo vincere dobbiamo lavorare così. Mi dispiace per Valentino e Dani, ma stavolta festeggio io».

Pressione che forse stavolta gioca un brutto tiro a Valentino, fatto sta che al nono giro il Dottore scambia una curva per un rettilineo ed emula il gesto di Pedrosa. «Una caduta anomala» secondo il team manager Davide Brivio, comunque fatale per il campione del mondo che riesce a rientrare ma dopo un giro si trova costretto a dover dare forfait a causa di una manopola danneggiata. Campo libero a Por fuera, dunque, che in rilassatezza vola verso i primi 25 punti dei 50 da dover recuperare al rivale di scuderia per riaprire il discorso mondiale. Il costume da Capitano America suggella la kermesse dello spagnolo. A metà gara è più la lotta per il podio a tenere alta la tensione più che il fuggitivo che ormai pensa già alla prossima gara di Misano. Così anche il pilota di casa, Nicky Hayden, trova le condizioni giuste per inserirsi nella rincorsa al podio, ristendo agli attacchi di Dovizioso da dietro, lesto a farsi trovare pronto al momento propizio. «Una sfida ve-

### SIMONCELLI RECORD

La vittoria di Marco Simoncelli in 250 a Indianapolis entra negli annali: il pilota di Riccione è il primo e l'ultimo pilota a vincere, nessuna Gilera aveva mai vinto una gara negli Usa.

ra, grazie a Filippo Preziosi per aver creduto in me», ha dichiarato Hayden riferendosi alla semplificazione della sua moto dopo l'uscita di scena di Stoner. La bandiera a scacchi congela così un finale di gara che vede Lorenzo trionfare e riaprire un mondiale che a questo punto non era mai finito. Da registrarsi infine la spettacolare uscita di scena di Melandri, che a due giri dal termine lancia la sua Hayate in piroetta a 300 all'ora. ♦



## LA PIRAMIDE DI PRESTI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**E**siste qualcosa di più sacro di un luogo sacro: un luogo sacro dove ancora nessuno sia mai penetrato prima. Succede al tramonto nei pressi di Tusa, in cima a uno sperone di collina di quelli che scandiscono la costa fra Cefalù e Messina. Qui Mauro Staccioli ha costruito la sua Piramide, un monumento di acciaio Corten alto trenta metri. Staccioli l'ha immaginata, ma dietro c'è la committenza creativa di Antonio Presti, il matto benigno cui si deve Fiumara d'Arte, la vallata costellata di opere contemporanee che corre proprio qui sotto. Bisogna venirci al tramonto, quando il color ruggine si accende di rosso. Bisogna approssimarsi in silenzio, in modo da poter godere al meglio la dote sonora della costruzione: dopo una giornata trascorsa ad arroventarsi al sole, quando la temperatura si abbassa, le giunture dell'acciaio rilasciano dei boati che incutono timore. È un luogo rituale. Non si sa di che rito, ma rituale. Man mano che il sole va calando bisogna girarci attorno, entrarci dentro, percuoterne le pareti per ricavarne altre sonorità. Nel frattempo il sole è tramontato e la luna sorge dal lato opposto. Ad ogni momento la luce è diversa, sempre più spessa. Arriva un momento in cui il visitatore perde la sua ombra, proprio mentre sul mare le correnti diventano visibili come una scrittura misteriosa. È un momento breve di smarrimento, perché dopo qualche minuto l'ombra ritorna, e stavolta lunare, restituendo alla figura umana una consistenza, per quanto fantasmatica. Sulla strada del ritorno ogni parola pronunciata suona come un piccolo sacrilegio. La piramide di Presti e Staccioli non è ancora completa, verrà inaugurata nella prossima primavera. Manca ancora la punta. E quando alla fine verrà collocata in cima questo diventerà un luogo dove venire apposta, da lontano, solo per lasciarsene suggestionare. ❖

AnGra Preziosi  
Fine Jewellery  
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.*

*AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.*

*La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

*Un design sofisticato per un pubblico esigente.*



*info@angrapreziosi.it*

www.unita.it



**Giappone  
Germania**

**IL CENTROSINISTRA  
VINCE LE ELEZIONI**

**POLITICA**  
**Feste del Pd, da Bologna  
a Genova: grandi kermesse**

**POLITICA**  
**Boffo querela il giornale  
Il premier fa dietrofront**

**ESTERI**  
**Berlusconi va da Gheddafi  
Ed esplodono le polemiche**

**FOTOGALLERY**  
**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**